



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 336

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 14 gennaio 2015

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni congiunte

4^a (Difesa-Senato) e IV (Difesa-Camera):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 7) *Pag.* 12

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Plenaria (*)

7^a (Istruzione) e Comitato per le questioni degli italiani all'estero:

Uffici di Presidenza (Riunione n. 2) *Pag.* 13

10^a (Industria, commercio, turismo) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 21) » 14

Uffici di Presidenza (Riunione n. 22) » 14

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 67) *Pag.* 15

Plenaria » 15

2^a - Giustizia:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 58) » 17

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 2^a (Giustizia) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 336^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 14 gennaio 2015.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

| | | |
|---|-------------|----|
| 4 ^a - Difesa: | | |
| <i>Sottocommissione per i pareri</i> | <i>Pag.</i> | 18 |
| <i>Plenaria</i> | » | 19 |
| 5 ^a - Bilancio: | | |
| <i>Plenaria (antimeridiana)</i> | » | 21 |
| <i>Plenaria (pomeridiana)</i> | » | 23 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 29 |
| 7 ^a - Istruzione: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 149)</i> | » | 34 |
| <i>Plenaria</i> | » | 34 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 150)</i> | » | 80 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 49)</i> | » | 81 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 50)</i> | » | 81 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 82 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 128)</i> | » | 87 |
| 11 ^a - Lavoro: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 23)</i> | » | 88 |
| 12 ^a - Igiene e sanità: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 89 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 111)</i> | » | 91 |
| 14 ^a - Politiche dell'Unione europea: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 92 |

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

| | | |
|---------------------------|-------------|-----|
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 102 |
|---------------------------|-------------|-----|

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

| | | |
|--|-------------|-----|
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 106 |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 113 |

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

| | | |
|---------------------------|---|-----|
| <i>Plenaria</i> | » | 114 |
|---------------------------|---|-----|

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

Plenaria *Pag.* 120

Vigilanza sull'anagrafe tributaria:

Plenaria » 121

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:

Plenaria » 126

Ufficio di Presidenza » 128

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 14 gennaio 2015

Plenaria

57ª Seduta

Presidenza del Presidente

STEFANO

La seduta inizia alle ore 14,05.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione sollevato dalla Corte d'appello di Palermo, in relazione ad un procedimento civile riguardante il signor Costantino Garraffa, senatore all'epoca dei fatti

(Esame e conclusione)

Il PRESIDENTE riferisce sull'affare assegnato in titolo, evidenziando preliminarmente che in data 7 gennaio 2015, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la questione relativa alla costituzione del Senato nel giudizio per conflitto di attribuzione, promosso dalla Corte d'Appello di Palermo nei confronti del Senato, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 29 gennaio 2009, ha dichiarato che i fatti per i quali era in corso il procedimento civile 827/04 RG, pendente nei confronti del signor Garraffa, senatore all'epoca dei fatti, dovessero ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 18 novembre-3 dicembre 2014, n. 271, e notificato al Senato il 24 dicembre 2014.

Si ricorda che la fattispecie in esame inerisce ad un procedimento civile avviato dal dottor Stapino Greco a seguito delle dichiarazioni rilasciate dall'allora senatore Garraffa durante una conferenza stampa tenutasi il 3 novembre 2003, nel corso della quale aveva dichiarato di aver rice-

vuto al telefono una minaccia di morte in relazione all'attività da lui posta in essere al fine di evidenziare la grave situazione di dissesto in cui versava l'ente Fiera del Mediterraneo e di aver affermato che non a caso tale telefonata era arrivata il giorno seguente alla scadenza dell'incarico del commissario dell'ente in questione, ossia Stapino Greco.

Rispetto al Doc. IV-ter, n. 5-A (oggetto del presente conflitto di attribuzione), nella scorsa legislatura – nel corso dell'iter presso la Giunta – è stata ravvisata la connessione funzionale tra le dichiarazioni contestate al senatore Garraffa e le dichiarazioni dal medesimo già rese avvalendosi di facoltà a lui spettanti in qualità di parlamentare.

Alla luce di tale ricostruzione, si propone che la Giunta riferisca all'Assemblea in senso favorevole alla costituzione del Senato nel conflitto di attribuzione in questione.

Il senatore CRIMI (M5S) sottolinea l'opportunità che l'incarico venga conferito ad un avvocato interno all'Amministrazione del Senato.

Il senatore Mario FERRARA (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)) precisa fin d'ora che non parteciperà al voto.

Dopo brevi interventi del senatore CUCCA (PD) e del senatore Mario FERRARA, il PRESIDENTE chiarisce che nel caso di specie la Giunta è chiamata esclusivamente ad esprimersi in merito alla questione relativa alla costituzione del Senato nel giudizio per il conflitto di attribuzione in questione, non essendo demandata alla Giunta la valutazione di profili inerenti alla scelta del legale.

Non facendosi ulteriori osservazioni, il Presidente, accertata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla costituzione in giudizio del Senato nel conflitto di attribuzione sollevato dalla Corte d'appello di Palermo.

La Giunta approva all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente.

(Doc. IV, n. 7) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche dell'ex senatore Antonino Papania nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 21561/2013 RGNR – n. 13877/2013 RG GIP)

(Esame e rinvio)

Riferisce sul documento in titolo il relatore, senatore BUCCARELLA (M5S), il quale riassume i termini della questione, evidenziando inoltre che l'Assemblea, nella seduta del 4 dicembre 2014, ha deliberato il rinvio in Giunta del documento in questione. Ricorda che la richiesta di autorizzazione in esame concerne una telefonata in data 13 giugno 2010 e 51

SMS inviati dal 12 ottobre 2010 al 29 dicembre 2010, risultato delle intercettazioni eseguite su un'utenza intestata a Aimeri Ambiente s.r.l. e in uso a Orazio Colimberti.

La richiesta del pubblico ministero era molto più ampia rispetto a quella che il giudice per le indagini preliminari ha fatto pervenire in Senato, atteso che è stato operato un vaglio attento e accurato a seguito del quale il GIP ha considerato come casuali esclusivamente le intercettazioni captate anteriormente al 3 gennaio 2011.

Occorre evidenziare che la Giunta, nella seduta del 18 novembre 2014, ha respinto a maggioranza la proposta, formulate in via principale dal relatore, di concedere l'autorizzazione all'utilizzo di tutte le comunicazioni oggetto della richiesta dell'autorità giudiziaria. Tale proposta del relatore si basava sul rilievo che il mutamento di direzione dell'atto di indagine non è nel caso di specie comprovato da alcun elemento sicuro e indubbio.

Va precisato che la Giunta, sempre in ossequio ad un approccio rigorosamente garantistico, ha rigettato anche la seconda proposta, formulata dal relatore in via subordinata, di limitare l'autorizzazione, escludendo le sole intercettazioni successive al 13 dicembre 2010, data in cui, come precedentemente evidenziato, la nota dei carabinieri del 10 dicembre 2010 è pervenuta agli uffici del pubblico ministero, come emerge chiaramente dal timbro di avvenuta ricezione apposto sul documento.

È stata quindi accolta dalla Giunta la terza proposta, formulata in via ulteriormente subordinata dal relatore, volta a considerare come data di «discrimine» il 28 novembre 2010.

Si è considerato infatti che, pur spettando al pubblico ministero la direzione delle indagini preliminari, alla polizia giudiziaria spettano comunque funzioni investigative, ai sensi dell'articolo 55 e seguenti del codice di procedura penale, svolte di propria iniziativa o su delega dell'autorità giudiziaria. Alla luce di tali circostanze si è quindi considerato configurabile il «*fumus mutationis*» fin dal giorno della telefonata in questione (ossia il 28 novembre 2010), sia per le «consapevolezze investigative» che la polizia giudiziaria poteva avere a partire da tale data e sia per le possibili interlocuzioni informali della polizia giudiziaria stessa con il pubblico ministero (possibili in astratto anche anteriormente alla formale comunicazione scritta dei carabinieri al pubblico ministero del 10 dicembre 2010, pervenuta il 13 dicembre 2010).

Si apre il dibattito.

La senatrice LO MORO (PD) pur rilevando che le ipotesi prospettate dal relatore hanno una ragionevolezza, fa presente tuttavia che il dato fattuale imprescindibile è nel caso di specie quello del 31 ottobre 2010, data nella quale la stessa autorità giudiziaria rileva che le intercettazioni lasciano emergere un particolare ruolo attivo del senatore Papania nei fatti in questione.

Il senatore Mario FERRARA (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) concorda con le valutazioni espresse dalla senatrice Lo Moro, ritenendo che la data del 31 ottobre 2010 deve essere considerata quale *discrimen* tra le intercettazioni rivestenti il requisito della occasionalità e quelle che invece non hanno tale connotazione.

Il senatore CUCCA (*PD*) rileva che fin dai primi di novembre del 2010 l'autorità giudiziaria era a conoscenza della qualifica di parlamentare rivestita dal Papania e conseguentemente l'autorizzazione all'utilizzo va limitata alle sole intercettazioni captate entro e non oltre il 31 ottobre 2010.

Il senatore CRIMI (*M5S*), nel concordare con le considerazioni espresse dal relatore Buccarella, rileva che occorre valutare il momento a partire dal quale si è verificato il mutamento della direzione dell'atto di indagine, prospettando a titolo esemplificativo un caso in cui tale circostanza si verifichi a seguito della codificazione da parte degli inquirenti di un linguaggio «cifrato» usato da un'associazione criminale.

Il senatore D'ASCOLA (*AP (NCD-UDC)*) precisa che il criterio da utilizzare per distinguere le intercettazioni (su utenze di terzi) occasionali da quelle non rivestenti tale requisito va individuato nella circostanza della consapevolezza da parte dell'autorità giudiziaria del coinvolgimento di un soggetto coperto dalla prerogativa delle immunità. Tutte le altre circostanze sono «*interna corpora*» non valutabili da parte della Giunta.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) sottolinea che il criterio distintivo per valutare l'occasionalità di un'intercettazione su utenza di terzi non è quello della mera consapevolezza da parte degli inquirenti della qualifica di parlamentare dell'interlocutore, quanto quello del coinvolgimento del parlamentare stesso nell'attività di indagine.

Il relatore BUCCARELLA, intervenendo in sede di replica, condivide le considerazioni espresse dal senatore Giarrusso e dal senatore Crimi evidenziando che il criterio per valutare l'occasionalità di un'intercettazione su utenze di terzi è quello del mutamento di direzione dell'atto di indagine e non quello della mera conoscenza da parte degli inquirenti dello *status* di parlamentare dei soggetti interessati.

Conferma pertanto la proposta, già formulata nell'ambito del Doc. IV, n. 7-A di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione di conversazioni e comunicazioni telefoniche dell'*ex* senatore Papania per le sole intercettazioni effettuate fino al 28 novembre 2010, rigettando invece la richiesta dell'autorità giudiziaria per le successive comunicazioni, consistenti in scambi di messaggi sms, intercettati il 6, 15 e 29 dicembre 2010.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) fa presente che non parteciperà al voto.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta del relatore Buccarella di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione di conversazioni e comunicazioni telefoniche dell'*ex* senatore Papania per le sole intercettazioni effettuate fino al 28 novembre 2010, rigettando invece la richiesta dell'autorità giudiziaria per le successive comunicazioni, consistenti scambi di messaggi sms, intercettati il 6, 15 e 29 dicembre 2010.

La Giunta respinge a maggioranza tale proposta del relatore Buccarella.

Il PRESIDENTE avverte che verrà conferito, come da prassi, l'incarico di relatore ad uno dei senatori che hanno votato in senso contrario sulla proposta del senatore Buccarella.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. IV-ter, n. 4) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità di opinioni espresse dal senatore Roberto Calderoli, per i reati di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 3 della legge 25 giugno 1993, n. 205 (diffamazione con mezzo di pubblicità, aggravata da finalità di discriminazione razziale)

(Esame e rinvio)

Riferisce sul documento in titolo il relatore, senatore CRIMI (*M5S*) il quale informa che in data 11 novembre 2014 il Tribunale di Bergamo – Sezione penale – ha trasmesso al Senato copia degli atti relativi al procedimento penale n. 110/14 R.G.Trib. – n. 11852/13 R.G.N.R. a carico del senatore Roberto Calderoli affinché si accerti se il fatto oggetto del procedimento penale *de quo* integri o meno l'ipotesi di espressione di opinioni insindacabili a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto connesse all'esercizio delle funzioni svolte da parte di un membro del Parlamento.

Il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta tale richiesta il 12 novembre 2014 e l'ha annunciata in Aula in pari data.

Il documento in esame concerne una fattispecie delittuosa di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 3 della legge 25 giugno 1993, n. 205 (diffamazione con l'aggravante di aver recato offesa mediante comizio quale mezzo di pubblicità, e di aver commesso il fatto per finalità di discriminazione razziale).

La vicenda trae origine dalle seguenti frasi pronunciate dal senatore Calderoli nei confronti del ministro Cécile Kyenge Kashetu nel corso di un comizio tenutosi a Treviglio il 13 luglio 2013 e poi diffuse da organi di stampa di tiratura nazionale. Il relatore dà lettura delle dichiarazioni og-

getto della vicenda in questione, riportate negli atti trasmessi dall'autorità giudiziaria.

Tutto ciò premesso, si evidenzia che il compito della Giunta è quello di valutare la sussistenza o meno nel caso di specie del cosiddetto «nesso funzionale», al fine di verificare se le dichiarazioni rese *extra moenia* dal senatore Calderoli possano o meno assumere una funzione «divulgativa» rispetto ad attività parlamentari espletate dallo stesso.

In merito a tali profili il relatore fa presente che nella fattispecie in questione è palese l'assenza del predetto nesso funzionale e pertanto propone di espletare in tempi celeri gli adempimenti procedurali di cui all'articolo 135, comma 5, del Regolamento (ossia la fissazione di un breve termine, per l'eventuale presentazione da parte del senatore Calderoli di memorie scritte), per poi poter concludere fin dalla prossima seduta l'esame in Giunta.

Il PRESIDENTE sottopone alla Giunta la proposta del relatore di fissare un termine al senatore Calderoli per l'eventuale presentazione di memorie scritte, stabilendo che le stesse potranno pervenire entro le ore 14 di martedì 20 gennaio.

Conviene la Giunta sulla proposta da ultimo prospettata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. IV-ter, n. 5) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità di opinioni espresse dal signor Franco Turigliatto, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa)

(Esame e rinvio)

Riferisce sul documento in titolo il relatore, senatore D'ASCOLA (AP (NCD-UDC)) il quale informa che in data 1° dicembre 2014 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione e dell'articolo 3, comma 4, della legge n. 140 del 2003, relativa all'ex senatore Franco Turigliatto, con riferimento al procedimento penale n. 5477/08 RG NR – 32708/09 RG GIP, pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma.

Il procedimento penale in questione – attivato ai sensi dell'articolo 595, terzo comma, del codice penale – trae origine da una querela del signor Roberto Fiore, segretario del movimento Forza Nuova, il quale ha ritenuto di aver ricevuto offesa al suo onore e decoro da alcune dichiarazioni del senatore Turigliatto nel corso della trasmissione televisiva «Porta a Porta» del 12 marzo 2008.

L'allora senatore Turigliatto ha affermato che «*Forza Nuova è una forza politica esplicitamente e dichiaratamente neofascista e neonazista, le liste di Forza Nuova non avrebbero dovuto essere accettate dalle Corti d'Appello dello Stato italiano e non dovrebbero essere presenti nelle schede elettorali*» ed inoltre che «*Forza Nuova è responsabile di gravissimi atti di violenza nei confronti di giovani, immigrati e donne*», e per protesta contro la partecipazione del Fiore a Porta a Porta abbandonava la trasmissione.

La difesa del senatore Turigliatto, nel corso del procedimento, ha chiesto che fosse pronunciata sentenza di proscioglimento, ai sensi dell'articolo 129 del codice di procedura penale, rilevando l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione quale esimente rispetto ai fatti asseritamente commessi ed illustrando le interpellanze proposte, tra gli altri, dal senatore Turigliatto nelle date 9 novembre 2006, 29 maggio 2007, 4 luglio 2007 e 17 luglio 2007. Il giudice ha rigettato la richiesta di proscioglimento ed ha trasmesso copia degli atti al Senato.

Tutto ciò premesso, si evidenzia che l'ex senatore Turigliatto ha fatto pervenire in Giunta la richiesta scritta di essere audito.

Il relatore propone quindi, in attuazione dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, di accogliere l'istanza di audizione in questione, riservandosi di prospettare le proprie valutazioni conclusive successivamente alla sopracitata audizione.

Il PRESIDENTE sottopone alla Giunta la proposta del relatore di accogliere l'istanza di audizione inoltrata dall'ex senatore Turigliatto, precisando che la stessa si terrà nella prossima seduta della Giunta.

Conviene la Giunta su tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 14 gennaio 2015

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 7

Presidenza del Presidente della IV Commissione della Camera
VITO

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16,15

*INCONTRO INFORMALE CON I RAPPRESENTANTI DEL COCER INTERFORZE IN
RELAZIONE AGLI ULTIMI SVILUPPI DELLA VICENDA RIGUARDANTE I DUE FUCI-
LIERI APPARTENENTI ALLA «BRIGATA MARINA SAN MARCO», MASSIMILIANO
LATORRE E SALVATORE GIRONE*

COMMISSIONI 7^a e Comitato Italiani all'estero RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

Comitato per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 14 gennaio 2015

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

*Presidenza del Presidente
del Comitato per le questioni degli italiani all'estero*
MICHELONI

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 14 gennaio 2015

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 21

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,30

*AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1733 (DECRETO-LEGGE ILVA
E SVILUPPO DI TARANTO)*

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 22

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 16,20

*AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1733 (DECRETO-LEGGE ILVA
E SVILUPPO DI TARANTO)*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 14 gennaio 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 67

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 15,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

237^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena conclusa, nella quale si è convenuto di integrare l'ordine del giorno,

a partire dalla prossima settimana, con l'esame in sede referente del disegno di legge costituzionale n. 77 (modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia).

Si è altresì concordato di avviare l'esame del disegno di legge costituzionale n. 1561 (diritto di accesso a *internet*), del disegno di legge n. 795 (scioglimento degli organi delle aziende sanitarie locali e ospedaliere per infiltrazioni mafiose) e dei disegni di legge n. 302 e connessi (riconoscimento della lingua italiana dei segni), già iscritti all'ordine del giorno.

Infine, si è convenuto di proseguire l'esame dei disegni di legge n. 687 e connessi (cittadinanza) e dei disegni di legge n. 1307 e connessi (identificazione appartenenti forze dell'ordine).

La Commissione prende atto.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1577 (RIORGANIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE)

Il relatore PAGLIARI (PD) si riserva di presentare ulteriori emendamenti nella giornata di domani, giovedì 15 gennaio.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 14 gennaio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 58

*Presidenza del Vice Presidente
CASSON*

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,50

*AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 14
E CONNESSI (DISCIPLINA DELLE COPPIE DI FATTO E DELLE UNIONI CIVILI)*

DIFESA (4^a)

Mercoledì 14 gennaio 2015

Sottocommissione per i pareri

23^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 3^a Commissione:

(1661) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Armenia nel settore della difesa, fatto a Jerevan il 17 ottobre 2012: parere favorevole;

alla 14^a Commissione:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Programma di lavoro della Commissione per il 2015. Un nuovo inizio» (COM (2014) 910 definitivo) (n. 52): rimessione alla sede plenaria;

alle Commissioni 10^a e 13^a:

(1733) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto: parere favorevole.

Plenaria**111^a Seduta***Presidenza del Presidente*

LATORRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.**La seduta inizia alle ore 9.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario ROSSI risponde all'interrogazione n. 3-01501, a firma dei senatori Marton ed altri e relativa alle quote di partecipazione all'Ente circoli della Marina, precisando innanzitutto che i contenuti del regio decreto n. 1935 del 1937 risultano, di fatto, recepiti negli articoli 1829 e 1830 del decreto legislativo n. 66 del 2010 (recante il Codice dell'ordinamento militare). In base alle citate disposizioni, infatti, il vigente impianto organizzativo della promozione del benessere del personale risulta strutturato su due pilastri costituiti, rispettivamente, dagli organismi di protezione sociale (che sono destinati a tutto il personale, interamente finanziati con fondi dell'amministrazione e assoggettati alle norme di contabilità dello Stato), e dagli enti che svolgono attività culturali e ricreative nell'ambito dell'amministrazione di appartenenza (cui appartiene l'Ente circoli della Marina e che sono finanziati anche con i contributi degli iscritti, nonché dotati di ampia autonomia giuridica, gestionale e contabile), che perseguono, peraltro, finalità ulteriori rispetto ai primi, quali la rappresentanza a livello nazionale e internazionale.

Sulla base di quanto precede, la successiva abrogazione del regio decreto n. 1935 del 1937, disposta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 248 del 2010, risulta avere pertanto un mero valore ricognitivo e non determina l'abrogazione dell'Ente in questione e del relativo statuto, che trovano la loro collocazione nella nuova cornice normativa rappresentata dal Codice dell'ordinamento militare.

Con riferimento, quindi, all'opportunità di rendere pubbliche le entrate e le uscite delle quote sociali dell'Ente circoli della Marina relative all'ultimo quadriennio rileva che ogni socio ha diritto di prendere visione dei bilanci e della documentazione contabile sia del circolo di appartenenza che dell'Ente circoli; inoltre, il bilancio consuntivo dell'ente è in-

viato annualmente alla Corte dei conti per il controllo volto a verificare la legittimità e la regolarità delle attività.

La trasparenza è pertanto assicurata da tutti i mezzi che lo statuto mette a disposizione dei soci (come la facoltà di presentare proposte, censure, osservazioni, anche attraverso reclami scritti al consiglio direttivo), e garantita, altresì, anche ai soggetti terzi cui la legge attribuisce poteri di controllo e di vigilanza.

Il senatore MARTON (M5S), preso atto anche delle precisazioni finali riguardo all'accessibilità dei bilanci ad alcuni soggetti terzi, si dichiara soddisfatto delle delucidazioni ricevute.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento al disegno di legge n. 1371, iscritto all'ordine del giorno della Commissione e recante l'abrogazione dei ruoli di vice comandante del Carabinieri e della Guardia di finanza, il senatore BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) esprime disappunto per l'assenza del relatore.

Il senatore MARTON (M5S) auspica che l'esame del disegno di legge, il cui articolato non appare, peraltro, particolarmente complesso, possa avvenire in tempi rapidi.

Il presidente LATORRE fornisce assicurazioni al senatore Marton sul sollecito inizio dell'esame del provvedimento.

La seduta termina alle ore 9,10.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 14 gennaio 2015

Plenaria**342^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI*La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*), in sostituzione del relatore Guldani, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, in via preliminare, la necessità di acquisire la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità. Per quanto di competenza, risulta necessario acquisire chiarimenti volti ad escludere che le finalità programmatiche di cui all'articolo 3, comma 1, possano pregiudicare gli interventi già previsti, a legislazione vigente, a valere sulle medesime risorse, in quanto l'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 30 del 2013, ivi richiamato, prevede già nove diverse finalità. In merito all'articolo 5, chiede conferma della compatibilità delle attività di controllo e monitoraggio ivi disciplinate con la clausola di invarianza finanziaria e amministrativa. Con riferimento all'articolo 12 comma 1, capoverso «Articolo 168-bis», chiede chiarimenti sugli effetti finanziari della norma che obbliga le pubbliche amministrazioni, ivi incluse le centrali di committenza, a contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali coerenti con la riduzione dei gas serra. Al riguardo, valuta l'opportunità di inserire una clausola di invarianza finanziaria. In relazione all'articolo 13, fa presente che occorre valutare la compatibilità con la clausola di invarianza finanziaria della previsione che attribuisce ulteriori funzioni all'Osservatorio dei contratti pubblici. Con riferimento all'articolo 15,

comma 1, rileva che risulta necessario acquisire un'integrazione della relazione tecnica, al fine di chiarire gli effetti finanziari delle misure incentivanti ivi disciplinate. In relazione al comma 3 del medesimo articolo, segnala che tale previsione rimanda a successivi decreti l'individuazione delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente da destinare, con successivi provvedimenti legislativi, al finanziamento degli incentivi di cui al medesimo articolo 15. Richiede, sul punto, elementi utili a fornire una quantificazione dei costi derivanti dalla concessione dei predetti incentivi, nonché ad individuare in maniera più specifica le risorse con cui farvi fronte. Per quanto concerne l'articolo 18, sottolinea che è necessario valutare la congruità della clausola di invarianza finanziaria e amministrativa ivi prevista. Relativamente all'articolo 20, commi 1, 2 e 3, richiede un'integrazione della relazione tecnica, al fine di quantificare gli oneri ed individuare le risorse necessarie allo svolgimento delle funzioni attribuite all'Osservatorio nazionale sui rifiuti. Con riguardo all'articolo 21, segnala che occorre chiarire attraverso quali risorse si procederà a garantire la funzionalità dell'attività sostitutiva del Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI), nell'ambito della gestione della raccolta differenziata. Fa presente che risulta, poi, necessario verificare gli effetti finanziari sulle entrate derivanti dalla rimodulazione del tributo per il conferimento in discarica, di cui all'articolo 23, comma 1, lettera c), n. 3-bis; occorre valutare, al riguardo, anche l'opportunità di inserire una clausola di neutralità finanziaria. Sottolinea che è necessario valutare, altresì, l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria agli articoli 24 e 25. Richiede l'integrazione della relazione tecnica per valutare gli effetti dell'articolo 29, circa il fondo ivi istituito presso il Ministero dell'ambiente. In merito all'articolo 39, comma 2, capoverso «Articolo 63», comma 3, valuta l'opportunità di acquisire una relazione tecnica sulle conseguenze derivanti dalla nuova articolazione territoriale delle autorità di bacino. Analoga valutazione va estesa all'articolo 39, comma 7, sulle concessioni del demanio idrico. Valuta, poi, la realizzabilità, ad invarianza di oneri, dell'articolo 39, comma 3. Risulta necessario, inoltre, appurare l'effettiva disponibilità delle risorse poste a copertura dell'articolo 40, comma 2. In relazione all'articolo 41, occorre valutare se i comuni possano svolgere, ad invarianza di oneri rispetto alla normativa vigente, le attività ivi conferite. Inoltre, occorre verificare anche gli effetti dei costi di gestione del fondo, di cui all'articolo 42, comma 4. Del pari, è necessario richiedere elementi sulle conseguenze finanziarie derivanti dall'articolo 45. Per quanto attiene all'articolo 50, chiede conferma della neutralità finanziaria dell'istituzione del Comitato per il capitale naturale. Valuta imprescindibile, in merito all'articolo 51, l'acquisizione della relazione tecnica, per appurarne l'invarianza degli oneri rispetto alla normativa vigente. Fa presente che risulta necessario verificare gli effetti finanziari dell'articolo 53, comma 2, lettera b), in termini di disponibilità delle risorse necessarie. Infine, chiede conferma della congruità della clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 56, comma 4, riguardante l'attuazione della delega in materia di inquinamento acustico.

Il presidente AZZOLLINI osserva che diversi chiarimenti tra quelli analiticamente indicati dalla senatrice Chiavaroli potranno essere acquisiti tramite la relazione tecnica di passaggio che il Governo avrà cura di fornire.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

Plenaria

343^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1259) Gianluca ROSSI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi

(Parere alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore LUCHERINI (*PD*), in sostituzione del relatore Sangalli, alla luce del dibattito svoltosi e dei chiarimenti forniti dal Governo, illustra una proposta di parere così formulata: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al comma 2 siano inserite, per il parere, anche le Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari e che, al comma 3, la clausola di invarianza finanziaria sia integrata prevedendo che in caso di adozione di decreti attuativi privi di autonoma copertura, l'emanazione di decreti onerosi debba avvenire contestualmente o successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi recanti la copertura.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale e con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo la proposta di parere, posta ai voti, risulta approvata.

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) chiede se sia prevista la possibilità di integrare quanto già evidenziato dal relatore nell'odierna seduta antimeridiana, aggiungendo una richiesta di chiarimento al Governo.

Il vice ministro MORANDO dichiara la propria disponibilità, precisando che tutte le risposte a richieste di chiarimento saranno rese dopo la presentazione della relazione tecnica aggiornata, che il Governo è tenuto a produrre ai sensi della legge di contabilità.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) chiede, quindi, che sia chiarito il contesto finanziario entro il quale si muove l'articolo 3 del provvedimento. Esso prevede, infatti, l'utilizzo di un fondo per il programma di mobilità sostenibile; risulta opportuno acquisire indicazioni sull'entità complessiva del fondo utilizzato.

Il vice ministro MORANDO prende atto della richiesta e si riserva di fornire le informazioni indicate.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1577) Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche

(Parere alla 1^a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 novembre 2014.

Il presidente AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*), in qualità di relatore, ricorda che nella seduta del 18 novembre scorso, erano stati illustrati gli emendamenti fino all'articolo 9 ed espresso parere sugli emendamenti riferiti ai primi quattro articoli del provvedimento.

Rammenta in particolare che, per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 5, si chiede conferma dell'assenza di effetti onerosi, anche indiretti, connessi alle proposte 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.12 (identico al 5.13, 5.14 e 5.15) e 5.24 (identico al 5.25). È opportuno, al-

trèsì, valutare gli effetti finanziari delle proposte 5.27 (analogo al 5.0.1), e 5.0.3. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 5.0.2 e 5.0.4. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 5. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 6, comportano maggiori oneri le proposte 6.23 e 6.24. Richiede la relazione tecnica sugli emendamenti 6.26, 6.0.8 e 6.0.11. Ritiene necessario, inoltre, valutare gli emendamenti 6.0.1 (e gli analoghi 6.0.2, 6.0.3 e 6.0.4), 6.0.5, 6.0.6, 6.0.7 e 6.0.9. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 6. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 7, bisogna valutare – al fine di appurare che non determinino il venir meno di risparmi di spesa, sia pure non quantificati – le proposte 7.12, 7.14, 7.83, 7.93, 7.98 (analogo al 7.99), 7.107, 7.108, 7.109, 7.110, 7.117 (analogo al 7.118) e 7.0.3. Rileva, inoltre, l'opportunità di valutare gli emendamenti 7.64, 7.69 (ai fini dell'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria), 7.80 (ai fini dell'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria), 7.95, 7.119 e 7.0.4. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 7.26, 7.30, 7.33, 7.34, 7.44, 7.45, 7.54, 7.55, 7.60, 7.61, 7.62, 7.65, 7.66, 7.70, 7.115, 7.116 e 7.0.16. è necessario valutare, ai fini della possibile richiesta di acquisire la relazione tecnica, le proposte 7.42, 7.43, 7.63, 7.0.17, 7.112 e 7.0.7 (analogo al 7.0.8, 7.0.9 e 7.0.10). Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 7.0.1, 7.0.2, 7.0.5 e 7.0.6. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 7.

Rispetto alle proposte 5.4 e seguenti, il vice ministro MORANDO osserva come si tratti di iniziative volte a ridefinire i profili generali del potere di autotutela, con conseguenze di rilievo per le pubbliche amministrazioni, ma senza che si possa affermare l'esistenza di oneri diretti sul bilancio pubblico.

Il PRESIDENTE propone quindi di esprimere un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.12, 5.13, 5.14 e 5.15, al fine di sottolineare l'entità degli interventi sul funzionamento generale delle amministrazioni, rendendo invece un parere di nulla osta sulla proposta 5.24 e sull'identica 5.25, le quali ultime introducono solamente un passaggio procedurale. Il ragionamento svolto in precedenza può invece applicarsi agli emendamenti 5.27 e 5.0.1, in tema di sanzioni, sui quali si estende dunque il parere di contrarietà semplice. Privo, invece, a suo avviso, di conseguenze finanziarie, l'emendamento 5.0.3, che si limita a ridisciplinare l'istituto del concerto tra ministri.

Il vice ministro MORANDO, prendendo la parola sugli emendamenti riferiti all'articolo 6, dichiara di condividere la valutazione di onerosità della proposta 6.23, mentre considera finanziariamente neutro l'emendamento 6.24, dal momento che esonera dagli obblighi di trasparenza le società partecipate regolamentate, ma che d'altra parte i soggetti quotati sono sottoposti a ben più consistenti oneri di pubblicità.

Il PRESIDENTE conviene sulla possibilità di esprimere un parere non ostativo sulla proposta 6.24. Rispetto invece agli emendamenti 6.26, 6.0.8 e 6.0.11, conferma l'impossibilità di un avviso positivo in assenza di relazione tecnica.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso contrario alle proposte 6.0.1 ed analoghe, dal momento che introducono una nuova fase di revisione della spesa pubblica, i cui criteri però appaiono da una parte non interamente in linea con la legislazione già vigente, e dall'altra non sufficientemente incisivi da escludere rimodulazioni onerose anziché risparmi.

Il PRESIDENTE, circa le proposte 6.0.5, 6.0.6 e 6.0.7, ritiene che la delega in materia di semplificazione di controlli ivi prevista abbia carattere prettamente ordinamentale e comunque non appaia idonea a generare effetti negativi sul bilancio. Analogamente può esprimersi un parere non ostativo sulla proposta 6.0.9, che incide sulla materia penalistica e non sulla struttura delle pubbliche amministrazioni.

Il vice ministro MORANDO considera non onerose dal punto di vista finanziario le proposte 7.12, 7.14 e 7.83, mentre ritiene si possano chiaramente ascrivere conseguenze finanziarie dirette agli emendamenti 7.93, 7.98, 7.99, 7.107, 7.108, 7.109 e 7.110, le quali creano un regime differenziato e fanno venir meno i risparmi previsti nel testo.

Il senatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottolinea che gli emendamenti 7.117 e 7.118 si limitano a cristallizzare l'assetto di funzioni già esistente nelle regioni e province autonome e sono quindi di per sé privi di nuovi oneri.

Il PRESIDENTE propone di limitare il parere ad una semplice contrarietà sulle proposte indicate dal senatore Fravezzi, al fine di sottolineare la possibilità di effetti finanziari indiretti. Quanto, invece, all'emendamento 7.0.3, esso deve essere censurato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in relazione soprattutto alla soppressione della lettera c), all'articolo 7. Analogamente appaiono onerosi gli emendamenti 7.64 e 7.69, il primo in quanto introduce un'eccezione rispetto al testo, il secondo poiché dispone un'equiparazione tra personale degli enti parco e agenti di pubblica sicurezza onerosa dal punto di vista del trattamento dei dipendenti interessati.

Il vice ministro MORANDO chiarisce che secondo il Governo l'emendamento 7.80 non reca nuovi oneri, disponendo solamente l'istituzione di un nuovo comitato interministeriale.

Il PRESIDENTE considera onerosa la proposta 7.95, che riduce il processo di semplificazione delle strutture sul territorio, come anche la seguente 7.119, in tema di permessi al personale dipendente. Quanto invece alla proposta 7.0.4, essa appare volta a conseguire effetti di risparmio.

Il vice ministro MORANDO concorda con l'opinione espressa in sede di relazione circa l'onerosità degli emendamenti 7.26 e seguenti.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) prende atto dell'opinione espressa dal relatore e dal rappresentante del Governo, ritenendo però che la censura formulata sulla propria proposta 7.0.16, si limiti al secondo comma, essendo la prima parte dell'emendamento chiaramente foriera di risparmi.

Il PRESIDENTE conviene con quanto proposto dalla senatrice Comaroli. Rispetto agli emendamenti 7.42 e seguenti, già evidenziati in sede di relazione introduttiva, ribadisce che si necessiterebbe di una relazione tecnica del Governo per escludere l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri.

Alla luce delle valutazioni espresse, propone quindi l'espressione di un parere così articolato: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, relativi agli articoli 5, 6 e 7, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, 5.0.2, 5.0.4, 6.23, 6.26, 6.0.8, 6.0.11, 6.0.1, 6.0.2, 6.0.3, 6.0.4, 7.93, 7.98, 7.99, 7.107, 7.108, 7.109, 7.110, 7.0.3, 7.69, 7.95, 7.119, 7.26, 7.30, 7.33, 7.34, 7.44, 7.45, 7.54, 7.55, 7.60, 7.61, 7.62, 7.65, 7.66, 7.70, 7.115, 7.116, 7.0.16 (limitatamente al comma 2), 7.42, 7.43, 7.63, 7.0.17, 7.112, 7.0.7, 7.0.8, 7.0.9, 7.0.10, 7.0.1, 7.0.2, 7.0.5 e 7.0.6.

Il parere è, invece, di semplice contrarietà sulle proposte 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.27, 5.0.1, 6.0.5, 6.0.6, 6.0.7, 6.0.9, 7.12, 7.14, 7.83, 7.117, 7.118, 7.80,

Su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli 5, 6 e 7, il parere è non ostativo.

Il parere resta sospeso su tutti gli emendamenti riferiti ai restanti articoli, nonché sugli ulteriori emendamenti e sui testi 2.«.

La proposta di parere, posta ai voti, risulta approvata.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che, data l'audizione congiunta del vice presidente della Commissione europea Katainen, già convocata per le ore 8,30 di domani, presso la Camera dei deputati, la seduta della Commissione, già convocata per le ore 9, non avrà luogo.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 14 gennaio 2015

Plenaria

168^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(1564) Deputati CAUSI e MISIANI. – *Modifica all'articolo 11-quaterdecies del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di disciplina del prestito vitalizio ipotecario*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO, dopo aver dato conto del parere su testo ed emendamenti trasmesso dalla 5^a Commissione, dà la parola ai proponenti delle proposte emendative 1.4, 1.6, 1.8 e 1.13, affinché si esprimano circa l'invito a trasformare le medesime in ordini del giorno, formulato nella seduta di ieri.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) trasforma gli emendamenti 1.4 e 1.6 negli ordini del giorno G/1564/2/6 e G/1564/3/6, nell'auspicio di un impegno effettivo e sollecito da parte del Governo. Ritira inoltre gli emendamenti 1.1, 1.7, 1.12 e 1.14.

Il senatore MOLINARI (*M5S*) trasforma gli emendamenti 1.8 e 1.13 rispettivamente nell'ordine del giorno G/1564/4/6 e G/1564/5/6 e ritira gli emendamenti 1.2, 1.5, 1.9, 1.10, 1.11 e 1.15.

Il sottosegretario ZANETTI, ringraziando i senatori intervenuti, accoglie gli ordini del giorno G/1564/2/6, G/1564/3/6, G/1564/4/6 e G/1564/5/6 (pubblicati in allegato al resoconto) e specifica che la valutazione del Governo è favorevole rispetto al merito degli emendamenti 1.4, 1.6, 1.8 e 1.13, posto che è opportuno che il disegno di legge in esame venga approvato senza modifiche rispetto al testo licenziato dalla Camera.

Il senatore FORNARO (*PD*), a nome del proprio Gruppo, esprime apprezzamento riguardo l'atteggiamento costruttivo dei senatori Sciascia, Vacciano, e Molinari e assicura l'impegno a verificare la condotta del Governo nei riguardi degli impegni assunti.

Il presidente Mauro Maria MARINO ritiene che la verifica in merito agli atti conseguenti all'accoglimento degli ordini del giorno sia interesse della Commissione nel suo complesso.

Il relatore GIACOBBE (*PD*) ringrazia a sua volta i senatori che hanno inteso agevolare l'*iter* di un disegno di legge che è opportuno portare a compimento nel tempo più breve possibile.

Previa verifica della presenza del numero legale, la Commissione all'unanimità conferisce infine il mandato al relatore a riferire all'Assemblea in senso favorevole sul disegno di legge n. 1564, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/8/CE del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE sul luogo delle prestazioni di servizi (n. 129)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 luglio 2009, n. 88. Esame e rinvio)

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) mette a disposizione della Commissione una relazione scritta contenente l'esposizione analitica dei contenuti dell'Atto del Governo in esame, in merito al quale esprime nel complesso una valutazione positiva, sottolineando il carattere tecnico dell'intervento normativo.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) convenendo sulla natura eminentemente tecnica del provvedimento, chiede delucidazioni in merito all'articolo 2, del provvedimento, osservando la mancanza di riferimenti a termini e sanzioni connessi all'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle

entrate delle variazioni dei dati forniti dai soggetti passivi domiciliati o residenti fuori dall'Unione europea identificati in Italia.

Il sottosegretario ZANETTI si riserva di fornire il chiarimento richiesto in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

**ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1564**

G/1564/2/6

VACCIANO, BOTTICI, MOLINARI, BIGNAMI

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1564 recante "Modifica all'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di disciplina del prestito vitalizio ipotecario"

impegna il Governo

a promuovere iniziative legislative volte a far sì che le parti possano concordare, al momento della stipulazione del contratto, modalità di modifica delle condizioni in corso di esecuzione, facendo altresì salva la volontà del finanziato di concordare al momento della stipulazione del contratto, modalità di rimborso graduale della quota di interessi e delle spese.

G/1564/3/6

BOTTICI, MOLINARI, VACCIANO, BIGNAMI

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1564 recante "Modifica all'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di disciplina del prestito vitalizio ipotecario"

impegna il Governo

a promuovere iniziative legislative volte a consentire al finanziato di concordare modalità di rimborso graduale del capitale oltre che della quota di interessi e delle spese.

G/1564/4/6

VACCIANO, BOTTICI, MOLINARI, BIGNAMI

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1564 recante "Modifica all'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di disciplina del prestito vitalizio ipotecario"

impegna il Governo

a promuovere iniziative legislative affinché sia fatta salva la possibilità di concordare tra le parti l'eventualità di prevedere successive modifiche contrattuali.

G/1564/5/6

MOLINARI, BOTTICI, VACCIANO, BIGNAMI

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1564 recante "Modifica all'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di disciplina del prestito vitalizio ipotecario"

impegna il Governo

a prevedere, in sede di emanazione della normativa secondaria attuativa, che l'incarico al perito indipendente da parte del finanziatore per la determinazione del valore dell'immobile possa avvenire in accordo tra le parti.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 14 gennaio 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 149

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,55

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 409
(MUSICA)*

Plenaria

155^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracciu e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU risponde all'interrogazione n. 3-01414 della senatrice Montevvecchi sulla procedura nell'ambito del prestito di opere d'arte, in particolare in relazione all'Expo, ricordando

che, con l'atto di sindacato ispettivo in questione, si vuole conoscere la procedura adottata dal Ministero per il prestito di opere d'arte fornite all'Expo 2015, con specifico riguardo alla concessione della *State indemnity*; altresì, viene chiesto quale sia l'importo delle garanzie di Stato richieste ad oggi e quale sia la previsione per il 2015.

Sul punto, rammenta che l'istituto della *State indemnity* è disciplinato dal comma 5 dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*), ove si prevede che, per le mostre e le manifestazioni sul territorio nazionale promosse dal Ministero o, con la sua partecipazione, da enti o istituti pubblici, l'assicurazione possa essere sostituita dall'assunzione di rischi da parte dello Stato, secondo procedure, modalità e condizioni stabilite con decreto del Ministero dei beni culturali, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze. Gli oneri corrispondenti sono coperti con le risorse disponibili nell'ambito del fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Le condizioni per l'applicabilità della garanzia dello Stato, sostitutiva dell'assicurazione, sono previste dall'articolo 1, lettera *a*) e lettera *b*), del decreto ministeriale 9 febbraio 2005. Tali condizioni sono volte ad assicurare che la garanzia dello Stato sia concessa esclusivamente a mostre che abbiano un alto valore culturale e scientifico ovvero a manifestazioni in cui lo Stato sia direttamente o indirettamente coinvolto.

Con riferimento al quesito relativo alle garanzie di Stato richieste per Expo 2015, la Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, competente sulla materia fino all'entrata in vigore della nuova organizzazione del Ministero, ha riferito di aver ricevuto una sola richiesta, inoltrata dalla Direzione generale per le Antichità, per una mostra riguardante il settore archeologico, la cui organizzazione ha coinvolto il Ministero nei suoi organi centrali e periferici e che si terrà presso il Padiglione Zero.

Per quanto riguarda, in particolare, il quadro «Il bacio» di Hayez, menzionato nell'interrogazione, la Soprintendente Direttore della Pinacoteca di Brera ha comunicato che, al fine di valorizzare fortemente l'opera nel periodo dell'Expo, questa sarà al centro di uno speciale allestimento appositamente realizzato, ma sempre nell'ambito della Pinacoteca e a cura della medesima; poiché dunque l'opera non esce dalla Pinacoteca, non sorge l'esigenza della garanzia.

In merito all'entità dei valori assicurati con le garanzie di Stato, fa poi presente che, nel 2013, il totale è stato di circa 1,7 miliardi per ventisei mostre e, nel 2014, di circa 2,4 miliardi per trenta mostre, oltre ad una proroga.

In conclusione, sottolinea che, ai sensi dell'articolo 183 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, le garanzie prestate dallo Stato in attuazione dell'articolo 48, comma 5, sono elencate in allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze; in caso di escussione di dette garanzie, il Ministero trasmette al Parlamento un'apposita relazione.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) si dichiara del tutto insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, in quanto non sono stati forniti gli elementi richiesti nell'interrogazione circa le disponibilità allocate presso il Fondo di riserva per le spese impreviste destinate al finanziamento della copertura assicurativa delle opere d'arte.

Rileva, altresì, che la procedura adottata dal Ministero non risulta idonea a garantire pienamente la tutela di opere d'arte di inestimabile valore dai danni ingenti per l'erario connessi ad eventuali sinistri.

Da ultimo, nel ricollegarsi alla dichiarazione resa dal Sottosegretario circa il fatto che soltanto una richiesta di intervento di copertura dello Stato è finora pervenuta da parte degli organizzatori di Expo 2015, evidenza, al contrario, che, secondo informazioni acquisite informalmente, le richieste finora pervenute sono più di una: pertanto, anche su tale aspetto, auspica che il Governo fornisca elementi più puntuali e si ripromette, a breve, di presentare un'ulteriore interrogazione su tale tematica.

Il PRESIDENTE dichiara quindi concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

AFFARI ASSEGNATI

Valutazione del riordino della scuola secondaria di secondo grado, impatto del precariato sulla qualità dell'insegnamento e recenti iniziative del Governo concernenti il potenziamento di alcune materie e la situazione del personale (n. 386)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 44)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 gennaio.

Il PRESIDENTE fa presente, in via preliminare, che la relatrice Puglisi ha predisposto, anche sulla base degli spunti di riflessione formulati nel corso del dibattito, una proposta di risoluzione sull'affare in esame.

Altresì, è pervenuta alla Presidenza una bozza di risoluzione alternativa a prima firma della senatrice Petraglia.

Al riguardo, rileva che entrambe le bozze di risoluzione verranno illustrate e saranno oggetto di un eventuale dibattito; successivamente, sarà posta in votazione la proposta di risoluzione avanzata dalla relatrice e, se approvata, verrà dichiarata preclusa la proposta di risoluzione alternativa che, in più punti, risulta contraddittoria rispetto agli indirizzi sottesi allo schema di risoluzione predisposto dalla relatrice Puglisi.

La relatrice PUGLISI (*PD*) illustra lo schema di risoluzione, pubblicato in allegato, rilevando che esso mira a rappresentare un atto di indirizzo rivolto al Governo al fine di implementare la piattaforma programmatica rappresentata dalla cosiddetta «La buona scuola», su cui è stata preannunciata per il prossimo mese, la presentazione sia di un decreto-legge che di un disegno di legge.

Sottolinea, in conclusione, che lo schema proposto recepisce anche indicazioni formulate da rappresentanti delle minoranze tra cui il senatore Liuzzi e alcuni senatori del Movimento 5 Stelle.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) illustra uno schema di risoluzione alternativa, pubblicato in allegato, che parte dalla considerazione dell'evidente impoverimento dell'offerta scolastica nel nostro Paese. Gli investimenti pubblici sono infatti calati dal 2008 al 2013 del 19 per cento (fonte Eurydice) e il nostro è ormai ultimo fra i Paesi europei. Oltre al taglio per più di 8 miliardi prodotto dalla legge n. 133 del 2008, i finanziamenti per il funzionamento alla scuola statale si sono drasticamente ridotti: nel 2001 erano circa 331 milioni di euro, mentre, nel 2012, sono scesi a circa 110 milioni di euro. Stessa sorte è toccata ai fondi per l'autonomia scolastica (legge n. 440 del 1997): in dodici anni sono passati da 259 milioni di euro a 87 milioni di euro.

A questo va aggiunta la decurtazione del venticinque per cento dei fondi per il miglioramento dell'offerta formativa operato con «l'operazione scatti di anzianità». La gran parte degli istituti scolastici continua, poi, a vedersi negato il recupero dei residui attivi. In parallelo, è raddoppiata la spesa delle famiglie, che sono state costrette a sopperire alle carenze di investimento pubblico: i contributi volontari sono diventati spesso obbligatori.

In questi anni, l'istituzione scuola è stata inoltre privata della sua testa pensante, autonoma e democratica prima attraverso il mancato rinnovo e poi con l'eliminazione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI) e degli altri organi collegiali territoriali.

Il tasso di diplomati sulla popolazione attiva (tra i 25 e i 64 anni) è del 56 per cento contro una media OCSE del 76 per cento, e, nella fascia di età 55-64, è solo del 40 per cento contro una media del 65 per cento. Uno dei grandi risultati non riconosciuti del nostro sistema è l'aver portato in trent'anni il numero dei diplomati dal quaranta al settantuno per cento. Per quanto riguarda i diciannovenni, la percentuale arriva al settantanove per cento. In merito ai laureati, in Italia essi rappresentano il quindici per cento della popolazione attiva contro una media, nei paesi dell'OCSE, del trentadue per cento. A proposito delle conseguenze della crisi in atto, è preoccupante il netto calo avvenuto fra il 2003-2004 e il 2012-2013 del tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università: dal 72,6 per cento al 55,7 per cento.

Inoltre il mercato del lavoro è sempre più precarizzato e assorbe ormai, prevalentemente, figure professionali di basso livello. Anche nel nostro Paese si sviluppano tendenze ad adeguare il sistema scolastico a un mercato del lavoro dequalificato con il rischio sempre più incombente di una corrispondente dequalificazione dell'offerta formativa.

Paventa quindi il rischio che tale tendenza possa mettere in discussione i fondamenti del nostro sistema scolastico a cui la Costituzione ha affidato il compito primario di fornire a tutti i giovani un'istruzione in

grado di renderli cittadini capaci di concorrere allo sviluppo sociale e politico del Paese e di decidere in libertà il proprio futuro.

I recenti dati di *Education at a glance* 2014 dell'OCSE evidenziano, inoltre, che, nel nostro sistema, le condizioni socio-economiche dei genitori incidono sui risultati dei figli solo per il dieci per cento contro una media dei Paesi più sviluppati del quindici per cento e punte del diciassette, venti per cento in Germania, Danimarca e Belgio, mentre in Finlandia incide solo per il nove per cento. Sempre l'OCSE evidenzia come uno studente in condizioni socio-economiche meno agiate abbia in Belgio e Germania, probabilità cinque volte più alte di ottenere risultati scarsi rispetto a uno di condizioni economiche migliori, negli Stati Uniti è di tre volte e mezzo. In Italia, la probabilità è solo di tre ed è vicina a quella di Finlandia e Svezia. Per combattere la crescita esponenziale della disuguaglianza sociale in atto occorre, quindi, confermare la missione storica della nostra scuola, restituendole il prestigio e i mezzi necessari allo scopo.

Sottolinea, quindi, l'esigenza di ripristinare le risorse necessarie a garantire la completezza del ciclo scolastico, ad innalzare la qualità dell'insegnamento, rendendolo adeguato alle esigenze del mondo del lavoro, in coerenza con la risoluzione sulla qualità della scuola adottata dal Consiglio d'Europa il 25 agosto dello scorso anno.

Si sofferma, poi, sulla necessità di ricalibrare i moduli didattici dell'educazione civica, del diritto, della geografia e della storia dell'arte, adeguandoli alle nuove ed attuali esigenze formative. In merito alla questione degli scatti di anzianità, rileva la pericolosità di rinunciare a scatti basati sull'esperienza, per passare ad un sistema di valutazione nel quale i dirigenti scolastici acquisirebbero una discrezionalità incontrollata; altresì, rimarca l'urgenza di affrontare l'argomento degli avanzamenti di carriera nell'ottica dei titoli didattici. Da ultimo, auspica la predisposizione di un sistema di valutazione dei docenti obiettivo e efficace.

Il PRESIDENTE, non essendovi richieste di intervento, cede la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA esprime un parere negativo sullo schema di risoluzione testé illustrato dalla senatrice Mussini.

Invece, formula un avviso favorevole sullo schema di risoluzione proposto dalla relatrice Puglisi, prospettando alcune proposte correttive riferite ai punti 14, 18, 19, 20 e 22 della parte dispositiva.

La relatrice PUGLISI (PD) accoglie tutte le proposte modificative proposte dal sottosegretario D'Onghia, fatta eccezione per quella riguardante il punto 22, in materia di edilizia scolastica, per la quale ritiene opportuno limitarsi ad inserire un riferimento sul limite delle competenze del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, tralasciando, invece, il vincolo delle risorse disponibili, alla luce del forte impegno finan-

ziario intrapreso anche dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sul tema dell'edilizia scolastica.

Pertanto, riformula lo schema di risoluzione in un nuovo testo pubblicato in allegato.

Si passa, pertanto, alle dichiarazioni di voto.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*), nel dichiarare il voto favorevole alla proposta di risoluzione a propria firma e il voto contrario a quella predisposta dalla senatrice Puglisi anche nella versione riformulata, chiede al Presidente che, una volta votata ed eventualmente approvata la proposta di risoluzione della relatrice, venga comunque messa in votazione anche la proposta di risoluzione alternativa.

Il PRESIDENTE rileva che, in tema di votazione di risoluzioni su affari assegnati, la prassi delle Commissioni non risulta pienamente univoca; altresì, anche in sede di Assemblea, vi sono diverse opzioni percorribili, a seconda dei provvedimenti esaminati.

Alla luce degli approfondimenti compiuti, ritiene, tuttavia, che la soluzione più ragionevole risieda, qualora venga approvata la risoluzione presentata dalla relatrice, nel dichiarare preclusa la bozza di risoluzione alternativa, in quanto essa risulta, in più punti, antitetica rispetto alla prima, con il rischio di vanificare l'efficacia del carattere di indirizzo della risoluzione approvata.

Dopo aver accertato la presenza del numero legale, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva, quindi, il nuovo schema di risoluzione della relatrice.

Conseguentemente, risulta precluso lo schema di risoluzione a prima firma della senatrice Petraglia.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI ACQUISITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in merito all'esame dell'affare assegnato sulla musica (Atto n. 409), ha svolto oggi l'audizione di rappresentanti della Federazione industria musicale italiana (FIMI) e della Distribuzione industria strumenti musicali e artigianato (DISMAMUSICA), i quali hanno consegnato documentazioni che – unitamente ad eventuali integrazioni – saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,55.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 386

PREMESSA

In Italia abbiamo 700.000 disoccupati tra i 15 e i 24 anni e 4 milioni 355 mila ragazzi che non studiano, non lavorano, non sono in formazione (NEET), in grossa parte alimentati da una dispersione scolastica tra le più alte d’Europa (17,6 per cento).

La scuola è il più potente strumento per realizzare i principi di uguaglianza e di pari opportunità contenuti nell’articolo 3 della Costituzione e la più efficace politica strutturale a nostra disposizione per combattere la disoccupazione, anzitutto giovanile, aiutando ciascun ragazzo e ragazza a trovare la strada per la propria vita.

A fronte di un alto tasso di disoccupazione, le imprese faticano a trovare competenze chiave come nel caso dell’industria elettronica e informatica e competenze specifiche come i diplomati commerciali e tecnici nei diversi settori. Il 40 per cento della disoccupazione in Italia non dipende dal ciclo economico; una parte di questo 40 per cento è collegata al disallineamento tra domanda di competenze che il mondo esterno chiede di sviluppare e ciò che effettivamente la scuola offre.

È in questo contesto che si inserisce la proposta del Governo de «La buona scuola», per risolvere, grazie alla scuola, i problemi strutturali del Paese e i tremendi divari sociali e territoriali, disegnandone il futuro.

Le proposte de «La buona scuola», su cui si è svolto un ampio confronto che ha attraversato l’Italia dal 15 settembre al 15 novembre e che ha rimesso al centro dell’agenda politica italiana e del dibattito pubblico l’educazione e l’istruzione delle giovani generazioni, non possono non tenere in considerazione una riflessione su ciò che è accaduto nella scuola in questi anni.

A giugno 2015 avremo infatti i primi diplomati del riordino delle scuole secondarie di secondo grado, disciplinato con l’articolo 13 del decreto-legge n. 7 del 2007, convertito dalla legge n. 40 del 2007, e completato dai regolamenti emanati attraverso i decreti del Presidente della Repubblica nn. 87, 88 e 89 del 15 marzo 2010, di attuazione dell’articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, che riorganizza la scuola secondo questo schema:

- 6 tipi di licei;
- 11 indirizzi per gli istituti tecnici;
- 8 indirizzi per quelli professionali.

«Cosa si impara a scuola» viene stabilito dalle Indicazioni nazionali, aggiornate dall'ultimo Governo Berlusconi, che definiscono gli obiettivi didattici per ogni disciplina in termini di competenze da acquisire, mentre non sono mai state tracciate le competenze di cittadinanza necessarie.

Le norme del riordino delle scuole secondarie di secondo grado prevedevano che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca svolgesse un monitoraggio degli esiti per riferirne ogni tre anni al Parlamento, che non è mai stato realizzato.

Come scrive la proposta contenuta nel documento «La buona scuola» del Governo, *il sistema italiano di istruzione non va stravolto. Al contrario, si tratta di creare le condizioni per una attuazione piena di quella autonomia ordinamentale, già prevista dal sistema.*

È necessario quindi definire obiettivi di apprendimento e traguardi didattici moderni permettendo alle scuole che hanno trovato soluzioni efficaci e innovative di metterle a disposizione di tutti gli altri istituti.

IL RICONOSCIMENTO DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA E LA SUA GOVERNANCE

Un accenno non secondario per inquadrare bene gli ambiti tematici che la Commissione ha deciso di approfondire è di sicuro rappresentato dal pieno riconoscimento dell'autonomia scolastica, ancora non pienamente attuata, cominciando dalla piena applicazione delle norme già presenti (articolo 117 della Costituzione, articolo 21 della legge n. 59 del 1997, decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 e articolo 50 del decreto-legge n. 5 del 2012).

Va colta quindi l'occasione della proposta de «La buona scuola», per una nuova stagione di rilancio dell'autonomia, costituzionalmente sancita. L'autonomia scolastica è, oggi, autonomia soprattutto delle singole istituzioni scolastiche. Le attuali reti, come risulta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, sono costituite per le funzioni espressamente previste dal citato decreto, quindi su temi e ambiti specifici.

AMBITI OGGETTO DI INDAGINE

Dovendo fare un bilancio dell'esistente e, dall'altro, assunto il documento «La buona scuola» di proposta governativa, la Commissione ha ritenuto opportuno indicare alcuni indirizzi all'Esecutivo, per prendere parte al processo riformatore in atto. Per raggiungere questo scopo, è prioritario individuare anzitutto alcuni temi specifici su cui svolgere una riflessione preliminare, all'esito della quale formulare eventuali suggerimenti in vista di imminenti iniziative legislative.

La Commissione ha quindi inteso avviare l'affare assegnato con l'obiettivo di ascoltare i protagonisti della scuola e tutti gli *stake holders* del sistema formativo e scolastico per:

1. tracciare un bilancio, dopo cinque anni, del riordino della scuola secondaria di secondo grado, per verificare i punti di forza e di debolezza della scuola italiana;

2. ascoltare i suggerimenti per colmare le lacune del sistema scolastico italiano, anche alla luce di quanto contenuto nella proposta de «La buona scuola», al fine di inserire l'insegnamento della storia dell'arte, della musica, delle discipline economiche, delle lingue straniere con la metodologia *del content and language integrated learning* (CLIL) e del *coding* dell'informatica, non in una logica meramente additiva;

3. comprendere come sviluppare una serie di politiche di orientamento scolastico e lavorativo tra scuola secondaria di primo e secondo grado e tra scuola secondaria di secondo grado e alta formazione tecnica, università e mondo del lavoro;

4. capire come rafforzare il rapporto tra scuola e impresa, affinché la scuola possa formare cittadini che abbiano i mezzi, le conoscenze e le competenze per vivere da protagonisti il mondo del lavoro;

5. analizzare il meccanismo di valutazione degli insegnanti così come delineato ne «La buona scuola», con particolare riferimento non solo al superamento degli scatti d'anzianità ma anche alla nuova figura del docente *Mentor*.

1. Tracciare un bilancio, dopo cinque anni, del riordino della scuola secondaria di secondo grado, per verificare i punti di forza e di debolezza della scuola italiana.

Il riordino del secondo ciclo ha avuto il pregio di ricondurre ad ordinamento quelle sperimentazioni che da decenni facevano parte del nostro sistema scolastico senza averne espressa natura giuridico-ordinamentale, come il liceo linguistico e il liceo delle scienze umane. Positiva anche la scelta del Legislatore di ridisegnare la struttura organizzativa e l'assetto curricolare e didattico degli istituti tecnici e degli istituti professionali ispirandosi al documento «Persona, Tecnologie e Professionalità» da cui emergeva, motivatamente, l'idea di un nuovo «umanesimo scientifico» destinato a conferire – come di fatto è avvenuto – spessore e dignità anche ai saperi scientifici.

Mentre l'impianto dei licei rimane nella sostanza pressoché invariato, sia gli istituti tecnici che i professionali sono fortemente esposti alle integrazioni curriculari disposte dalle politiche scolastiche regionali (ciò vale, soprattutto, per le «opzioni» previste a partire dal secondo biennio), frutto del riparto delle competenze legislative – concorrenti ed esclusive – derivanti dalla riforma del Titolo V della Costituzione, e quindi molto diversificate tra di loro.

A distanza di cinque anni e a riordino ormai arrivato a compimento, la Commissione ha registrato questi punti di debolezza:

a. il taglio delle ore settimanali di lezione, in particolare quelle destinate alle attività laboratoriali;

b. la mancanza di nuove risorse e l'impoverimento di quelle ordinariamente destinate al finanziamento del piano dell'offerta formativa (POF);

c. le residuali iniziative di formazione dei docenti e delle indispensabili azioni di accompagnamento del riordino, che hanno determinato non pochi problemi sia all'organizzazione del lavoro nella scuola sia allo svolgimento dell'attività didattica dei docenti.

Non vi sono elementi confortanti anche per quanto riguarda l'applicazione degli assi culturali, contenuti nel decreto ministeriale n. 139 del 2007 che, sostenendo l'indirizzo europeo di una didattica maggiormente orientata verso le «competenze», indicava nella trasversalità di queste i processi di acquisizione non soltanto dei saperi disciplinari ma anche e soprattutto di quei diritti di cittadinanza e di crescita sociale, culturale ed etica, necessari alle nuove generazioni non soltanto per inserirsi nel mondo del lavoro ma anche e soprattutto per l'esercizio consapevole e responsabile dei cosiddetti «diritti di cittadinanza».

In sintesi: è positiva la riduzione degli indirizzi di studio e, in alcuni casi, anche delle ore di lezione settimanali, nel tentativo di limitare la frammentazione dei percorsi e delle discipline per ciascun indirizzo; tuttavia, la quota di autonomia a disposizione di ciascuna istituzione scolastica (20 per cento) per consentire la modifica dei percorsi di studi, collegandoli maggiormente all'offerta formativa locale e al *know how* acquisito nel tempo dalle singole scuole, è stata utilizzata pochissimo per i limiti posti dalla stessa normativa riguardo agli organici di istituto. Infatti la quota di autonomia e flessibilità può essere utilizzata solo nei limiti delle dotazioni organiche assegnate e senza determinare esuberi di personale.

Infine anziché essere portate ad ordinamento, sono state sacrificate, senza alcuna valutazione preventiva, importanti ed efficaci esperienze di sperimentazione, che facevano della didattica laboratoriale il proprio caposaldo, abolendole.

Con il riordino della secondaria di secondo grado sono stati istituiti i licei musicali e coreutici che nonostante le carenze di risorse hanno avuto un incremento costante (111 licei musicale e 35 coreutici) sul territorio nazionale seppur in modo disomogeneo nella loro distribuzione.

Il monitoraggio del funzionamento di queste nuove realtà è stato effettuato dalla Rete nazionale «qualità e sviluppo» dei licei musicali e coreutici che ha lavorato in questi anni anche per la definizione dell'orario di lezione e l'organico spettante alle diverse discipline. Non risulta essere la disparità nell'attribuzione dell'organico per l'insegnamento delle discipline «esercitazione e interpretazione» Primo strumento e «Laboratorio di musica d'insieme» e di questo è stata rilevata la gravità sul piano didattico.

Resta inoltre il problema legato al reclutamento: purtroppo non si è provveduto ad attivare le specifiche classi di concorso, ingenerando situazioni problematiche e conflittuali per l'affidamento degli incarichi di insegnamento. Occorre quindi al più presto attivare le specifiche classi per le discipline musicali, in vista anche del concorso previsto per il 2015 dando adeguata attenzione al merito e non solo all'anzianità di servizio.

2. Ascoltare i suggerimenti per colmare le lacune del sistema scolastico italiano, anche alla luce di quanto contenuto nella proposta de «La buona scuola», al fine di inserire l'insegnamento della storia dell'arte, della musica, delle discipline economiche, delle lingue straniere con la metodologia *del content and language integrated learning* (CLIL) e del *coding* dell'informatica (pensiero computazionale), non in una logica meramente additiva.

È molto positiva la conoscenza della Storia del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, così come l'educazione a positivi stili di vita attraverso lo pratica dello sport; è fondamentale l'apprendimento delle lingue straniere anche attraverso esperienze di scambio e studio all'estero, così come, nelle scuole secondarie, lo studio dei fenomeni economici. Tuttavia è essenziale che queste discipline siano insegnate da personale adeguatamente formato, come la musica, l'educazione motoria e lo sport, le lingue, anche nella scuola del primo ciclo. I piani di studio della scuola italiana sono noti per la loro eccessiva frammentazione e per la mancanza di dialogo tra le discipline. Occorre invece recuperare l'unitarietà del sapere con una maggiore correlazione tra materie affini all'interno di aree disciplinari, senza aumentare le ore di lezione settimanali. È necessario inoltre porre grande attenzione al metodo di insegnamento, centrando l'attenzione sulle competenze di base e trasversali e sui nuclei essenziali delle discipline o delle aree disciplinari.

Pur riconoscendone la grande importanza, gli auditi hanno espresso aspetti di grande criticità sull'attuazione dell'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica con il metodo CLIL, già previsto da ordinamento in questo anno scolastico per la classe terminale della secondaria di secondo grado. La carenza di docenti formati è evidente, la platea dei docenti necessari per coprire le classi quinte è ancora scarsa. Le scuole stanno facendo come possono, utilizzando i pochi docenti formati e in molti casi «inventandosi» le collaborazioni più svariate. Occorre acquisire un numero di docenti sufficiente per garantire una diffusione capillare dell'innovazione. Si è consumata invece ancora una volta la contraddizione tra obbligatorietà dell'attuazione del CLIL nelle classi terminali, a fronte della volontarietà della partecipazione dei docenti ai corsi di formazione e a fronte della mancanza di riconoscimenti economici e giuridici ai docenti che hanno intrapreso questo impegnativo percorso.

La scuola italiana, oggi, fatica molto a trasmettere competenze di cittadinanza. Un'ora settimanale di «Cittadinanza e Costituzione» – prevista

proprio con il riordino del 2009, ma priva di un monte ore autonomo – è del tutto insufficiente e anzi viene spesso evasa.

Si reputa dunque opportuno agire in due direzioni: da un lato, prevedere la trasmissione agli studenti delle conoscenze formali di base riguardo alla vita democratica del Paese e del sistema europeo in cui viviamo; dall'altro, è importante che le scuole sviluppino attività integrative sul territorio, in cui proporre ai ragazzi esperienze di cittadinanza attiva. L'educazione alla cittadinanza, infatti, è sì un «sapere», ma prima di tutto un «saper essere» che va tradotto nell'esperienza. Per questo va consolidato l'insegnamento formale delle competenze di cittadinanza, e andrebbero previste esperienze territoriali di cittadinanza attiva nell'offerta formativa degli studenti, secondo l'autonomia dei singoli istituti.

Una Nazione votata alla «bellezza» deve occuparsi nell'ambito dei cicli scolastici di definire percorsi di istruzione in grado di cogliere la vocazione tutta italiana di cura e valorizzazione dei grandi giacimenti culturali esistenti in misura cospicua su tutto il territorio nazionale. La crescita del Paese – secondo autorevoli esperti, studiosi, economisti – può essere sostenuta da una più attenta cura del patrimonio culturale (materiale e immateriale); pertanto appare utile una riflessione sul ruolo della scuola secondaria superiore quale fucina di interessi, attenzioni, ricerca, approfondimenti e studio dei nostri beni culturali.

Si ritiene altresì auspicabile assicurare una reale autonomia delle scuole nella definizione di un *curriculum* di istituto, eventualmente anche collegato con le esigenze del territorio e con l'eventuale rete di ambito territoriale, avvalendosi del personale docente in organico cattedra e in organico funzionale e non sottostando a regole eccessivamente restrittive come per esempio la subordinazione all'organico di diritto della possibilità di avvalersi della quota di autonomia (personale in esubero, riduzione cattedra, ecc.).

Si propone di introdurre la possibilità, soprattutto nelle classi terminali del secondo ciclo di istruzione, di un *curriculum* dello studente, formato da una parte obbligatoria per tutti e una parte opzionale, a scelta dello studente, oltre che da discipline facoltative di arricchimento. Un *curriculum* articolato in discipline obbligatorie, discipline opzionali (diventano obbligatorie una volta scelte) e discipline facoltative di arricchimento, consentirebbe una personalizzazione del percorso di studi adeguandolo alle attitudini e agli interessi degli allievi, così da potenziare l'elemento orientativo dell'istruzione.

3. Comprendere come sviluppare serie politiche di orientamento scolastico e lavorativo tra scuola secondaria di primo e secondo grado e tra scuola secondaria di secondo grado e alta formazione tecnica, università e mondo del lavoro.

L'orientamento dovrebbe essere al centro delle politiche scolastiche come un percorso strutturato in grado di fornire alle studentesse e agli stu-

denti gli strumenti, anche introspettivi, utili ad individuare i propri talenti, le proprie vocazioni, i propri desideri. In una parola: il proprio progetto di vita. A questo è sicuramente chiamata la scuola secondaria di primo grado che dell'orientamento, appunto, dovrebbe fare una delle sue ragioni d'essere.

Nel 2013 è stato emanato il decreto-legge n. 104, che ha previsto il rafforzamento delle attività di orientamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado ed un più stretto rapporto tra mondo del lavoro, scuola, università. Sulla scia delle previsioni legislative, il 21 febbraio 2013 sono state emanate le attese *Linee guida sull'orientamento permanente* che sostituiscono le precedenti linee guida, risalenti al 2009. Il documento, complesso ed articolato, inserisce le azioni di orientamento nel contesto della strategia Europa 2020 e nell'insieme di recenti e rilevanti provvedimenti nazionali quali l'Accordo del 5 dicembre 2013 raggiunto in Conferenza Unificata per la *Definizione delle linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente* e l'adozione del Piano di attuazione della *Garanzia per i Giovani* di cui alla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013.

Nel documento è ben chiarito come l'orientamento non solo consente di gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro ma soprattutto «assume un valore permanente nella vita di ogni persona, garantendone lo sviluppo ed il sostegno nei processi di scelta e di decisione, con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale», quindi un orientamento permanente che si affianca all'apprendimento permanente quale condizione indispensabile per agire in contesti in continua e rapida evoluzione sempre più complessi.

L'approccio delle Linee guida è attento all'integrazione tra i sistemi, integrazione che sino ad oggi ha costituito un rilevante e preoccupante punto debole delle politiche sull'orientamento, con la frammentazione delle azioni e la conseguente difficoltà per gli utenti, specialmente per quelli più deboli e fragili, di accedere ai relativi servizi. L'orientamento a scuola deve avere come suo nucleo essenziale la didattica orientativa, per il conseguimento delle *life skills* e delle cosiddette competenze di cittadinanza, sostenendo gli studenti in una progettualità individuale per potenziare l'acquisizione di competenze anche in esperienze non curricolari.

Va da sé che i percorsi di orientamento saranno tanto più efficaci quanto più saranno in grado di aprire ai giovani delle scuole secondarie di secondo grado le prospettive formative e occupazionali offerte dai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), dagli istituti tecnici superiori (ITS) e dalle università, non trascurando – nel contempo – un occhio attento e consapevole alle reali opportunità, pur tra le repentine e non sempre prevedibili dinamiche evolutive, offerte del mercato del lavoro nazionale, comunitario e internazionale.

Il *curriculum* personalizzato dello studente, sopra citato, dovrebbe essere anche coerente con le scelte successive dopo il diploma di scuola secondaria di II grado. Un percorso di studi che vede una progressiva personalizzazione nelle scelte delle discipline consente di evidenziare in anti-

cipo interessi ed attitudini rendendoli poi coerenti con gli sbocchi successivi. Ne consegue che anche l'esame di Stato dovrebbe essere modificato, rappresentando un momento di sintesi di un percorso formativo personalizzato, con al centro le scelte e le motivazioni di ciascun studente, e non solamente una verifica delle conoscenze acquisite.

Tra la scuola secondaria di primo e secondo grado esiste purtroppo una notevole frattura che le disposizioni sull'obbligo di istruzione non sono riuscite a sanare, né tantomeno le nuove Indicazioni nazionali per il primo ciclo e le Indicazioni nazionali e le linee guida del secondo ciclo. Si auspica dunque un forte investimento in risorse umane e materiali per creare momenti di contatto tra i due cicli, moltiplicando le occasioni di incontro tra i docenti, tra gli studenti, identificando figure funzionali formate per supportare studenti e famiglie nella scelta. Ma il problema non è tanto informativo, è soprattutto didattico metodologico in funzione di una didattica realmente orientativa. I due cicli devono maggiormente parlarsi, permearsi e influenzarsi, creando momenti di lavoro comune, operando per un curriculum verticale declinato in vari percorsi possibili coerenti con gli indirizzi della secondaria di secondo grado. Le reti di scuole costituite per ambito territoriale possono costituire una grande risorsa anche in questo campo, sia per le relazioni interne relative alla didattica, sia per le relazioni esterne con altri enti pubblici e privati nella *governance* territoriale.

4. Capire come rafforzare il rapporto tra scuola e impresa, affinché la scuola possa formare cittadini che abbiano i mezzi, le conoscenze e le competenze per vivere da protagonisti il mondo del lavoro.

L'alternanza scuola-lavoro proposta nel documento «La buona scuola» si traduce concretamente nella possibilità per gli studenti di alternare le ore di studio e formazione in aula a ore trascorse all'interno delle aziende, per garantire loro l'esperienza «sul campo», assorbire la «cultura del lavoro» e superare il «*gap*» tra mondo del lavoro e scuola in termini di conoscenze necessarie e competenze.

Si condivide il raccordo stretto con il mondo del lavoro e le imprese, attraverso la condivisione di attività e progetti che vedano comuni obiettivi e l'applicazione di metodologie laboratoriali. Si condivide inoltre la proposta di obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro negli indirizzi tecnici e professionali, previsto dal documento «La buona scuola». Crediamo che anche nei Licei occorra diffondere la cultura del lavoro e la didattica laboratoriale come approccio metodologico.

Le migliori politiche per l'orientamento non possono fare a meno di relazionarsi con il mondo del lavoro, per questo condividiamo l'obiettivo di fare rete: rete territoriale tra scuole e rete per il lavoro con l'attuazione dei Poli Tecnico-Professionali e il rafforzamento degli ITS.

L'obiettivo di co-progettare con le imprese trova oggi ostacoli principalmente nelle imprese stesse, non attrezzate in primo luogo a soppor-

tare i costi e a mettere a disposizione i «luoghi di lavoro» per esperienze significative rivolte ai ragazzi.

Nella scuola invece, i vincoli e la rigidità dell'organizzazione degli studi e degli orari settimanali odierni, come già sopra riportato, rendono impraticabile la necessaria flessibilità per procedere nella direzione indicata. Il disallineamento tra domanda (delle imprese) e offerta (della scuola) è dovuto, al di là della «capacità della scuola di stare al passo col mondo», alla richiesta profondamente diversificata che proviene dalle aziende: è necessario tenere conto del contesto territoriale. Inoltre la rapida obsolescenza delle competenze nel vorticoso mutamento tecnologico della nostra epoca rilancia la necessità di un approfondimento delle conoscenze, per imparare ad apprendere per tutta la vita. Ci sembra positiva la richiesta degli studenti di istituire lo Statuto dello studente in *stage*.

In relazione ai temi scuola e lavoro, si sottolinea come sia da dedicare anche una dovuta attenzione al *life long learning*, ovvero all'istruzione per gli adulti.

5. Analizzare il meccanismo di valutazione degli insegnanti così come delineato ne «La buona scuola», con particolare riferimento non solo al superamento degli scatti d'anzianità ma anche alla nuova figura del docente *Mentor*.

Per costruire una carriera agli insegnanti basata sul merito serve un modello, non semplice, di certificazione delle competenze, completo dal punto di vista degli elementi costitutivi dei sistemi di certificazione delle competenze, che sia quanto più possibile oggettivo, in modo da non creare sospetti di parzialità, con conseguenti conflitti dolorosi per le persone e laceranti per la scuola.

Si valuta positivamente quanto proposto nel documento «La buona scuola» relativamente al superamento del precariato attraverso un grande piano di assunzioni, l'inserimento dell'organico funzionale o dell'autonomia, la revisione dello *status* giuridico del docente, con un nuova progressione di carriera centrata non solo sull'anzianità ma anche sul merito (crediti), la centralità e obbligatorietà della formazione in servizio.

È necessario chiarire il rapporto tra piano di assunzione e esigenze formative delle scuole. In pratica, i quasi 150.000 docenti da assumere sono legati a specifiche classi di concorso o a ordinamenti scolastici, occorre incrociare la platea dei docenti assunti con le esigenze delle scuole, nel senso che ogni scuola deve avere i docenti di cui ha bisogno e non solo docenti da dover utilizzare in qualche modo (per es. appartenenti a classi di concorso non coerenti con quel tipo di scuola); il piano di assunzione deve essere coerente e funzionale alle offerte formative delle scuole e costruito sulla base delle richieste delle scuole stesse.

È necessario definire chiaramente cosa si intende per organico di cattedra e per organico funzionale e quale rapporto vi sia tra le due posizioni. Il rischio è che l'organico funzionale, rispetto a quello di cattedra, diventi

un organico meno appetibile e meno riconosciuto (perché per esempio si fanno supplenze).

Anziché una suddivisione così netta, si propone di prevedere che i docenti possano essere utilizzati con una parte di ore su cattedra e una parte di ore su funzioni (le «vecchie» disposizioni, ma utilizzate su progetto e sull'offerta formativa della scuola). In questo modo uno stesso docente può continuare a mantenere una professionalità didattica lavorando sulla classe e allo stesso tempo lavorare per rispondere ai bisogni formativi della scuola.

L'Italia è rimasto l'ultimo Paese europeo ad avere l'anzianità di servizio come unico sistema di avanzamento di carriera e di incremento stipendiale degli insegnanti.

La proposta de «La buona scuola» presentata dal Governo, intende far uscire i docenti dal grigiore dei trattamenti indifferenziati per scommettere sulla voglia di decine di migliaia di docenti, già di ruolo o in attesa di averlo, di tornare ad investire sulla propria professionalità. Soprattutto i giovani insegnanti sono allettati dall'idea di non dover più attendere sei anni per veder incrementare il proprio stipendio.

Non c'è autonomia senza responsabilità e valutazione. Dobbiamo costruire consenso per far passare la cultura della valutazione nelle scuole. La valutazione delle scuole attraverso le rilevazioni dei livelli di apprendimento degli studenti (INVALSI) e altri indicatori di qualità della scuola, che riflette sulla autovalutazione e pianifica un piano di miglioramento e rendiconta i risultati del lavoro svolto, convince. La cosa che sta a cuore a tutti è l'equità del sistema, che premi sì i migliori, ma sostenga anche le scuole in difficoltà verso il miglioramento. Grande attenzione alla formazione in servizio dei docenti, che deve essere obbligatoria, non più strumento per accumulare punteggio, ma vero momento di confronto e riflessione offerto ai docenti. Particolarmente apprezzate le esperienze di scambio con scuole all'estero e anche con altre realtà Italiane.

Piace il portfolio dell'insegnante fatto di crediti didattici, formativi e professionali, certificato dal nucleo interno di valutazione, implementato da un membro esterno, che sarà utile anche a rendere evidenti le esperienze e le competenze degli insegnanti inseriti in posizione funzionale che verranno chiamati dalle scuole, non solo per le supplenze brevi, ma anche per implementare l'offerta formativa. Nella fase di ascolto emerge la richiesta degli studenti delle scuole secondarie di entrare a far parte del nucleo di valutazione interno con un loro rappresentante e stessa cosa per il rappresentante di istituto (un genitore) nella scuola del primo ciclo.

Si ritiene molto critico, se non discutibile, quanto specificato da «La buona scuola» a pagina 58 secondo cui la mobilità di un insegnante «mediamente bravo» verso scuole «dove la media dei crediti maturati dai docenti è relativamente bassa» potrebbe essere finalizzata alla ricerca di uno scatto di competenza che sarà assegnato solo al 66 per cento del corpo docente. Lo scatto di competenza andrebbe così a prefigurare semplicemente un diverso sistema di fasce stipendiali, non una differenziazione delle carriere all'interno delle scuole autonome.

Il punto chiave, dal quale occorre partire, è che qualsiasi meccanismo di valutazione individuale e di carriera deve essere concepito avendo chiara un'unica importantissima finalità: quella di offrire a ogni docente – giovane o anziano, di oggi e di domani, più o meno brillante – una concreta prospettiva personale di crescita professionale verso la quale tendere. Ogni docente dovrebbe essere indotto a dare di più e a fare di più, giorno dopo giorno, non solo per spirito di sacrificio (leva motivazionale che si addice a pochi), ma perché il sistema scolastico nel quale opera gli indica i comportamenti ritenuti virtuosi e sa riconoscere gli sforzi che vanno nella giusta direzione.

La valorizzazione dei singoli non deve mettere a repentaglio la dimensione cooperativa del lavoro degli insegnanti. In un profilo di qualità del docente vanno sollecitate l'attitudine e la pratica collaborativa. E' dimostrato infatti che i migliori risultati degli studenti si hanno nei gradi di scuola dove funziona il lavoro dei team didattici (infanzia e primaria).

L'introduzione della valutazione va associata alla prospettiva del miglioramento e non del controllo. L'osservazione in classe (*peer review*) – che dovrebbe essere uno degli aspetti qualificanti del credito didattico – va vista come una ottima strategia di autoformazione, formazione e riflessione sul proprio metodo di insegnamento.

L'obiettivo di fondo è di far sì che tutti i docenti possano migliorare i propri standard professionali, in chiave di innovazione didattica, competenza professionale, capacità di relazione con gli allievi. Il sistema degli «incentivi» dovrebbe stimolare questo dinamismo professionale, che prende il posto del semplice scorrere dell'anzianità.

Il sistema dei crediti può utilmente descrivere le caratteristiche che si auspicano in ogni docente (standard professionali), ma vanno adeguatamente esplicitati, costruiti e presidiati con l'apporto attivo della componente professionale stessa.

Lo sviluppo dell'autonomia richiede un modello organizzativo articolato in cui alcune funzioni strategiche (coordinamento dipartimenti, staff, referenti progetti, responsabili formazione/valutazione/ecc.) siano presidiate e affidate a personale fornito di adeguate competenze (che potrebbero essere documentate nel portfolio del docente) e con riconoscimento economico adeguato, legato allo svolgimento della funzione.

Una proposta che voglia superare l'idea di una carriera ancorata all'anzianità di servizio deve poter essere condivisa dagli insegnanti, essere considerata equa e alla portata di tutti, orientata verso l'innovazione didattica e rappresentare una opportunità per ricostruire la fiducia (stima, riconoscimento sociale) della società civile verso il ruolo dell'insegnante. Per questo crediamo non debba essere abbandonata l'idea di un sistema misto di avanzamento stipendiale tra anzianità e merito.

La figura del docente *mentor* è centrata molto sulla didattica, sull'accoglienza, sulla formazione e poco sugli aspetti gestionali e organizzativi. Indubbiamente positivo identificare una figura di sistema su questi aspetti, anche se restano perplessità sulla sua nomina da parte del nucleo di valutazione (sulla base di un *curriculum* e degli scatti di competenza). Al ri-

guardo si intende sottolineare come siano importanti anche figure funzionali che si occupino della parte gestionale e organizzativa delle scuole.

Il nucleo di valutazione dovrebbe avere un ruolo tecnico e istruttorio, di analisi e validazione dei dati e dei crediti, di accompagnamento e supporto al processo di autovalutazione, il cui lavoro va poi presentato agli organi di *governance* (consiglio di istituto, collegio dei docenti e dirigente scolastico), secondo le loro diverse competenze.

Un aspetto non marginale attiene senz'altro al tema delle risorse economiche. E' necessario infatti garantire stabilità di risorse finanziarie alle autonomie scolastiche, con risorse certe in tempi certi, trovando un equilibrio fra assegnazione di risorse pubbliche vincolate al miglioramento degli istituti e le risorse private che ciascuna scuola riesce a procurarsi. Ben venga la premialità delle scuole, ben venga la possibilità di essere propositivi sul territorio con politiche di *fund raising* al fine di raccogliere risorse su progetti condivisi, ma non possiamo permetterci di lasciare scuole «indietro», perché in ciascuna scuola vi sono studenti della Repubblica che hanno gli stessi diritti su tutto il territorio nazionale. Risulta pertanto fondamentale prevedere una perequazione delle risorse centrata anche sui bisogni e non solo sui meriti, dove il diritto allo studio, all'apprendimento e alla crescita degli studenti, troppo spesso passato in secondo piano rispetto ad altri diritti, sia di nuovo al centro dell'azione di miglioramento della scuola italiana. Le risorse economiche, materiali ed umane messe in campo devono essere strumentali alla garanzia di questo diritto.

Conclusioni

Alla luce dell'approfondimento svolto, tenendo conto tanto delle numerose audizioni quanto dei validi documenti pervenuti, nel quadro rappresentato dal documento «La buona scuola», la Commissione impegna il Governo:

1. a rilanciare l'autonomia scolastica garantendo la necessaria stabilità delle risorse umane e finanziarie e realizzando anche una potente semplificazione normativa, nella necessaria trasparenza degli atti;
2. a garantire la reale autonomia delle scuole nella definizione di un *curriculum* di istituto, in stretta connessione con le esigenze del territorio e con l'eventuale rete di ambito territoriale, avvalendosi dell'organico funzionale;
3. a prevedere la possibilità, nel rispetto della tipologia e delle finalità dei singoli corsi di studio, soprattutto nelle classi terminali del secondo ciclo di istruzione, di un *curriculum dello studente*, formato da una parte obbligatoria per tutti e una parte opzionale, a scelta dello studente, oltre che da discipline facoltative di arricchimento, tale da garantire una personalizzazione del percorso di studi adeguandolo alle attitudini e agli interessi degli allievi, così da potenziare l'elemento orientativo dell'istruzione;

4. a investire in risorse umane e materiali per creare una reale continuità tra i due cicli in fase di orientamento, moltiplicando le occasioni di incontro tra i docenti, tra gli studenti, identificando figure funzionali formate per supportare studenti e famiglie e valorizzando le reti di scuole;

5. a reperire fondi per investire cospicuamente in dotazioni tecnologiche affinché la scuola, e l'universo dell'istruzione nel suo complesso siano interpreti privilegiati del grande cambiamento in atto e della sempre più insistita giustapposizione fra i saperi tradizionali e le nuove opportunità create dalla cultura digitale;

6. a valutare – nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, agendo sulle Indicazioni nazionali che preludono ai programmi e dunque all'offerta formativa – opportune iniziative sia per reintrodurre, potenziandolo, l'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, sia per favorire l'introduzione e il potenziamento dell'insegnamento delle materie artistiche – pittura, scultura, disegno – almeno nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado; a rilanciare gli studi classici, valorizzando le materie umanistiche, le lingue straniere, la conoscenza della storia dell'arte e delle arti e a restituire ai territori indirizzi tecnici e professionali per diffondere la conoscenza dei materiali e delle tecniche di costruzione e dei manufatti artistici ed artigianali, valorizzandone la straordinaria ricchezza;

7. a prevedere, con l'opportuna gradualità e nell'ambito dell'autonomia scolastica, che i docenti in organico possano essere utilizzati con una parte di ore su cattedra e una parte di ore su funzioni, permettendo così a tutti i docenti di mantenere una professionalità didattica lavorando sulla classe e allo stesso tempo impegnarsi per rispondere ai bisogni formativi della scuola;

8. a prestare attenzione e risorse alla formazione in servizio dei docenti, che deve essere obbligatoria, strutturale e permanente, quale vero momento di confronto e riflessione offerto ai docenti, favorendo le esperienze di scambio con scuole europee ed estere e anche tra diverse realtà Italiane;

9. a intraprendere e favorire ogni iniziativa, anche a carattere normativo, tesa a promuovere l'apprendimento lungo l'intero arco della vita (cosiddetto *life long learning*) a partire dalla prima infanzia (0-6 anni) fino all'istruzione per adulti, collaborando a proseguire l'esame del disegno di legge n. 1260, recante *Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento*, in discussione presso la Commissione, che ha come suo scopo precipuo il riordino del comparto scuola 0-6 anni;

10. a valorizzare l'alternanza scuola-lavoro anche come politica di orientamento nei licei e non solo negli istituti tecnici e professionali;

11. ad approvare uno Statuto degli studenti in alternanza che ne riconosca i diritti ad acquisire dall'esperienza di lavoro reale valore formativo;

12. a valorizzare l'educazione civica sia attraverso l'insegnamento delle conoscenze formali di base riguardo la vita democratica del Paese e del sistema europeo, sia attraverso lo sviluppo di attività integrative sul territorio, in cui proporre alle ragazze e ai ragazzi esperienze di cittadinanza attiva; ad offrire agli studenti consapevolezza dei valori su cui fonda la Costituzione attraverso esperienze di «cittadinanza attiva», mediante l'uso del proprio tempo e delle competenze maturate durante l'anno scolastico nonché periodi di *stage* e/o tirocinio nei mesi estivi da effettuarsi presso pubbliche Amministrazioni locali, istituzioni museali, pinacoteche, civiche biblioteche, parchi/riserve, zone protette, concorrendo così all'educazione di cittadini consapevoli, attivi nella cura dei beni culturali e naturalistici;

13. nel sistema di valutazione delle scuole, a preservare l'equità del sistema, che premi sì i migliori, ma sostenga anche le scuole in difficoltà verso il miglioramento;

14. con particolare riferimento a quanto contenuto nel documento «La buona scuola», a definire chiaramente il sistema dei crediti per la progressione di carriera, anche in rapporto a ciascuna attività, a stabilire concrete procedure operative per riconoscere i crediti stessi e prevedendo un passaggio di validazione presso l'Ufficio scolastico regionale o provinciale per evitare una eccessiva «soggettività»;

15. a far sì che la valorizzazione dei singoli non metta a repentaglio la dimensione cooperativa del lavoro degli insegnanti;

16. a valutare l'opportunità di inserire nel nucleo di valutazione interna il rappresentante degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado e dei genitori nella scuola del primo ciclo;

17. a valutare l'opportunità di mantenere un sistema misto di avanzamento stipendiale fatto di anzianità e merito;

18. a considerare la possibilità di dare progressiva attuazione ai contenuti e alle finalità del Piano nazionale triennale Musica nella scuola e nella formazione anche attraverso nuove iniziative legislative che dovranno prevedere la disponibilità di personale esperto in possesso di specifiche competenze didattiche e musicali e la dotazione delle scuole di laboratori musicali. La formazione musicale di tutti i cittadini deve essere attuata fin dai primi anni di vita e certamente lungo il percorso dei dieci anni di obbligo di istruzione così come previsto dagli ordinamenti, mediante: il potenziamento della scuola secondaria di primo grado ad indirizzo musicale (SMIM) in termini di diversi strumenti anche della tradizione popolare come il mandolino; la costituzione di una rete di istituti comprensivi; l'introduzione e il potenziamento dell'insegnamento della musica e dell'ascolto musicale già nella scuola primaria; l'inserimento dell'educazione musicale – intesa come acquisizione di competenze sia per la pratica sia per la comprensione e la fruizione consapevole della musica – in tutti gli indirizzi della scuola secondaria di secondo grado (reinserendola nel liceo delle scienze umane); l'ampliamento dei licei musicali a livello territoriale;

19. ai fini dell'insegnamento dell'educazione motoria e nell'ottica di una stabilizzazione delle iniziative precedenti (i progetti «Sport di classe» e «Alfabetizzazione motoria»), a valutare l'opportunità di inserire, nel piano dei concorsi previsti per le nuove assunzioni, quote riservate a laureati in Scienze motorie o a diplomati Isef, al fine di promuovere anche nelle scuole primarie un'educazione ai valori connessi al mondo dello sport che non solo tenga in considerazione dei benefici sociali e cognitivi dell'attività motoria, ma che, attraverso l'immissione strutturale di figure esperte e formate, contribuisca alla diffusione della prevenzione della salute fisica e psichica degli studenti;

20. a dare sollecita attuazione agli impegni contenuti nella risoluzione conclusiva (*Doc. XXIV*, n. 32) dell'affare assegnato relativo alle diverse forme di disabilità presenti nella scuola ed all'esigenza di assicurare la continuità didattica degli insegnanti di sostegno, già approvata dalla Commissione; a promuovere una cultura dell'inclusività e dell'integrazione attraverso percorsi formativi e didattici per gli insegnanti di sostegno, espressamente calibrati sui diversi tipi di disabilità e sui *deficit* di apprendimento e disturbi evolutivi specifici;

21. in accordo con la promozione di un'educazione ai valori connessi con il mondo dello sport e alla sensibilizzazione sull'importanza di abitudini alimentari e stili di vita corretti – e in sintonia col progetto europeo «Frutta nelle scuole» istituito nel 2009 e con l'ordine del giorno G4.101, accolto dal Governo in sede di esame della legge 8 novembre 2013, n. 128 recante *Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca* – a incentivare e sostenere nuove politiche di prevenzione alimentare all'interno del sistema scolastico, a partire dalla scuola di primo grado;

22. a dare tempestiva attuazione agli impegni assunti in materia di edilizia scolastica al fine di:

a) portare a termine i lavori di ristrutturazione, messa in sicurezza, bonifica ed efficientamento energetico e antisismico degli istituti scolastici, anche con lo scopo di prevenire e scongiurare incidenti a fronte dei numerosi già verificatisi fino a oggi;

b) favorire il sorgere di strutture che, usufruendo di criteri architettonici più moderni e aggiornati, sostengano modalità di incontro/confronto fra studenti;

c) abbattere le barriere architettoniche e promuovere la possibilità di usufruire delle strutture della scuola da parte degli allievi disabili;

d) incrementare gli spazi destinati alle palestre e all'educazione motoria;

e) riportare il numero degli alunni per classe a proporzioni più accettabili, sia per ragioni didattiche legate all'apprendimento, sia per ragioni legate alla sicurezza;

f) prevedere e incrementare l'installazione e lo sviluppo di biblioteche, servizi mensa e spazi comuni per poter allungare il tempo scolastico.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 386 (Doc. XXIV, N. 44)

PREMESSA

In Italia abbiamo 700.000 disoccupati tra i 15 e i 24 anni e 4 milioni 355 mila ragazzi che non studiano, non lavorano, non sono in formazione (NEET), in grossa parte alimentati da una dispersione scolastica tra le più alte d’Europa (17,6 per cento).

La scuola è il più potente strumento per realizzare i principi di uguaglianza e di pari opportunità contenuti nell’articolo 3 della Costituzione e la più efficace politica strutturale a nostra disposizione per combattere la disoccupazione, anzitutto giovanile, aiutando ciascun ragazzo e ragazza a trovare la strada per la propria vita.

A fronte di un alto tasso di disoccupazione, le imprese faticano a trovare competenze chiave come nel caso dell’industria elettronica e informatica e competenze specifiche come i diplomati commerciali e tecnici nei diversi settori. Il 40 per cento della disoccupazione in Italia non dipende dal ciclo economico; una parte di questo 40 per cento è collegata al disallineamento tra domanda di competenze che il mondo esterno chiede di sviluppare e ciò che effettivamente la scuola offre.

È in questo contesto che si inserisce la proposta del Governo de «La buona scuola», per risolvere, grazie alla scuola, i problemi strutturali del Paese e i tremendi divari sociali e territoriali, disegnandone il futuro.

Le proposte de «La buona scuola», su cui si è svolto un ampio confronto che ha attraversato l’Italia dal 15 settembre al 15 novembre e che ha rimesso al centro dell’agenda politica italiana e del dibattito pubblico l’educazione e l’istruzione delle giovani generazioni, non possono non tenere in considerazione una riflessione su ciò che è accaduto nella scuola in questi anni.

A giugno 2015 avremo infatti i primi diplomati del riordino delle scuole secondarie di secondo grado, disciplinato con l’articolo 13 del decreto-legge n. 7 del 2007, convertito dalla legge n. 40 del 2007, e completato dai regolamenti emanati attraverso i decreti del Presidente della Repubblica nn. 87, 88 e 89 del 15 marzo 2010, di attuazione dell’articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, che riorganizza la scuola secondo questo schema:

- 6 tipi di licei;
- 11 indirizzi per gli istituti tecnici;
- 8 indirizzi per quelli professionali.

«Cosa si impara a scuola» viene stabilito dalle Indicazioni nazionali, aggiornate dall'ultimo Governo Berlusconi, che definiscono gli obiettivi didattici per ogni disciplina in termini di competenze da acquisire, mentre non sono mai state tracciate le competenze di cittadinanza necessarie.

Le norme del riordino delle scuole secondarie di secondo grado prevedevano che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca svolgesse un monitoraggio degli esiti per riferirne ogni tre anni al Parlamento, che non è mai stato realizzato.

Come scrive la proposta contenuta nel documento «La buona scuola» del Governo, *il sistema italiano di istruzione non va stravolto. Al contrario, si tratta di creare le condizioni per una attuazione piena di quella autonomia ordinamentale, già prevista dal sistema.*

È necessario quindi definire obiettivi di apprendimento e traguardi didattici moderni permettendo alle scuole che hanno trovato soluzioni efficaci e innovative di metterle a disposizione di tutti gli altri istituti.

IL RICONOSCIMENTO DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA E LA SUA GOVERNANCE

Un accenno non secondario per inquadrare bene gli ambiti tematici che la Commissione ha deciso di approfondire è di sicuro rappresentato dal pieno riconoscimento dell'autonomia scolastica, ancora non pienamente attuata, cominciando dalla piena applicazione delle norme già presenti (articolo 117 della Costituzione, articolo 21 della legge n. 59 del 1997, decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 e articolo 50 del decreto-legge n. 5 del 2012).

Va colta quindi l'occasione della proposta de «La buona scuola», per una nuova stagione di rilancio dell'autonomia, costituzionalmente sancita. L'autonomia scolastica è, oggi, autonomia soprattutto delle singole istituzioni scolastiche. Le attuali reti, come risulta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, sono costituite per le funzioni espressamente previste dal citato decreto, quindi su temi e ambiti specifici.

AMBITI OGGETTO DI INDAGINE

Dovendo fare un bilancio dell'esistente e, dall'altro, assunto il documento «La buona scuola» di proposta governativa, la Commissione ha ritenuto opportuno indicare alcuni indirizzi all'Esecutivo, per prendere parte al processo riformatore in atto. Per raggiungere questo scopo, è prioritario individuare anzitutto alcuni temi specifici su cui svolgere una riflessione preliminare, all'esito della quale formulare eventuali suggerimenti in vista di imminenti iniziative legislative.

La Commissione ha quindi inteso avviare l'affare assegnato con l'obiettivo di ascoltare i protagonisti della scuola e tutti gli *stake holders* del sistema formativo e scolastico per:

1. tracciare un bilancio, dopo cinque anni, del riordino della scuola secondaria di secondo grado, per verificare i punti di forza e di debolezza della scuola italiana;

2. ascoltare i suggerimenti per colmare le lacune del sistema scolastico italiano, anche alla luce di quanto contenuto nella proposta de «La buona scuola», al fine di inserire l'insegnamento della storia dell'arte, della musica, delle discipline economiche, delle lingue straniere con la metodologia *del content and language integrated learning* (CLIL) e del *coding* dell'informatica, non in una logica meramente additiva;

3. comprendere come sviluppare una serie di politiche di orientamento scolastico e lavorativo tra scuola secondaria di primo e secondo grado e tra scuola secondaria di secondo grado e alta formazione tecnica, università e mondo del lavoro;

4. capire come rafforzare il rapporto tra scuola e impresa, affinché la scuola possa formare cittadini che abbiano i mezzi, le conoscenze e le competenze per vivere da protagonisti il mondo del lavoro;

5. analizzare il meccanismo di valutazione degli insegnanti così come delineato ne «La buona scuola», con particolare riferimento non solo al superamento degli scatti d'anzianità ma anche alla nuova figura del docente *Mentor*.

1. Tracciare un bilancio, dopo cinque anni, del riordino della scuola secondaria di secondo grado, per verificare i punti di forza e di debolezza della scuola italiana.

Il riordino del secondo ciclo ha avuto il pregio di ricondurre ad ordinamento quelle sperimentazioni che da decenni facevano parte del nostro sistema scolastico senza averne espressa natura giuridico-ordinamentale, come il liceo linguistico e il liceo delle scienze umane. Positiva anche la scelta del Legislatore di ridisegnare la struttura organizzativa e l'assetto curricolare e didattico degli istituti tecnici e degli istituti professionali ispirandosi al documento «Persona, Tecnologie e Professionalità» da cui emergeva, motivatamente, l'idea di un nuovo «umanesimo scientifico» destinato a conferire – come di fatto è avvenuto – spessore e dignità anche ai saperi scientifici.

Mentre l'impianto dei licei rimane nella sostanza pressoché invariato, sia gli istituti tecnici che i professionali sono fortemente esposti alle integrazioni curriculari disposte dalle politiche scolastiche regionali (ciò vale, soprattutto, per le «opzioni» previste a partire dal secondo biennio), frutto del riparto delle competenze legislative – concorrenti ed esclusive – derivanti dalla riforma del Titolo V della Costituzione, e quindi molto diversificate tra di loro.

A distanza di cinque anni e a riordino ormai arrivato a compimento, la Commissione ha registrato questi punti di debolezza:

a. il taglio delle ore settimanali di lezione, in particolare quelle destinate alle attività laboratoriali;

b. la mancanza di nuove risorse e l'impoverimento di quelle ordinariamente destinate al finanziamento del piano dell'offerta formativa (POF);

c. le residuali iniziative di formazione dei docenti e delle indispensabili azioni di accompagnamento del riordino, che hanno determinato non pochi problemi sia all'organizzazione del lavoro nella scuola sia allo svolgimento dell'attività didattica dei docenti.

Non vi sono elementi confortanti anche per quanto riguarda l'applicazione degli assi culturali, contenuti nel decreto ministeriale n. 139 del 2007 che, sostenendo l'indirizzo europeo di una didattica maggiormente orientata verso le «competenze», indicava nella trasversalità di queste i processi di acquisizione non soltanto dei saperi disciplinari ma anche e soprattutto di quei diritti di cittadinanza e di crescita sociale, culturale ed etica, necessari alle nuove generazioni non soltanto per inserirsi nel mondo del lavoro ma anche e soprattutto per l'esercizio consapevole e responsabile dei cosiddetti «diritti di cittadinanza».

In sintesi: è positiva la riduzione degli indirizzi di studio e, in alcuni casi, anche delle ore di lezione settimanali, nel tentativo di limitare la frammentazione dei percorsi e delle discipline per ciascun indirizzo; tuttavia, la quota di autonomia a disposizione di ciascuna istituzione scolastica (20 per cento) per consentire la modifica dei percorsi di studi, collegandoli maggiormente all'offerta formativa locale e al *know how* acquisito nel tempo dalle singole scuole, è stata utilizzata pochissimo per i limiti posti dalla stessa normativa riguardo agli organici di istituto. Infatti la quota di autonomia e flessibilità può essere utilizzata solo nei limiti delle dotazioni organiche assegnate e senza determinare esuberi di personale.

Infine anziché essere portate ad ordinamento, sono state sacrificate, senza alcuna valutazione preventiva, importanti ed efficaci esperienze di sperimentazione, che facevano della didattica laboratoriale il proprio caposaldo, abolendole.

Con il riordino della secondaria di secondo grado sono stati istituiti i licei musicali e coreutici che nonostante le carenze di risorse hanno avuto un incremento costante (111 licei musicale e 35 coreutici) sul territorio nazionale seppur in modo disomogeneo nella loro distribuzione.

Il monitoraggio del funzionamento di queste nuove realtà è stato effettuato dalla Rete nazionale «qualità e sviluppo» dei licei musicali e coreutici che ha lavorato in questi anni anche per la definizione dell'orario di lezione e l'organico spettante alle diverse discipline. Non risulta essere la disparità nell'attribuzione dell'organico per l'insegnamento delle discipline «esercitazione e interpretazione» Primo strumento e «Laboratorio di musica d'insieme» e di questo è stata rilevata la gravità sul piano didattico.

Resta inoltre il problema legato al reclutamento: purtroppo non si è provveduto ad attivare le specifiche classi di concorso, ingenerando situazioni problematiche e conflittuali per l'affidamento degli incarichi di insegnamento. Occorre quindi al più presto attivare le specifiche classi per le discipline musicali, in vista anche del concorso previsto per il 2015 dando adeguata attenzione al merito e non solo all'anzianità di servizio.

2. Ascoltare i suggerimenti per colmare le lacune del sistema scolastico italiano, anche alla luce di quanto contenuto nella proposta de «La buona scuola», al fine di inserire l'insegnamento della storia dell'arte, della musica, delle discipline economiche, delle lingue straniere con la metodologia *del content and language integrated learning* (CLIL) e del *coding* dell'informatica (pensiero computazionale), non in una logica meramente additiva.

È molto positiva la conoscenza della Storia del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, così come l'educazione a positivi stili di vita attraverso lo pratica dello sport; è fondamentale l'apprendimento delle lingue straniere anche attraverso esperienze di scambio e studio all'estero, così come, nelle scuole secondarie, lo studio dei fenomeni economici. Tuttavia è essenziale che queste discipline siano insegnate da personale adeguatamente formato, come la musica, l'educazione motoria e lo sport, le lingue, anche nella scuola del primo ciclo. I piani di studio della scuola italiana sono noti per la loro eccessiva frammentazione e per la mancanza di dialogo tra le discipline. Occorre invece recuperare l'unitarietà del sapere con una maggiore correlazione tra materie affini all'interno di aree disciplinari, senza aumentare le ore di lezione settimanali. È necessario inoltre porre grande attenzione al metodo di insegnamento, centrando l'attenzione sulle competenze di base e trasversali e sui nuclei essenziali delle discipline o delle aree disciplinari.

Pur riconoscendone la grande importanza, gli auditi hanno espresso aspetti di grande criticità sull'attuazione dell'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica con il metodo CLIL, già previsto da ordinamento in questo anno scolastico per la classe terminale della secondaria di secondo grado. La carenza di docenti formati è evidente, la platea dei docenti necessari per coprire le classi quinte è ancora scarsa. Le scuole stanno facendo come possono, utilizzando i pochi docenti formati e in molti casi «inventandosi» le collaborazioni più svariate. Occorre acquisire un numero di docenti sufficiente per garantire una diffusione capillare dell'innovazione. Si è consumata invece ancora una volta la contraddizione tra obbligatorietà dell'attuazione del CLIL nelle classi terminali, a fronte della volontarietà della partecipazione dei docenti ai corsi di formazione e a fronte della mancanza di riconoscimenti economici e giuridici ai docenti che hanno intrapreso questo impegnativo percorso.

La scuola italiana, oggi, fatica molto a trasmettere competenze di cittadinanza. Un'ora settimanale di «Cittadinanza e Costituzione» – prevista

proprio con il riordino del 2009, ma priva di un monte ore autonomo – è del tutto insufficiente e anzi viene spesso evasa.

Si reputa dunque opportuno agire in due direzioni: da un lato, prevedere la trasmissione agli studenti delle conoscenze formali di base riguardo alla vita democratica del Paese e del sistema europeo in cui viviamo; dall'altro, è importante che le scuole sviluppino attività integrative sul territorio, in cui proporre ai ragazzi esperienze di cittadinanza attiva. L'educazione alla cittadinanza, infatti, è sì un «sapere», ma prima di tutto un «saper essere» che va tradotto nell'esperienza. Per questo va consolidato l'insegnamento formale delle competenze di cittadinanza, e andrebbero previste esperienze territoriali di cittadinanza attiva nell'offerta formativa degli studenti, secondo l'autonomia dei singoli istituti.

Una Nazione votata alla «bellezza» deve occuparsi nell'ambito dei cicli scolastici di definire percorsi di istruzione in grado di cogliere la vocazione tutta italiana di cura e valorizzazione dei grandi giacimenti culturali esistenti in misura cospicua su tutto il territorio nazionale. La crescita del Paese – secondo autorevoli esperti, studiosi, economisti – può essere sostenuta da una più attenta cura del patrimonio culturale (materiale e immateriale); pertanto appare utile una riflessione sul ruolo della scuola secondaria superiore quale fucina di interessi, attenzioni, ricerca, approfondimenti e studio dei nostri beni culturali.

Si ritiene altresì auspicabile assicurare una reale autonomia delle scuole nella definizione di un *curriculum* di istituto, eventualmente anche collegato con le esigenze del territorio e con l'eventuale rete di ambito territoriale, avvalendosi del personale docente in organico cattedra e in organico funzionale e non sottostando a regole eccessivamente restrittive come per esempio la subordinazione all'organico di diritto della possibilità di avvalersi della quota di autonomia (personale in esubero, riduzione cattedra, ecc.).

Si propone di introdurre la possibilità, soprattutto nelle classi terminali del secondo ciclo di istruzione, di un *curriculum* dello studente, formato da una parte obbligatoria per tutti e una parte opzionale, a scelta dello studente, oltre che da discipline facoltative di arricchimento. Un *curriculum* articolato in discipline obbligatorie, discipline opzionali (diventano obbligatorie una volta scelte) e discipline facoltative di arricchimento, consentirebbe una personalizzazione del percorso di studi adeguandolo alle attitudini e agli interessi degli allievi, così da potenziare l'elemento orientativo dell'istruzione.

3. Comprendere come sviluppare serie politiche di orientamento scolastico e lavorativo tra scuola secondaria di primo e secondo grado e tra scuola secondaria di secondo grado e alta formazione tecnica, università e mondo del lavoro.

L'orientamento dovrebbe essere al centro delle politiche scolastiche come un percorso strutturato in grado di fornire alle studentesse e agli stu-

denti gli strumenti, anche introspettivi, utili ad individuare i propri talenti, le proprie vocazioni, i propri desideri. In una parola: il proprio progetto di vita. A questo è sicuramente chiamata la scuola secondaria di primo grado che dell'orientamento, appunto, dovrebbe fare una delle sue ragioni d'essere.

Nel 2013 è stato emanato il decreto-legge n. 104, che ha previsto il rafforzamento delle attività di orientamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado ed un più stretto rapporto tra mondo del lavoro, scuola, università. Sulla scia delle previsioni legislative, il 21 febbraio 2013 sono state emanate le attese *Linee guida sull'orientamento permanente* che sostituiscono le precedenti linee guida, risalenti al 2009. Il documento, complesso ed articolato, inserisce le azioni di orientamento nel contesto della strategia Europa 2020 e nell'insieme di recenti e rilevanti provvedimenti nazionali quali l'Accordo del 5 dicembre 2013 raggiunto in Conferenza Unificata per la *Definizione delle linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente* e l'adozione del Piano di attuazione della *Garanzia per i Giovani* di cui alla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013.

Nel documento è ben chiarito come l'orientamento non solo consente di gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro ma soprattutto «assume un valore permanente nella vita di ogni persona, garantendone lo sviluppo ed il sostegno nei processi di scelta e di decisione, con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale», quindi un orientamento permanente che si affianca all'apprendimento permanente quale condizione indispensabile per agire in contesti in continua e rapida evoluzione sempre più complessi.

L'approccio delle Linee guida è attento all'integrazione tra i sistemi, integrazione che sino ad oggi ha costituito un rilevante e preoccupante punto debole delle politiche sull'orientamento, con la frammentazione delle azioni e la conseguente difficoltà per gli utenti, specialmente per quelli più deboli e fragili, di accedere ai relativi servizi. L'orientamento a scuola deve avere come suo nucleo essenziale la didattica orientativa, per il conseguimento delle *life skills* e delle cosiddette competenze di cittadinanza, sostenendo gli studenti in una progettualità individuale per potenziare l'acquisizione di competenze anche in esperienze non curricolari.

Va da sé che i percorsi di orientamento saranno tanto più efficaci quanto più saranno in grado di aprire ai giovani delle scuole secondarie di secondo grado le prospettive formative e occupazionali offerte dai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), dagli istituti tecnici superiori (ITS) e dalle università, non trascurando – nel contempo – un occhio attento e consapevole alle reali opportunità, pur tra le repentine e non sempre prevedibili dinamiche evolutive, offerte del mercato del lavoro nazionale, comunitario e internazionale.

Il *curriculum* personalizzato dello studente, sopra citato, dovrebbe essere anche coerente con le scelte successive dopo il diploma di scuola secondaria di II grado. Un percorso di studi che vede una progressiva personalizzazione nelle scelte delle discipline consente di evidenziare in anti-

cipo interessi ed attitudini rendendoli poi coerenti con gli sbocchi successivi. Ne consegue che anche l'esame di Stato dovrebbe essere modificato, rappresentando un momento di sintesi di un percorso formativo personalizzato, con al centro le scelte e le motivazioni di ciascun studente, e non solamente una verifica delle conoscenze acquisite.

Tra la scuola secondaria di primo e secondo grado esiste purtroppo una notevole frattura che le disposizioni sull'obbligo di istruzione non sono riuscite a sanare, né tantomeno le nuove Indicazioni nazionali per il primo ciclo e le Indicazioni nazionali e le linee guida del secondo ciclo. Si auspica dunque un forte investimento in risorse umane e materiali per creare momenti di contatto tra i due cicli, moltiplicando le occasioni di incontro tra i docenti, tra gli studenti, identificando figure funzionali formate per supportare studenti e famiglie nella scelta. Ma il problema non è tanto informativo, è soprattutto didattico metodologico in funzione di una didattica realmente orientativa. I due cicli devono maggiormente parlarsi, permearsi e influenzarsi, creando momenti di lavoro comune, operando per un curriculum verticale declinato in vari percorsi possibili coerenti con gli indirizzi della secondaria di secondo grado. Le reti di scuole costituite per ambito territoriale possono costituire una grande risorsa anche in questo campo, sia per le relazioni interne relative alla didattica, sia per le relazioni esterne con altri enti pubblici e privati nella *governance* territoriale.

4. Capire come rafforzare il rapporto tra scuola e impresa, affinché la scuola possa formare cittadini che abbiano i mezzi, le conoscenze e le competenze per vivere da protagonisti il mondo del lavoro.

L'alternanza scuola-lavoro proposta nel documento «La buona scuola» si traduce concretamente nella possibilità per gli studenti di alternare le ore di studio e formazione in aula a ore trascorse all'interno delle aziende, per garantire loro l'esperienza «sul campo», assorbire la «cultura del lavoro» e superare il «*gap*» tra mondo del lavoro e scuola in termini di conoscenze necessarie e competenze.

Si condivide il raccordo stretto con il mondo del lavoro e le imprese, attraverso la condivisione di attività e progetti che vedano comuni obiettivi e l'applicazione di metodologie laboratoriali. Si condivide inoltre la proposta di obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro negli indirizzi tecnici e professionali, previsto dal documento «La buona scuola». Crediamo che anche nei Licei occorra diffondere la cultura del lavoro e la didattica laboratoriale come approccio metodologico.

Le migliori politiche per l'orientamento non possono fare a meno di relazionarsi con il mondo del lavoro, per questo condividiamo l'obiettivo di fare rete: rete territoriale tra scuole e rete per il lavoro con l'attuazione dei Poli Tecnico-Professionali e il rafforzamento degli ITS.

L'obiettivo di co-progettare con le imprese trova oggi ostacoli principalmente nelle imprese stesse, non attrezzate in primo luogo a soppor-

tare i costi e a mettere a disposizione i «luoghi di lavoro» per esperienze significative rivolte ai ragazzi.

Nella scuola invece, i vincoli e la rigidità dell'organizzazione degli studi e degli orari settimanali odierni, come già sopra riportato, rendono impraticabile la necessaria flessibilità per procedere nella direzione indicata. Il disallineamento tra domanda (delle imprese) e offerta (della scuola) è dovuto, al di là della «capacità della scuola di stare al passo col mondo», alla richiesta profondamente diversificata che proviene dalle aziende: è necessario tenere conto del contesto territoriale. Inoltre la rapida obsolescenza delle competenze nel vorticoso mutamento tecnologico della nostra epoca rilancia la necessità di un approfondimento delle conoscenze, per imparare ad apprendere per tutta la vita. Ci sembra positiva la richiesta degli studenti di istituire lo Statuto dello studente in *stage*.

In relazione ai temi scuola e lavoro, si sottolinea come sia da dedicare anche una dovuta attenzione al *life long learning*, ovvero all'istruzione per gli adulti.

6. Analizzare il meccanismo di valutazione degli insegnanti così come delineato ne «La buona scuola», con particolare riferimento non solo al superamento degli scatti d'anzianità ma anche alla nuova figura del docente *Mentor*.

Per costruire una carriera agli insegnanti basata sul merito serve un modello, non semplice, di certificazione delle competenze, completo dal punto di vista degli elementi costitutivi dei sistemi di certificazione delle competenze, che sia quanto più possibile oggettivo, in modo da non creare sospetti di parzialità, con conseguenti conflitti dolorosi per le persone e laceranti per la scuola.

Si valuta positivamente quanto proposto nel documento «La buona scuola» relativamente al superamento del precariato attraverso un grande piano di assunzioni, l'inserimento dell'organico funzionale o dell'autonomia, la revisione dello *status* giuridico del docente, con un nuova progressione di carriera centrata non solo sull'anzianità ma anche sul merito (crediti), la centralità e obbligatorietà della formazione in servizio.

È necessario chiarire il rapporto tra piano di assunzione e esigenze formative delle scuole. In pratica, i quasi 150.000 docenti da assumere sono legati a specifiche classi di concorso o a ordinamenti scolastici, occorre incrociare la platea dei docenti assunti con le esigenze delle scuole, nel senso che ogni scuola deve avere i docenti di cui ha bisogno e non solo docenti da dover utilizzare in qualche modo (per es. appartenenti a classi di concorso non coerenti con quel tipo di scuola); il piano di assunzione deve essere coerente e funzionale alle offerte formative delle scuole e costruito sulla base delle richieste delle scuole stesse.

È necessario definire chiaramente cosa si intende per organico di cattedra e per organico funzionale e quale rapporto vi sia tra le due posizioni. Il rischio è che l'organico funzionale, rispetto a quello di cattedra, diventi

un organico meno appetibile e meno riconosciuto (perché per esempio si fanno supplenze).

Anziché una suddivisione così netta, si propone di prevedere che i docenti possano essere utilizzati con una parte di ore su cattedra e una parte di ore su funzioni (le «vecchie» disposizioni, ma utilizzate su progetto e sull'offerta formativa della scuola). In questo modo uno stesso docente può continuare a mantenere una professionalità didattica lavorando sulla classe e allo stesso tempo lavorare per rispondere ai bisogni formativi della scuola.

L'Italia è rimasto l'ultimo Paese europeo ad avere l'anzianità di servizio come unico sistema di avanzamento di carriera e di incremento stipendiale degli insegnanti.

La proposta de «La buona scuola» presentata dal Governo, intende far uscire i docenti dal grigiore dei trattamenti indifferenziati per scommettere sulla voglia di decine di migliaia di docenti, già di ruolo o in attesa di averlo, di tornare ad investire sulla propria professionalità. Soprattutto i giovani insegnanti sono allettati dall'idea di non dover più attendere sei anni per veder incrementare il proprio stipendio.

Non c'è autonomia senza responsabilità e valutazione. Dobbiamo costruire consenso per far passare la cultura della valutazione nelle scuole. La valutazione delle scuole attraverso le rilevazioni dei livelli di apprendimento degli studenti (INVALSI) e altri indicatori di qualità della scuola, che riflette sulla autovalutazione e pianifica un piano di miglioramento e rendiconta i risultati del lavoro svolto, convince. La cosa che sta a cuore a tutti è l'equità del sistema, che premi sì i migliori, ma sostenga anche le scuole in difficoltà verso il miglioramento. Grande attenzione alla formazione in servizio dei docenti, che deve essere obbligatoria, non più strumento per accumulare punteggio, ma vero momento di confronto e riflessione offerto ai docenti. Particolarmente apprezzate le esperienze di scambio con scuole all'estero e anche con altre realtà Italiane.

Piace il portfolio dell'insegnante fatto di crediti didattici, formativi e professionali, certificato dal nucleo interno di valutazione, implementato da un membro esterno, che sarà utile anche a rendere evidenti le esperienze e le competenze degli insegnanti inseriti in posizione funzionale che verranno chiamati dalle scuole, non solo per le supplenze brevi, ma anche per implementare l'offerta formativa. Nella fase di ascolto emerge la richiesta degli studenti delle scuole secondarie di entrare a far parte del nucleo di valutazione interno con un loro rappresentante e stessa cosa per il rappresentante di istituto (un genitore) nella scuola del primo ciclo.

Si ritiene molto critico, se non discutibile, quanto specificato da «La buona scuola» a pagina 58 secondo cui la mobilità di un insegnante «mediamente bravo» verso scuole «dove la media dei crediti maturati dai docenti è relativamente bassa» potrebbe essere finalizzata alla ricerca di uno scatto di competenza che sarà assegnato solo al 66 per cento del corpo docente. Lo scatto di competenza andrebbe così a prefigurare semplicemente un diverso sistema di fasce stipendiali, non una differenziazione delle carriere all'interno delle scuole autonome.

Il punto chiave, dal quale occorre partire, è che qualsiasi meccanismo di valutazione individuale e di carriera deve essere concepito avendo chiara un'unica importantissima finalità: quella di offrire a ogni docente – giovane o anziano, di oggi e di domani, più o meno brillante – una concreta prospettiva personale di crescita professionale verso la quale tendere. Ogni docente dovrebbe essere indotto a dare di più e a fare di più, giorno dopo giorno, non solo per spirito di sacrificio (leva motivazionale che si addice a pochi), ma perché il sistema scolastico nel quale opera gli indica i comportamenti ritenuti virtuosi e sa riconoscere gli sforzi che vanno nella giusta direzione.

La valorizzazione dei singoli non deve mettere a repentaglio la dimensione cooperativa del lavoro degli insegnanti. In un profilo di qualità del docente vanno sollecitate l'attitudine e la pratica collaborativa. E' dimostrato infatti che i migliori risultati degli studenti si hanno nei gradi di scuola dove funziona il lavoro dei team didattici (infanzia e primaria).

L'introduzione della valutazione va associata alla prospettiva del miglioramento e non del controllo. L'osservazione in classe (*peer review*) – che dovrebbe essere uno degli aspetti qualificanti del credito didattico – va vista come una ottima strategia di autoformazione, formazione e riflessione sul proprio metodo di insegnamento.

L'obiettivo di fondo è di far sì che tutti i docenti possano migliorare i propri standard professionali, in chiave di innovazione didattica, competenza professionale, capacità di relazione con gli allievi. Il sistema degli «incentivi» dovrebbe stimolare questo dinamismo professionale, che prende il posto del semplice scorrere dell'anzianità.

Il sistema dei crediti può utilmente descrivere le caratteristiche che si auspicano in ogni docente (standard professionali), ma vanno adeguatamente esplicitati, costruiti e presidiati con l'apporto attivo della componente professionale stessa.

Lo sviluppo dell'autonomia richiede un modello organizzativo articolato in cui alcune funzioni strategiche (coordinamento dipartimenti, staff, referenti progetti, responsabili formazione/valutazione/ecc.) siano presidiate e affidate a personale fornito di adeguate competenze (che potrebbero essere documentate nel portfolio del docente) e con riconoscimento economico adeguato, legato allo svolgimento della funzione.

Una proposta che voglia superare l'idea di una carriera ancorata all'anzianità di servizio deve poter essere condivisa dagli insegnanti, essere considerata equa e alla portata di tutti, orientata verso l'innovazione didattica e rappresentare una opportunità per ricostruire la fiducia (stima, riconoscimento sociale) della società civile verso il ruolo dell'insegnante. Per questo crediamo non debba essere abbandonata l'idea di un sistema misto di avanzamento stipendiale tra anzianità e merito.

La figura del docente *mentor* è centrata molto sulla didattica, sull'accoglienza, sulla formazione e poco sugli aspetti gestionali e organizzativi. Indubbiamente positivo identificare una figura di sistema su questi aspetti, anche se restano perplessità sulla sua nomina da parte del nucleo di valutazione (sulla base di un *curriculum* e degli scatti di competenza). Al ri-

guardo si intende sottolineare come siano importanti anche figure funzionali che si occupino della parte gestionale e organizzativa delle scuole.

Il nucleo di valutazione dovrebbe avere un ruolo tecnico e istruttorio, di analisi e validazione dei dati e dei crediti, di accompagnamento e supporto al processo di autovalutazione, il cui lavoro va poi presentato agli organi di *governance* (consiglio di istituto, collegio dei docenti e dirigente scolastico), secondo le loro diverse competenze.

Un aspetto non marginale attiene senz'altro al tema delle risorse economiche. E' necessario infatti garantire stabilità di risorse finanziarie alle autonomie scolastiche, con risorse certe in tempi certi, trovando un equilibrio fra assegnazione di risorse pubbliche vincolate al miglioramento degli istituti e le risorse private che ciascuna scuola riesce a procurarsi. Ben venga la premialità delle scuole, ben venga la possibilità di essere propositivi sul territorio con politiche di *fund raising* al fine di raccogliere risorse su progetti condivisi, ma non possiamo permetterci di lasciare scuole «indietro», perché in ciascuna scuola vi sono studenti della Repubblica che hanno gli stessi diritti su tutto il territorio nazionale. Risulta pertanto fondamentale prevedere una perequazione delle risorse centrata anche sui bisogni e non solo sui meriti, dove il diritto allo studio, all'apprendimento e alla crescita degli studenti, troppo spesso passato in secondo piano rispetto ad altri diritti, sia di nuovo al centro dell'azione di miglioramento della scuola italiana. Le risorse economiche, materiali ed umane messe in campo devono essere strumentali alla garanzia di questo diritto.

Conclusioni

Alla luce dell'approfondimento svolto, tenendo conto tanto delle numerose audizioni quanto dei validi documenti pervenuti, nel quadro rappresentato dal documento «La buona scuola», la Commissione impegna il Governo:

1. a rilanciare l'autonomia scolastica garantendo la necessaria stabilità delle risorse umane e finanziarie e realizzando anche una potente semplificazione normativa, nella necessaria trasparenza degli atti;
2. a garantire la reale autonomia delle scuole nella definizione di un *curriculum* di istituto, in stretta connessione con le esigenze del territorio e con l'eventuale rete di ambito territoriale, avvalendosi dell'organico funzionale;
3. a prevedere la possibilità, nel rispetto della tipologia e delle finalità dei singoli corsi di studio, soprattutto nelle classi terminali del secondo ciclo di istruzione, di un *curriculum dello studente*, formato da una parte obbligatoria per tutti e una parte opzionale, a scelta dello studente, oltre che da discipline facoltative di arricchimento, tale da garantire una personalizzazione del percorso di studi adeguandolo alle attitudini e agli interessi degli allievi, così da potenziare l'elemento orientativo dell'istruzione;

4. a investire in risorse umane e materiali per creare una reale continuità tra i due cicli in fase di orientamento, moltiplicando le occasioni di incontro tra i docenti, tra gli studenti, identificando figure funzionali formate per supportare studenti e famiglie e valorizzando le reti di scuole;

5. a reperire fondi per investire cospicuamente in dotazioni tecnologiche affinché la scuola, e l'universo dell'istruzione nel suo complesso siano interpreti privilegiati del grande cambiamento in atto e della sempre più insistita giustapposizione fra i saperi tradizionali e le nuove opportunità create dalla cultura digitale;

6. a valutare – nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, agendo sulle Indicazioni nazionali che preludono ai programmi e dunque all'offerta formativa – opportune iniziative sia per reintrodurre, potenziandolo, l'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, sia per favorire l'introduzione e il potenziamento dell'insegnamento delle materie artistiche – pittura, scultura, disegno – almeno nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado; a rilanciare gli studi classici, valorizzando le materie umanistiche, le lingue straniere, la conoscenza della storia dell'arte e delle arti e a restituire ai territori indirizzi tecnici e professionali per diffondere la conoscenza dei materiali e delle tecniche di costruzione e dei manufatti artistici ed artigianali, valorizzandone la straordinaria ricchezza;

7. a prevedere, con l'opportuna gradualità e nell'ambito dell'autonomia scolastica, che i docenti in organico possano essere utilizzati con una parte di ore su cattedra e una parte di ore su funzioni, permettendo così a tutti i docenti di mantenere una professionalità didattica lavorando sulla classe e allo stesso tempo impegnarsi per rispondere ai bisogni formativi della scuola;

8. a prestare attenzione e risorse alla formazione in servizio dei docenti, che deve essere obbligatoria, strutturale e permanente, quale vero momento di confronto e riflessione offerto ai docenti, favorendo le esperienze di scambio con scuole europee ed estere e anche tra diverse realtà Italiane;

9. a intraprendere e favorire ogni iniziativa, anche a carattere normativo, tesa a promuovere l'apprendimento lungo l'intero arco della vita (cosiddetto *life long learning*) a partire dalla prima infanzia (0-6 anni) fino all'istruzione per adulti, collaborando a proseguire l'esame del disegno di legge n. 1260, recante *Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento*, in discussione presso la Commissione, che ha come suo scopo precipuo il riordino del comparto scuola 0-6 anni;

10. a valorizzare l'alternanza scuola-lavoro anche come politica di orientamento nei licei e non solo negli istituti tecnici e professionali;

11. ad approvare uno Statuto degli studenti in alternanza che ne riconosca i diritti ad acquisire dall'esperienza di lavoro reale valore formativo;

12. a valorizzare l'educazione civica sia attraverso l'insegnamento delle conoscenze formali di base riguardo la vita democratica del Paese e del sistema europeo, sia attraverso lo sviluppo di attività integrative sul territorio, in cui proporre alle ragazze e ai ragazzi esperienze di cittadinanza attiva; ad offrire agli studenti consapevolezza dei valori su cui fonda la Costituzione attraverso esperienze di «cittadinanza attiva», mediante l'uso del proprio tempo e delle competenze maturate durante l'anno scolastico nonché periodi di *stage* e/o tirocinio nei mesi estivi da effettuarsi presso pubbliche Amministrazioni locali, istituzioni museali, pinacoteche, civiche biblioteche, parchi/riserve, zone protette, concorrendo così all'educazione di cittadini consapevoli, attivi nella cura dei beni culturali e naturalistici;

13. nel sistema di valutazione delle scuole, a preservare l'equità del sistema, che premi sì i migliori, ma sostenga anche le scuole in difficoltà verso il miglioramento;

14. con particolare riferimento a quanto contenuto nel documento «La buona scuola», a definire chiaramente il sistema dei crediti per la progressione di carriera, anche in rapporto a ciascuna attività, a stabilire concrete procedure operative per riconoscere i crediti stessi e a prevedere un sistema di valutazione imparziale e terzo espresso da parte della stessa istituzione scolastica in cui il docente presta il proprio servizio;

15. a far sì che la valorizzazione dei singoli non metta a repentaglio la dimensione cooperativa del lavoro degli insegnanti;

16. a valutare l'opportunità di inserire nel nucleo di valutazione interna il rappresentante degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado e dei genitori nella scuola del primo ciclo;

17. a valutare l'opportunità di mantenere un sistema misto di avanzamento stipendiale fatto di anzianità e merito;

18. a considerare la possibilità di dare progressiva attuazione ai contenuti e alle finalità del Piano nazionale triennale Musica nella scuola e nella formazione anche attraverso nuove iniziative legislative che dovranno prevedere la disponibilità di personale esperto in possesso di specifiche competenze didattiche e musicali e la dotazione delle scuole di laboratori musicali. A valutare la possibilità di attuare la formazione musicale di tutti i cittadini deve essere attuata fin dai primi anni di vita e certamente lungo il percorso dei dieci anni di obbligo di istruzione così come previsto dagli ordinamenti, mediante: il potenziamento della scuola secondaria di primo grado ad indirizzo musicale (SMIM) in termini di diversi strumenti anche della tradizione popolare come il mandolino; la costituzione di una rete di istituti comprensivi; l'introduzione e il potenziamento dell'insegnamento della musica e dell'ascolto musicale già nella scuola primaria; l'inserimento dell'educazione musicale – intesa come acquisizione di competenze sia per la pratica sia per la comprensione e la fruizione consapevole della musica – in tutti gli indirizzi della scuola secondaria di secondo grado (reinsierendola nel liceo delle scienze umane); l'ampliamento dei licei musicali a livello territoriale nel limite delle risorse finanziarie stanziata dalla legge di stabilità per il 2015;

19. ai fini dell'insegnamento dell'educazione motoria e nell'ottica di una stabilizzazione delle iniziative precedenti (i progetti «Sport di classe» e «Alfabetizzazione motoria»), a valutare l'opportunità di inserire, nel piano dei concorsi previsti per le nuove assunzioni, quote riservate a laureati in Scienze motorie o a diplomati Isef, nel rispetto dei principi costituzionali di cui alla regola del concorso per l'accesso al pubblico impiego e quindi della compatibilità della relativa riserva, al fine di promuovere anche nelle scuole primarie un'educazione ai valori connessi al mondo dello sport che non solo tenga in considerazione dei benefici sociali e cognitivi dell'attività motoria, ma che, attraverso l'immissione strutturale di figure esperte e formate, contribuisca alla diffusione della prevenzione della salute fisica e psichica degli studenti;

20. a dare sollecita attuazione agli impegni contenuti nella risoluzione conclusiva (*Doc. XXIV*, n. 32) dell'affare assegnato relativo alle diverse forme di disabilità presenti nella scuola ed all'esigenza di assicurare la continuità didattica degli insegnanti di sostegno, già approvata dalla Commissione: a promuovere una cultura dell'inclusività e dell'integrazione;

21. in accordo con la promozione di un'educazione ai valori connessi con il mondo dello sport e alla sensibilizzazione sull'importanza di abitudini alimentari e stili di vita corretti – e in sintonia col progetto europeo «Frutta nelle scuole» istituito nel 2009 e con l'ordine del giorno G4.101, accolto dal Governo in sede di esame della legge 8 novembre 2013, n. 128 recante *Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca* – a incentivare e sostenere nuove politiche di prevenzione alimentare all'interno del sistema scolastico, a partire dalla scuola di primo grado;

22. a dare tempestiva attuazione agli impegni assunti in materia di edilizia scolastica, nel limite delle proprie competenze, al fine di:

a) portare a termine i lavori di ristrutturazione, messa in sicurezza, bonifica ed efficientamento energetico e antisismico degli istituti scolastici, anche con lo scopo di prevenire e scongiurare incidenti a fronte dei numerosi già verificatisi fino a oggi;

b) favorire il sorgere di strutture che, usufruendo di criteri architettonici più moderni e aggiornati, sostengano modalità di incontro/confronto fra studenti;

c) abbattere le barriere architettoniche e promuovere la possibilità di usufruire delle strutture della scuola da parte degli allievi disabili;

d) incrementare gli spazi destinati alle palestre e all'educazione motoria;

e) riportare il numero degli alunni per classe a proporzioni più accettabili, sia per ragioni didattiche legate all'apprendimento, sia per ragioni legate alla sicurezza;

f) prevedere e incrementare l'installazione e lo sviluppo di biblioteche, servizi mensa e spazi comuni per poter allungare il tempo scolastico.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAI SENATORI PETRAGLIA, MONTEVECCHI, CENTINAIO, MUSSINI, DE PETRIS, BAROZZINO, BENCINI, BIGNAMI, CASALETTO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, DE PIN, GAMBARO, ORELLANA, ROMANI, PEPE, STEFANO E URAS
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 386**

PREMESSA

L’impoverimento dell’offerta scolastica nel nostro Paese è sotto gli occhi di tutti. Gli investimenti pubblici sono calati dal 2008 al 2013 del 19 per cento (fonte Eurydice) e il nostro è ormai ultimo fra i Paesi europei. Oltre al taglio per più di 8 miliardi prodotto dalla legge n. 133 del 2008, i finanziamenti per il funzionamento alla scuola statale si sono drasticamente ridotti: nel 2001 erano circa 331 milioni di euro, mentre nel 2012 sono diventati circa 110 milioni di euro. Stessa sorte è toccata ai fondi per l’autonomia scolastica (legge n. 440 del 1997): in 12 anni sono passati da 259 milioni di euro a 87 milioni di euro.

La quadratura del cerchio arriva con il taglio del 25 per cento dei fondi per il miglioramento dell’offerta formativa operato con «l’operazione scatti di anzianità». La gran parte degli istituti scolastici continua a vedersi negato il recupero dei residui attivi. In parallelo è raddoppiata la spesa delle famiglie, che sono state costrette a sopperire alle carenze di investimento pubblico. I contributi volontari sono diventati spesso obbligatori.

In questi anni l’istituzione Scuola è stata privata della sua testa pensante, autonoma e democratica attraverso prima il mancato rinnovo e poi l’eliminazione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI) e degli altri organi collegiali territoriali. Sempre più si sta passando dalla scuola della Repubblica laica, democratica e autonoma alla scuola gestita in modo burocratico dal Ministero.

Il tasso di diplomati sulla popolazione attiva (25-64) è del 56 per cento contro una media OCSE del 76 per cento e nella fascia di età 55-64 è solo del 40 per cento contro una media del 65 per cento. Uno dei grandi risultati non riconosciuti del nostro sistema è l’aver portato in 30 anni il numero dei diplomati dal 40 al 71 per cento. Per quanto riguarda i diciannovesenni la percentuale arriva al 79 per cento.

Per non parlare dei laureati che in Italia sono il 15 per cento della popolazione attiva contro una media nei paesi dell’OCSE del 32 per cento. A proposito delle conseguenze della crisi in atto, è preoccupante il netto

calo avvenuto fra il 2003-2004 e il 2012-2013 del tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università: dal 72,6 per cento al 55,7 per cento (fonte annuario Istat 2014).

Il mercato del lavoro è sempre più precarizzato e assorbe ormai prevalentemente figure professionali di basso livello. Anche nel nostro Paese si sviluppano tendenze ad adeguare il sistema scolastico a un mercato del lavoro dequalificato con il rischio sempre più incombente di una corrispondente dequalificazione dell'offerta formativa.

Come afferma anche il recente libro di Paolo Sestito, *ex* presidente Invalsi: sono le aziende a doversi accontentare di giovani sempre meno istruiti perché è la scuola a formarli così, oppure è la scuola a vedersi costretta ad abbassare i propri obiettivi perché tanto il mondo del lavoro di giovani brillanti e competenti non sa cosa farsene? Se continuerà questa tendenza verranno messi in discussione i fondamenti del nostro sistema scolastico a cui la Costituzione ha affidato il compito primario di dare a tutti i giovani un'istruzione in grado di renderli cittadini capaci di concorrere allo sviluppo sociale e politico del paese e di decidere in libertà il proprio futuro, non di formare dei lavoratori molti dei quali precari a vita.

I recenti dati di *Education at a glance 2014* dell'OCSE evidenziano che nel nostro sistema le condizioni socio-economiche dei genitori incidono sui risultati dei figli solo per il 10 per cento contro una media dei Paesi più sviluppati del 15 per cento e punte del 17-20 per cento in Germania, Danimarca e Belgio, mentre in Finlandia incide solo per il 9 per cento. Sempre l'OCSE evidenzia come uno studente di condizioni socio-economiche basse ha in Belgio e Germania probabilità 5 volte più alte di ottenere risultati scarsi rispetto a uno di condizioni economiche migliori, negli Stati Uniti di tre volte e mezzo. In Italia la probabilità è solo di 3 ed è vicina a quella di Finlandia e Svezia. Per combattere la crescita esponenziale della disuguaglianza sociale in atto occorre quindi confermare la missione storica della nostra scuola, restituendole il prestigio e i mezzi necessari allo scopo.

Per quanto riguarda gli ambiti oggetto di indagine istruiti allo scopo di indicare alcuni indirizzi all'Esecutivo per prendere parte al progetto riformatore avviato, la Commissione esprime le seguenti considerazioni:

1. Tracciare un bilancio, dopo cinque anni, del riordino della scuola secondaria di secondo grado, onde verificare i punti di forza e di debolezza della scuola italiana.

Con la riforma derivante dalla legge n. 133 del 2008 si è creata una definitiva divaricazione tra istruzione liceale e tecnico-professionale, con una precisa separazione fra sapere e saper fare, definita nei singoli regolamenti. I tagli consistenti delle ore professionalizzanti negli istituti tecnici e professionali e delle relative attività di laboratorio con la perdita di posto degli insegnanti tecnico-pratici hanno prodotto una significativa dequalificazione dell'offerta formativa in questi indirizzi.

Il complesso delle riduzioni orarie è così definito:

- alle elementari si è passati da 32-33 ore a 27, cioè –5 ore per 33 settimane per 5 anni = –825 ore;
- alle medie da 33 a 30, cioè –3 ore per 33 settimane per 3 anni = –297 ore;
- alle superiori c'è stato un taglio medio di almeno 4 ore settimanali per 33 settimane per 5 anni = –660 ore. L'eventuale riduzione del liceo a 4 anni (invece di 5) comporterebbe un taglio di altre 627 ore.

Sommando le ore ($825+297+660+627= 2.409$ ore) e dividendole per 30 ore settimanali si ottengono –80 settimane, cioè due anni e mezzo in meno di scuola, d'istruzione, di formazione, di socializzazione, di costruzione di sé, di professionalità, di *chance* per il futuro. A ciò si aggiunge l'abrogazione delle sperimentazioni superiori senza alcuna valutazione sui loro risultati nonché l'introduzione di discipline prive di epistemologia di riferimento (geostoria + cittadinanza e Costituzione al biennio, scienze sociali) e tagli incomprensibili (1 ora di italiano al biennio) che contraddicono i *benchmarks* europei sulla lettoscrittura e comprensione del testo dei quindicenni scolarizzati.

La determinazione definitiva dell'obbligo formativo a 15 anni si pone in controtendenza con le indicazioni europee, con la possibilità assolverlo indifferentemente nella scuola, nel sistema duale e nell'apprendistato. Va poi segnalata l'assenza di azioni volte alla prevenzione degli abbandoni scolastici che si mantengono su percentuali molto più alte di quelle degli altri paesi europei. L'aumento del rapporto alunni-docente con la creazione delle famose «classi pollaio» ha ulteriormente ampliato un fenomeno che penalizza le possibilità di sviluppo sociale ed economico del Paese. Questa riduzione dell'offerta scolastica è tanto più grave nel nostro Paese che sconta arretratezze culturali e storiche: come evidenziato da un recente studio di Almadiploma dell'Università di Bologna, il 65 per cento dei diplomati che proseguono gli studi vengono dal liceo classico e scientifico, ma l'82 per cento degli immatricolati universitari proviene da famiglie i cui genitori non hanno esperienze universitarie. Si conferma pertanto che la nostra scuola concorre, anche se sempre più faticosamente, a fornire possibilità di crescita culturale a strati di popolazione che finora erano rimasti svantaggiati. La ricerca evidenzia come il 46 per cento degli intervistati afferma di aver sbagliato la scelta dell'indirizzo superiore. Ciò produce un tasso alto di dispersione per cui il 15 per cento abbandona dopo il primo anno di università. La proposta di Almadiploma è quella di un biennio comune che sposti la scelta dell'indirizzo ai 16 anni. Le stesse raccomandazioni della Commissione e del Consiglio d'Europa sono tutte contro la precocità della scelta di studio.

2. **Ascoltare i suggerimenti per colmare le lacune del sistema scolastico italiano, anche alla luce di quanto contenuto nella proposta de «La buona scuola», al fine di inserire l'insegnamento della storia dell'arte, della musica, delle discipline economiche, delle lingue straniere con la metodologia del *content and language integrated learning* (CLIL) e del *coding* dell'informatica, non in una logica meramente additiva.**

L'introduzione di nuove discipline nel documento «La buona scuola» sembra rispondere più ad esigenze di organico che a un preciso progetto culturale anche per la particolare caoticità delle enunciazioni. L'introduzione del CLIL senza un preciso progetto di formazione dei docenti e senza una precisa definizione delle finalità culturali dello stesso si sta rivelando un evidente fallimento. Anche la prevista introduzione del «*coding*» enunciata in modo approssimativo rischia di spostare l'attenzione formativa della scuola dal terreno del progetto (contenuto ad esempio nel Piano nazionale informatica degli anni Ottanta) a quello tecnico-operativo, proseguendo la linea dequalificante introdotta dai decreti applicativi della legge n. 133 del 2008. Il problema delle competenze di cittadinanza si affronta rendendole pervasive di tutte le discipline e non confinate in un'ora specifica. Positiva è comunque la proposta di introduzione dell'insegnamento della storia dell'arte e della musica.

Per quanto riguarda l'introduzione in tutti gli indirizzi dell'insegnamento delle discipline economiche occorre definire con chiarezza le finalità formative di comprensione dei processi economici globali, prevedendo anche la presenza di elementi di diritto. La Commissione condivide invece la proposta di un *curriculum* delle classi terminali articolato in discipline obbligatorie e opzionali. Il problema che si pone è di contenere quelle opzionali entro certi limiti per garantire comunque il valore legale del titolo di studio.

3. **Comprendere come sviluppare serie politiche di orientamento scolastico e lavorativo tra scuola secondaria di primo e secondo grado e tra scuola secondaria di secondo grado e alta formazione tecnica, università e mondo del lavoro.**

Il tema deve essere affrontato mediante il riordino del settore della scuola secondaria di secondo grado prevedendo un biennio unitario fortemente connesso con il percorso della scuola secondaria di primo grado e un triennio orientativo con una forte previsione di didattica laboratoriale, collegato all'istruzione tecnica superiore e al primo ciclo universitario, secondo l'impostazione del disegno di legge di iniziativa popolare per una buona scuola per la Repubblica, recentemente ripresentata da alcuni senatori con l'Atto Senato n. 1583. Allo scopo va innalzato l'obbligo scolastico prevedendo il suo inizio al terzo anno della scuola dell'infanzia e portando gradualmente il termine al diciottesimo anno.

4. Capire come rafforzare il rapporto tra scuola e impresa, affinché la scuola possa formare cittadini che abbiano i mezzi, le conoscenze e le competenze per vivere da protagonisti il mondo del lavoro.

Il documento «La buona scuola» e la sua proposta di una scuola fondata sul lavoro conferma la preoccupazione per un passaggio da una dimensione culturale a una addestrativa della funzione istituzionale della scuola in particolare tecnica e professionale. Lo schema di risoluzione proposto dalla relatrice Puglisi sembra addirittura proporre un adeguamento dell'offerta scolastica «alla richiesta estremamente diversificata che proviene dalle aziende» nei vari contesti territoriali. Deve rimanere prioritario il compito della scuola che forma il cittadino, secondo l'impostazione costituzionale. Allo scopo occorre evitare ogni previsione di inserimento precoce nel mondo del lavoro. Occorre affermare con forza che il rapporto con il mondo del lavoro va gestito dalla scuola e non dall'impresa, onde evitare pericolose derive. Le esperienze di scuola-lavoro devono avere finalità formative con ricaduta nell'esperienza didattica del gruppo classe.

5. Analizzare il meccanismo di valutazione degli insegnanti così come delineato ne «La buona scuola», con particolare riferimento non solo al superamento degli scatti d'anzianità ma anche alla nuova figura del docente Mentor.

Appare improvvisata e pericolosa la rinuncia agli scatti basati sull'esperienza, per passare ad un sistema di valutazione-promozione, in cui i dirigenti scolastici diventerebbero i sacerdoti unici che cooptano la casta degli eletti. I docenti, valutati dai dirigenti, si renderanno disponibili al momento dell'assunzione alla mobilità non solo fuori dalla Provincia, ma – se necessario – anche fuori dalla Regione. Il tutto in una professione che ha indici di femminilizzazione altissimi.

La creazione di un Registro nazionale del personale, che riporterà le abilità di ciascuno, fissandole in un portfolio individuale su cui verranno conteggiati i presunti «crediti» professionali dei singoli darà la possibilità ai dirigenti di cooptare nella propria scuola i nuovi assunti, ma anche di premiare il 66 per cento dei «migliori», che ogni 3 anni potranno così accedere ad uno scatto stipendiale di 60 euro.

La Commissione ritiene sia sbagliato introdurre una forte competitività tra i docenti attraverso il sistema degli scatti di competenza, perché cancrenizza la situazione invece di migliorarla, visto che la previsione di spostamenti dei mediamente bravi verso scuole con insegnanti meno bravi è assurda e da respingere. Dalla necessità di garantire l'uguaglianza delle possibilità formative degli studenti deriva quella dell'uguaglianza dell'offerta. In caso contrario si porrà la questione di come individuare quali studenti avranno a disposizione gli insegnanti migliori e quali i peggiori. La proposta del 66 per cento vuole affrontare la questione della valutazione dei docenti in termini sommativi e non formativi e a costo zero.

La Commissione propone che si predispongano interventi per migliorare le prestazioni di tutti i docenti. Tali interventi necessitano di consistenti investimenti umani e finanziari.

Occorre superare la confusione oggi presente fra valutazione degli studenti, delle scuole e degli insegnanti fondata principalmente sull'uso di medesimi *test* standardizzati. Per quanto riguarda la valutazione degli studenti occorre prima di tutto ritornare ai giudizi nella scuola primaria e riaffermare la centralità della valutazione di contesto. In tal senso occorre eliminare i *test* Invalsi dagli esami finali delle scuole superiori di primo e secondo grado. La valutazione delle scuole deve essere esterna e a campione superando il livello censuario che costringe i nostri studenti a ben 6 *test* standardizzati nella loro carriera scolastica. I *test* Invalsi debbono essere messi a disposizione degli insegnanti che li utilizzeranno come strumenti di valutazione in sinergia con gli altri strumenti utilizzati.

Per quanto riguarda gli insegnanti la strada giusta è quella, prevista in altri Paesi, di interventi di sostegno specifici tendenti a migliorare le prestazioni dei singoli sia in campo professionale che relazionale incentivando la collegialità del lavoro docente. In ogni caso, occorre mettere in sinergia ogni nuovo intervento con l'entrata a regime del Sistema nazionale di valutazione, per il quale si prevede un aumento del corpo ispettivo, indicato come funzione strategica (anche per questa spesa non sono indicate le risorse), dalla direttiva n.11 del 18 settembre 2014.

Per quanto riguarda invece il tema della carriera insegnante, che è cosa ben diversa dalla valutazione dei singoli docenti, occorre riconoscere economicamente le attività aggiuntive di carattere organizzativo svolte, mantenendo però come centrale la funzione didattica della scuola. Occorre pertanto scorporare, come più volte affermato e mai realizzato, la funzione di programmazione didattica da quella gestionale. In tal senso concordiamo sulla esigenza di evitare che si creino docenti destinati esclusivamente a funzioni organizzative o a «tappabuchi» e a garantire comunque a tutti lo sviluppo di una professionalità docente in classe.

Per quanto concerne le risorse economiche, la Commissione si dichiara decisamente contraria all'affermazione contenuta nel documento «La buona scuola» secondo cui: «*Le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti a colmare le esigenze di investimenti nella nostra scuola.*» Per garantire l'unitarietà del sistema e l'uguaglianza dell'offerta occorre che la Repubblica garantisca a tutte le scuole le medesime risorse, prevedendo investimenti pubblici aggiuntivi con risorse finanziarie e umane nelle scuole situate in zone disagiate o comunque che evidenzino problemi di qualità dell'offerta. In tal senso condividiamo le affermazioni dello schema di risoluzione della relatrice Puglisi.

Conclusioni

Alla luce dell'approfondimento svolto, tenendo conto tanto delle numerose audizioni quanto dei validi documenti pervenuti, la Commissione impegna il Governo:

1. a riportare al più presto i livelli di investimento pubblico sulla scuola ai livelli del 2008 con la prospettiva di garantire un tasso del 6 per cento del PIL in linea con la media dei Paesi europei e più sviluppati;
2. a garantire al più presto il rientro dei residui attivi ancora a credito degli istituti scolastici;
3. a prevedere nella scuola secondaria di primo grado percorsi didattici di orientamento per aree disciplinari differenti, finalizzati alla scelta consapevole della prosecuzione degli studi;
4. a introdurre un biennio unitario nella scuola secondaria di secondo grado collegato più strettamente con il percorso scolastico di primo grado;
5. a introdurre un triennio orientativo basato su una didattica laboratoriale;
6. a mantenere il sistema degli scatti che riconoscano una progressione stipendiale basata sull'esperienza;
7. a eliminare il tetto massimo dei titoli riconoscibili ai fini della compilazione delle graduatorie d'istituto;
8. a prevedere forme di riconoscimento dei medesimi titoli ai fini della progressione di carriera, fatti salvi i criteri per la valutazione dei titoli di studio, ivi comprese le pubblicazioni;
9. a prevedere un organico funzionale che garantisca a tutti i docenti una quota significativa di ore di insegnamento disciplinari;
10. ad aumentare le risorse destinate alla retribuzione delle funzioni aggiuntive in campo organizzativo;
11. ad assicurare l'organico di docenti specializzati sul sostegno, garantendo in tutti gli ordini di scuole la corretta integrazione e il successo formativo di allieve e allievi con disabilità di qualsiasi natura, con riguardo in particolare alla continuità didattica;
12. ad aumentare le risorse destinate alle attività di recupero e sostegno degli studenti in difficoltà;
13. a riportare ai livelli del 2001 i finanziamenti per il funzionamento delle scuole, per l'autonomia, per il miglioramento dell'offerta formativa;
14. a rispondere positivamente a tutte le richieste degli istituti comprensivi e dei Comuni di istituzione di nuove sezioni statali di scuola dell'infanzia, che costituisce il primo gradino del sistema scolastico 3-18 anni, introducendo l'obbligo scolastico dai 5 anni di età;
15. a definire con chiarezza l'obbligo scolastico fin ai 16 anni e valutare la possibilità di suo innalzamento a 18 anni;
16. a distinguere con chiarezza fra valutazione degli student, che deve essere a carico esclusivo dei loro docenti, valutazione delle scuole, affidata a un ente autonomo ed esterno, e valutazione dei docenti, che

deve avere una funzione di sostegno e non essere punitiva o produrre concorrenzialità, ma collegialità;

17. ad eliminare dagli esami finali delle scuole secondarie di primo e secondo grado i *test* Invalsi;

18. a dare seguito al più presto alle sentenze del TAR Lazio e del Consiglio di Stato che impongono al Ministero la convocazione delle elezioni per l'istituzione del Consiglio superiore della pubblica istruzione (CSPI) di cui alla legge n. 233 del 1999.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 150

Presidenza del Presidente

MARCUCCI

Orario: dalle ore 16 alle ore 16,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 14 gennaio 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 49

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,30

*AUDIZIONE INFORMALE SUL CEDIMENTO DEL VIADOTTO SCORCIAVACCHE
LUNGO LA STATALE 121 CATANESE*

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 50

Presidenza del Vice Presidente
Stefano ESPOSITO

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16,20

*AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1678 (DELEGA RECEPIMENTO DIRETTIVE APPALTI E CONCESSIONI)*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 14 gennaio 2015

Plenaria**97^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(1641) Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli e Totaro; Catanoso Genoese; Colomba Mongiello ed altri; Oliverio ed altri; Russo e Monica Faenzi; Caon ed altri; Catanoso Genoese

– e petizione n. 380 ad esso attinente

(Esame e rinvio)

Il relatore SCOMA (*FI-PdL XVII*) illustra il disegno di legge in esame, approvato dalla Camera dei deputati a conclusione di un *iter* che ha avuto ad oggetto diverse iniziative convergenti sullo stesso obiettivo. Fa presente che esso è finalizzato a tutelare e a valorizzare alcune aree agricole caratteristiche, di particolare rilevanza sotto l'aspetto economico, culturale e ambientale, coltivate storicamente ad agrumi e ritenute di notevole interesse per il loro valore storico, paesaggistico e di salvaguardia del territorio rurale.

Ricorda come l'agrumicoltura nel corso dei secoli sia stata caratterizzata da una progressiva crescita, tale da modellare e condizionare la società, il territorio e l'ambiente dove veniva praticata, diventando per estesi comprensori parte integrante con il territorio e con le tradizioni popolari.

Tuttavia sottolinea che un settore che rappresentava una fonte di benessere ha subito dagli anni sessanta una sempre più accentuata perdita

d'importanza a causa delle mutate condizioni commerciali, sociali e culturali, da ricondurre a diversi fattori tra cui crescenti costi di produzione, ridotte dimensioni delle aziende e concorrenza estera sempre più forte e aggressiva.

Il risultato di tale processo si è concretato in uno stato di crisi aggravatosi negli ultimi decenni, che ha provocato l'abbandono di quelle aree in cui le condizioni di coltivabilità erano più difficili ed onerose, con conseguente impatto negativo sia a livello paesaggistico che di salvaguardia del territorio e con riflessi anche con riferimento all'abbandono di quelle tradizioni che sono state un punto di forza della cultura italiana. Rileva che proprio alla tutela di quelle aree sono rivolte le disposizioni del disegno di legge, finalizzate a contrastare le conseguenze dell'abbandono culturale in quelle particolari zone attraverso azioni di promozione e sostegno a favore dei produttori.

Ricorda che il provvedimento in esame è il frutto di un lungo lavoro istruttorio che trae origine dalle precedenti legislature.

Passa poi all'illustrazione del testo. Il disegno di legge si compone di nove articoli.

L'articolo 1 delinea le finalità, con richiamo al particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale degli agrumeti e alla stretta connessione del prodotto con le peculiarità del territorio d'origine.

L'articolo 2, avente ad oggetto la disciplina degli interventi, rinvia ad un decreto ministeriale per l'individuazione dei territori dove sono ubicati gli agrumeti caratteristici, la definizione degli interventi ammessi ai contributi e la determinazione della percentuale dei contributi erogabili, al riguardo specificando che i contributi sono concessi per interventi che rispettino tecniche sostenibili connesse all'agricoltura integrata, tradizionale e biologica e con tecniche che conservino la tradizione delle entità locali.

L'articolo 3 prevede la concessione di un contributo a copertura parziale delle spese per il recupero, la manutenzione e la salvaguardia degli agrumeti, mentre l'articolo 4 ha ad oggetto un contributo unico a copertura parziale delle spese per sostenere il ripristino degli agrumeti abbandonati.

L'articolo 5 disciplina l'attuazione degli interventi, prescrivendo la conformità degli stessi alle disposizioni contenute nel decreto ministeriale di cui all'articolo 2 e alla legislazione vigente in materia, nonché alla normativa europea in materia di sviluppo rurale e al codice dei beni culturali e del paesaggio.

Per l'assegnazione dei contributi citati, l'articolo 6 istituisce il Fondo per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, con una dotazione di 2 milioni di euro per il 2014 e di 1 milione di euro per il 2015 e per il 2016. Osserva che tali riferimenti temporali dovranno essere modificati per essere riferiti all'anno in corso.

L'articolo 7 attribuisce ai consorzi di tutela delle produzioni agrumi il compito di predisporre un progetto per aggiornare le aree di produzione tutelata di qualità, per individuare gli interventi che consentano di migliorare la resa produttiva nonché per favorire la stipula di convenzioni o

forme di affitto convenzionate, con particolare riguardo agli agrumeti abbandonati.

L'articolo 8 disciplina la procedura per l'assegnazione dei contributi, che vede il coinvolgimento delle regioni, le quali dovranno stabilire l'ammontare delle risorse da destinare agli interventi di recupero e di ripristino, le modalità e i tempi per la presentazione delle domande, la selezione dei progetti e la formazione delle graduatorie in base all'istruttoria svolta dal comune competente.

Infine, l'articolo 9 detta disposizioni sul regime dei controlli e delle sanzioni, affidandone la definizione delle modalità e lo svolgimento alle regioni e prevedendo sanzioni amministrative pecuniarie ai proprietari e conduttori nelle ipotesi sia di parziale realizzazione degli interventi indicati sia di non realizzazione degli stessi.

Richiama che al disegno di legge è abbinato l'esame della petizione n. 380, che sollecita un impegno per la difesa della produzione di arance, specie nel Meridione.

Stante la portata del provvedimento, che interessa più zone geografiche del Paese, ritiene utile lo svolgimento di audizioni per disporre di un quadro conoscitivo completo.

Il senatore RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) condivide il rilievo del disegno di legge in esame e ritiene a sua volta utile lo svolgimento di audizioni. Reputa infatti indispensabile acquisire contezza dei contesti geografici di riferimento per valutare l'idoneità delle scelte normative da adottare. Rappresenta sin d'ora la opportunità di inserire nel novero dei soggetti da audire il Centro di ricerca per l'agrumicoltura e le colture mediterranee di Acireale.

La senatrice FATTORI (*M5S*) ritiene utile lo svolgimento di audizioni e si riserva di intervenire sul merito delle misure recate dal provvedimento in discussione generale.

La Commissione conviene quindi di procedere allo svolgimento di audizioni sul provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, approvato dalla Camera dei deputati, evidenziando che esso contiene una notevole serie di disposizioni in materia am-

bientale, finalizzate a promuovere misure di *green economy* e a contenere l'uso eccessivo di risorse naturali.

Ricorda in via preliminare che esso ha il carattere di provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica 2014, secondo quanto previsto dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2013, a dimostrare il particolare rilievo attribuito all'impulso alla lotta contro gli sprechi ambientali.

Per quanto di competenza della Commissione, richiama anzitutto, in tema di biomasse, l'articolo 9, che inserisce anche i sottoprodotti della trasformazione degli zuccheri tramite fermentazione nell'elenco dei sottoprodotti utilizzabili negli impianti a biomasse e biogas, ai fini dell'accesso ai meccanismi incentivanti della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici.

L'articolo 14, al comma 1, disciplina l'adozione di un Piano per la qualificazione ambientale dei prodotti dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle filiere che caratterizzano il sistema produttivo nazionale, mediante un decreto interministeriale che prevede il coinvolgimento del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. In particolare, il comma 3 individua gli obiettivi delle azioni contenute nel Piano, nel cui ambito assume rilievo, alla lettera *c*), il rafforzamento della qualificazione ambientale dei prodotti agricoli, attraverso l'indicazione della provenienza degli stessi da filiere corte, nonché, alla lettera *d*), l'incremento del livello di trasparenza e della capacità informativa nei confronti dei mercati di destinazione dei prodotti.

L'articolo 16 apporta alcune modifiche alla disciplina di attuazione degli incentivi della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici, specificando in particolare, con riferimento all'elenco dei sottoprodotti/rifiuti utilizzabili, che vi rientrano, tra i sottoprodotti della lavorazione del legno, solo quelli relativi al legno non trattato.

In materia di fertilizzanti, l'articolo 17 include i rifiuti in plastica compostabile, certificata secondo la normativa europea vigente, tra i materiali ammendanti (compostato misto) inclusi nell'ambito di applicazione della disciplina sui fertilizzanti.

L'articolo 25, introducendo apposita novella al decreto legislativo n. 152 del 2006, disciplina in via sperimentale l'applicazione del sistema del vuoto a rendere su cauzione per gli imballaggi in vetro di birra e acqua minerale da parte di locali pubblici, stabilendo, inoltre, che la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani preveda agevolazioni per le utenze commerciali obbligate o che decidono di utilizzare imballaggi in vetro per la distribuzione al pubblico di bevande. All'esito della sperimentazione, il sistema così delineato sarà esteso, sempre in via sperimentale, ad ogni altro tipo di imballaggio per liquidi.

L'articolo 35, nell'istituire il Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti, circoscrive gli obblighi di adesione allo stesso alle sole imprese che producono, importano

o detengono oli e grassi suddetti, rendendo invece facoltativa la partecipazione degli altri soggetti attualmente obbligati.

Gli articoli 42 e 43 intervengono in tema di risorse idriche, prevedendo rispettivamente un Fondo di garanzia e i contratti di fiume. Il Fondo di garanzia delle opere idriche, alla cui alimentazione viene destinata una specifica componente della tariffa del servizio idrico integrato, finanzia gli interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture idriche in tutto il territorio nazionale, mentre i contratti di fiume sono configurati quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali.

L'articolo 48 è volto a prevedere l'assimilazione alle acque reflue domestiche, ai fini dello scarico in pubblica fognatura, delle acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari, a condizione che i sindaci dei Comuni interessati non ravvisino criticità nel sistema di depurazione, per i frantoi che trattano olive provenienti esclusivamente dal territorio regionale e da aziende agricole che si trovino in aree di particolare difficoltà quanto ai metodi di smaltimento tramite fertilizzazione e irrigazione.

L'articolo 55 disciplina la definizione della Strategia nazionale delle *Green Community*, destinata a prevedere un piano di sviluppo sostenibile che, in base al comma 2, è volto alla valorizzazione delle risorse dei territori rurali e montani in diversi ambiti, tra i quali assumono rilievo il patrimonio agro-forestale, le risorse idriche, la produzione di energia da fonti rinnovabili locali quali anche le biomasse.

Ribadisce, in conclusione, l'importanza del provvedimento per i suoi riflessi sul comparto primario e manifesta la disponibilità a predisporre una proposta di parere che tenga conto dei rilievi che saranno formulati nel corso del dibattito. Nel richiamare le audizioni che si sono svolte presso la Commissione di merito, auspica che la Commissione possa esprimere un parere condiviso per suggerire integrazioni e modifiche.

La vice presidente PIGNEDOLI e il senatore DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*) condividono il percorso prefigurato dal relatore.

Il senatore AMIDEI (*FI-PdL XVII*) rileva sin d'ora l'importanza del tema dei sottoprodotti utilizzabili negli impianti a biomasse.

Il relatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) prende atto e si riserva di fornire tutti i ragguagli che saranno richiesti in sede di replica e predisposizione della proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,20.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 128

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 14,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 14 gennaio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 23

Presidenza della Vice Presidente
SPILABOTTE

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16,30

*AUDIZIONE INFORMALE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1148 E 1670 (REDDITO DI
CITTADINANZA E SALARIO MINIMO ORARIO)*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 14 gennaio 2015

Plenaria**188^a Seduta**

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1733) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto

(Parere alle Commissioni riunite 10^a e 13^a. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (PD), pur trovando comprensibile l'accelerazione impressa dal Governo con il provvedimento in esame, sottolinea la necessità di evitare che, in relazione alla vicenda dell'ILVA di Taranto, la tutela della salute e dell'ambiente sia considerata meno rilevante rispetto agli obiettivi economici e occupazionali. In tale ottica, reputa che debba essere assicurata almeno l'osservanza delle più rilevanti tra le prescrizioni recate dall'autorizzazione integrata ambientale (AIA), quali ad esempio quelle relative alla copertura dei parchi minerali dell'ILVA.

In merito alla disciplina concernente i rapporti di valutazione del danno sanitario, di cui all'articolo 2 comma 2 del decreto-legge, e alla correlata possibilità di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, paventa prassi attuative eccessivamente differenziate a livello regionale, sottolineando conseguentemente l'opportunità di un monitoraggio continuo e costante da parte del Ministero della salute. Saggiunge che occorrerebbero misure atte a potenziare la struttura dell'ARPA Puglia, e che bisognerebbe assicurare la disponibilità di risorse certe per il piano delle mi-

sure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, diversamente da quanto previsto dall'articolo 3 del provvedimento, il quale mette a disposizione le somme che formeranno eventualmente oggetto di confisca in esito al processo penale a carico dei proprietari dell'ILVA.

Il senatore Maurizio ROMANI (*Misto-MovX*) trova estremamente problematica la previsione di immunità penale del commissario straordinario dell'ILVA e dei soggetti da questi delegati, recata dal comma 6 dell'articolo 2, che a suo avviso indebolisce notevolmente la possibilità di intervento della magistratura e presta il fianco a possibili censure di illegittimità costituzionale. Esprime perplessità anche in merito alla disposizione di cui al comma 5 dello stesso articolo 2, che comporta un'inopportuna dilazione nell'attuazione del piano di tutela ambientale e sanitaria relativo allo stabilimento di Taranto dell'ILVA, nonché possibile incertezza applicativa. Saggiunge che, nell'ambito del provvedimento in esame, non si fa alcuna menzione dello stanziamento di risorse per la realizzazione di attività di ricerca sulla mortalità per tumore nell'area di Taranto, che pure il Governo ha dichiarato di voler mettere a disposizione. Paventa, inoltre, che possano venire a mancare i fondi per l'esecuzione del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dello stabilimento ILVA, essendo la relativa fonte di finanziamento piuttosto aleatoria e legata agli sviluppi di un procedimento giudiziario. In conclusione, esprime l'avviso che, in sede di parere, sia necessario evidenziare che in nessun caso il bene salute può essere sacrificato, nemmeno in presenza di interessi di natura economica e occupazionale straordinariamente rilevanti, quali quelli sottesi all'operatività dello stabilimento ILVA di Taranto.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*) ritiene che il provvedimento in esame sia suscettibile di una valutazione non marcatamente critica, ancorché appaia migliorabile nei contenuti. A tale riguardo, auspica che possano essere ripresi, nell'ambito del parere che sarà reso alle Commissioni di merito, gli indirizzi contenuti nell'ordine del giorno a propria firma accolto dal Governo durante l'esame dell'Atto Senato 1275 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate), volti a: estendere a un più ampio ambito territoriale, nella regione Puglia, la possibilità di fruire dell'offerta di esami per la prevenzione e per il controllo dello stato di salute; destinare parte delle risorse già stanziate al finanziamento del servizio di trasporto oncologico della provincia di Taranto; indicare un termine temporale entro il quale l'Istituto superiore di sanità sia chiamato ad aggiornare lo studio epidemiologico «Sentieri» relativo ai siti di interesse nazionale pugliesi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn. 86 e 1619 (assistenza sanitaria ai senza fissa dimora), nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza tenutasi ieri, è stata depositata documentazione da parte di rappresentanti dell'Associazione Piazza Grande di Bologna e dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti per il contrasto delle malattie della povertà (INMP).

Tale documentazione sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,30.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 111

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 15 alle ore 16,25

AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1534 (DISPOSIZIONE DI CORPO E TESSUTI POST MORTEM)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 14 gennaio 2015

Plenaria**97^a Seduta***Presidenza del Presidente*
CHITI*La seduta inizia alle ore 13,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1678) Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice CARDINALI (*PD*) dà conto del disegno di legge in titolo, il quale reca una delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo volto a dare attuazione alle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, concernenti i contratti di concessione e gli appalti pubblici.

Ricorda, quindi, che le direttive europee sugli appalti pubblici hanno quali obiettivi principali: la semplificazione dell'attività contrattuale delle amministrazioni pubbliche, anche attraverso lo strumento del documento di gara unico europeo, che consiste in un'autodichiarazione sul possesso dei requisiti; l'accesso più facile per le piccole e medie imprese, attraverso la suddivisione in lotti delle commesse pubbliche; una maggiore efficienza nella spesa pubblica.

Precisa, inoltre, che le dette direttive presentano alcune novità rispetto all'attuale assetto normativo e, in particolare: con la direttiva 2014/23/UE vengono regolate non solo le concessioni di lavori, ma anche le concessioni di servizi, sinora non disciplinate, e viene ribadito il con-

retto, già espresso più volte dalla Corte di giustizia, che il rischio operativo è posto a carico al soggetto privato concessionario; con le direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE viene ampliato il ruolo della negoziazione con le imprese, ora inerente ad una ampliata serie di procedure di selezione, comprendente oltre al dialogo competitivo, anche le procedure competitive con negoziazione e il partenariato per l'innovazione; viene espressa una preferenza per il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ulteriormente specificato, nelle direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE ad elementi come la qualità della prestazione, la sostenibilità ambientale e sociale, il costo relativo al ciclo di vita del prodotto (il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso ha invece un ruolo più marginale); viene espressa anche una preferenza per gli istituti connessi ai mezzi di aggregazione della domanda, ben oltre le norme sulle centrali di committenza di cui alle precedenti direttive. Ciò che potrà comportare ulteriori economie nell'acquisizione dei beni e un controllo più stringente sul più limitato numero di stazioni appaltanti coinvolte, anche al fine di prevenire fenomeni di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Fa, quindi, presente che il disegno di legge è composto di un unico articolo che fissa al comma 1 i principi e i criteri specifici di delega, al comma 2 la previsione della consultazione degli *stakeholders* nella predisposizione dello schema di decreto delegato, al comma 3 il termine di esercizio della delega, collegato al termine di recepimento delle direttive, e i pareri delle Commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato sullo schema di decreto delegato, al comma 4 la delega per l'emanazione di decreti correttivi e al comma 5 la clausola finanziaria.

In proposito, la relatrice ritiene pienamente da condividere l'esigenza di rivedere e razionalizzare la materia nel suo complesso, al fine di creare un sistema più snello, trasparente ed efficace, necessario per garantire la certezza giuridica nel settore e assicurare un'effettiva concorrenza e condizioni di parità tra gli operatori economici, attraverso una riscrittura e la conseguente abrogazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, adottato in attuazione della delega conferita con l'articolo 25 della legge 18 aprile 2005, n. 62 (legge comunitaria 2004).

Al termine della sua esposizione, dà lettura di una bozza di parere favorevole, recante una serie di osservazioni.

In primo luogo, si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di modificare la lettera *a*) dell'articolo 1, adottando una formulazione analoga all'articolo 32, comma 1, lettera *c*), della legge n. 234 del 2012 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea), e in particolare prevedendo il «*divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse, ai sensi dell'articolo 14, commi 24-bis, 24-ter e 24-quater, della legge 28 novembre 2005, n. 246*».

La Commissione di merito è ulteriormente sollecitata a valutare l'opportunità di aggiungere alla fine della lettera *b*) dell'articolo 1 l'effettivo

coordinamento del previsto «Codice degli appalti e delle concessioni» anche con «la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea», nonché, in riferimento all'articolo 1, comma 3, a considerare l'opportunità di aggiungere che sullo schema di decreto legislativo sia acquisito il parere dell'Autorità nazionale anticorruzione.

Infine, conclude la relatrice, tenendo conto dell'esigenza di rispettare, in ogni caso, la scadenza del 18 aprile 2016, fissata dalle direttive per la loro attuazione concreta nell'ordinamento nazionale, si chiede alla Commissione di merito se è il caso di ampliare la formulazione della delega di cui all'alinea dell'articolo 1, comma 1, per ricomprendervi anche la revisione complessiva della materia, secondo i criteri specifici di delega, e per includere nel nuovo «Codice» – al fine di chiarezza e di leggibilità della normativa – le altre disposizioni esistenti in materia di contratti pubblici presenti nell'ordinamento.

Si apre la discussione generale.

Prende la parola il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*), il quale è interessato a sottolineare criticamente due aspetti del provvedimento in titolo: innanzitutto, trova incoerente l'impostazione per cui una materia così delicata, che dà attuazione alla normativa europea, sia stata assegnata, per competenza, dal Governo, al dicastero delle infrastrutture, piuttosto che al dipartimento per gli affari europei; non appare, inoltre, assolutamente idonea la scelta di recepire le direttive in materia di appalti attraverso un disegno di legge delega *ad hoc*, piuttosto che attraverso lo strumento legislativo «principe» che solitamente viene impiegato per tale operazione, ossia la legge annuale di delegazione europea.

In secondo luogo, stigmatizza il *modus operandi* per cui, anche in tale frangente, la materia degli appalti venga affrontata eludendo il suo nodo centrale, ovvero la necessità di realizzare un controllo ed una vigilanza effettivi nella fase propedeutica della procedura di appalto, dal momento che, come noto, è proprio in quello specifico contesto temporale che si annida il fenomeno della corruzione.

Questo pernicioso metodo, che non va a disciplinare in maniera organica l'intera problematica, non aiuta minimamente, ad avviso dell'oratore, le Amministrazioni pubbliche, sia quelle centrali che quelle periferiche.

Conclude, pertanto, esprimendo un giudizio negativo sulle proposte testé enunciate dalla relatrice, in quanto si limitano a fornire delle risposte parziali per la soluzione di tale rilevante *dossier*.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) tiene a rilevare, preliminarmente, che – come, peraltro, avviene in altri ambiti – tale regolamentazione elaborata dall'Esecutivo, ed ora sottoposta all'attenzione delle Camere, si contraddistingue per la sua notevole dose di superficialità. Ciò a ulteriore dimostrazione della circostanza per cui, nell'attuale contingenza parlamentare, non

si riesce più a disaminare le varie questioni che interessano il normale cittadino con la dovuta serietà e con la necessaria serenità.

Tra l'altro, è possibile, ancora una volta, rinvenire nel disegno di legge delega in titolo, una impostazione, da parte del Governo, che fa prevalere l'ottica dell'impresa e del profitto, a discapito, invece, dei diritti basilari del cittadino, che vengono sempre di più compressi e disattesi. La procedura di aggiudicazione degli appalti, infatti, non riveste solamente un'importanza procedurale, ma ha ricadute concrete sull'esistenza di tutti i giorni.

Pertanto, lo schema di parere, nel testo ora illustrato dalla relatrice, non potrà trovare l'accoglimento della propria parte politica, a meno che non vengano debitamente prese in considerazione delle indicazioni che mettano in rilievo le tutele sostanziali per i cittadini nelle varie fasi del procedimento di appalto.

Il PRESIDENTE, considerato il rimanente tempo a disposizione per l'odierna seduta e l'iscrizione a parlare di altri senatori, propone, quindi, di aggiornare il seguito della discussione generale alla prossima settimana.

Acquisito, in tal senso, il parere favorevole della relatrice, la Commissione condivide la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Programma di lavoro della Commissione per il 2015. Un nuovo inizio» (COM (2014) 910 definitivo) (n. 52)

(Esame e rinvio)

La senatrice GINETTI (*PD*), relatrice, d'intesa e a nome del collega, senatore Floris, relatore, impossibilitato a partecipare all'odierna seduta, illustra i contenuti generali del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2015, elaborato dalla nuova Commissione europea, sulla base delle dieci priorità degli orientamenti politici espressi dal presidente Juncker al Parlamento europeo il 15 luglio 2014, giorno della sua elezione alla Presidenza della Commissione.

Le dieci priorità della Commissione europea sono: il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti; un mercato unico del digitale connesso; un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici; un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida; un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa; un accordo realistico e equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti; uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia; verso una nuova politica della mi-

grazione; un ruolo più incisivo a livello mondiale; un'Unione di cambiamento democratico.

Con tale programma, intitolato «Un nuovo inizio», la Commissione intende guidare un cambiamento per affrontare nella discontinuità politica le sfide irrisolte socio-economiche al fine di rafforzare la competitività dell'Unione Europea e riconquistare la fiducia dei suoi cittadini. Il Programma di lavoro per il 2015 si incentra sostanzialmente sul rilancio della crescita e dell'occupazione, attraverso iniziative qualificanti nei settori degli investimenti, della comunicazione digitale, dell'energia, dell'industria. Al contempo, esso porta avanti iniziative nell'ambito della *governance* economica, del Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti (TTIP) con gli Stati Uniti, dei diritti fondamentali e della legittimità democratica, nonché delle migrazioni e della politica estera e di difesa dell'Unione.

Particolari aspettative sono riposte – prosegue la relatrice – nel cosiddetto Piano Juncker da 315 miliardi di investimenti nell'economia reale, e nell'alleggerimento del carico normativo vigente, per mantenere solo ciò che è strettamente funzionale alle citate priorità degli orientamenti politici. La Commissione europea esprime, inoltre, l'intenzione di voler ulteriormente rafforzare la collaborazione con gli Stati membri, i parlamenti nazionali, le regioni e le città, con particolare riguardo ai fondi strutturali e di investimento europei (SIE), all'ambiente, al mercato unico e ai diritti dei consumatori.

Oltre alla parte introduttiva e a quella in cui sono riprese e sviluppate le dieci priorità politiche, il Programma presenta anche quattro allegati, il primo dei quali raccoglie le 23 iniziative legislative che saranno proposte dalla Commissione europea nell'arco del 2015. Esse non intendono esaurire le dieci priorità politiche, ma saranno seguite da altre proposte che saranno presentate negli anni seguenti.

Il secondo allegato riporta le proposte legislative che la Commissione europea ritiene di ritirare o modificare, previo parere del Parlamento europeo e del Consiglio, in quanto superate o in quanto non in linea con le dieci priorità politiche.

Il terzo allegato contiene le azioni di valutazione o revisione legislativa, che la Commissione ha intenzione di intraprendere, nell'ottica della semplificazione della normativa settoriale e di semplificazione normativa e burocratica delle diverse politiche dell'Unione (programma «REFIT»), attraverso misure di codificazione o rifusione, consolidamento, abrogazione, aggiornamento o riesame.

Infine, il quarto allegato reca un calendario sull'entrata in vigore, nel 2015, degli atti legislativi vigenti, al fine di assicurare una migliore informazione ai cittadini e alle imprese.

La prima priorità politica espressa dalla Commissione Juncker, quella diretta a dare nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti, costituisce senza dubbio l'orientamento principale per l'intero mandato quinquennale della Commissione e, peraltro, informa la gran parte delle altre priorità del Programma di lavoro.

Ad essa è dedicato il «Piano di investimenti per l'Europa» (COM(2104) 903), che prevede lo stanziamento iniziale di 21 miliardi, composti da una garanzia di 16 miliardi proveniente dal bilancio dell'UE (in cui la garanzia è al 50 per cento e attinge al Meccanismo per collegare l'Europa per 3,3 miliardi, a Orizzonte 2020 per 2,7 miliardi e alla riserva di bilancio per 2 miliardi), e da un impegno della BEI di 5 miliardi di euro. Applicando a tale somma iniziale il moltiplicatore di 1 a 15, che costituisce una stima prudente rispetto ai più elevati effetti moltiplicativi verificatisi nell'ambito dei programmi BEI e COSME, i 21 miliardi da assegnare a un nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici, da istituire in seno alla BEI, dovrebbero mobilitare complessivamente 315 miliardi nell'arco di tre anni. Tale somma, peraltro, deriva unicamente dai citati 21 miliardi, e non tiene conto del potenziale derivante dagli eventuali contributi delle banche di promozione nazionali e degli stessi Stati membri (sui quali ultimi non si applicherebbero i vincoli del Patto di stabilità e crescita).

In relazione a tale piano di investimenti, nell'Allegato I del Programma di lavoro si prevede un'iniziativa per il 2015 diretta all'istituzione del citato Fondo europeo per gli investimenti strategici, alla promozione della partecipazione delle banche di promozione nazionali e a migliorare l'accesso ai finanziamenti da parte delle PMI.

Inoltre, la Commissione preannuncia di voler incentivare ulteriormente il ricorso a strumenti finanziari innovativi, come i prestiti e le garanzie, anziché le sovvenzioni, al fine di aumentare l'impatto dei fondi SIE nella realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Altre iniziative comprendono un pacchetto di misure per favorire l'occupazione giovanile e di lunga durata, e la prevista revisione intermedia della strategia Europa 2020.

Infine, per migliorare il contesto imprenditoriale saranno adottate misure supplementari per rimuovere gli ostacoli normativi agli investimenti e saranno riesaminate le normative in materia di aiuti di Stato. Un impulso specifico dovrà riguardare la crescita «verde» delle eco-industrie e della eco-innovazione.

Nella consapevolezza dell'importanza della digitalizzazione per l'occupazione, la crescita e il progresso, la Commissione sta preparando una strategia che individui le sfide principali per completare un mercato unico digitale sicuro, dinamico e degno di fiducia. La strategia si porrà sei obiettivi: instaurare un clima di fiducia, eliminare le restrizioni, garantire l'accesso e la connettività, costruire l'economia digitale, promuovere la società elettronica e investire in attività di ricerca e innovazione di prim'ordine nel campo delle tecnologie della comunicazione (TIC).

Nell'ambito dell'Allegato I, si propone un pacchetto di misure per il «mercato unico digitale», finalizzato a favorire l'accesso transfrontaliero ai servizi digitali, a creare un terreno omogeneo per le imprese e a stabilire le condizioni per lo sviluppo di una dinamica società digitale, tra cui la modernizzazione del diritto d'autore e la riforma delle norme europee comuni sulla protezione dei dati.

La Commissione propone, inoltre, di adottare un quadro strategico per una «Unione dell'energia», che definisca i principali interventi necessari per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, ridurre la dipendenza dalle importazioni provenienti dai Paesi terzi, integrare maggiormente i mercati nazionali dell'energia e incentivare la partecipazione dei consumatori, migliorare l'efficienza energetica, decarbonizzare il *mix* energetico e promuovere la ricerca e l'innovazione nel settore dell'energia.

Inoltre, è prevista una revisione del sistema di emissioni ETS per il periodo successivo al 2020 e l'elaborazione di una comunicazione in vista della conferenza sui cambiamenti climatici che si terrà a Parigi alla fine del 2015, con la presentazione delle prime proposte legislative per l'attuazione del pacchetto 2030 su clima e energia nella lotta contro il riscaldamento globale del pianeta.

Il mercato interno è considerato uno dei principali punti di forza dell'economia europea ed è anche alla base della forza e della capacità produttiva dell'industria europea, che – secondo la Commissione europea – occorre ulteriormente potenziare. Pertanto, una parte importante dell'attività della Commissione consisterà nel rilanciare gli investimenti in infrastrutture, PMI e imprese a media capitalizzazione, nel migliorare il quadro normativo e nell'aiutare le imprese a innovare, ad esempio con il sostegno del programma Orizzonte 2020.

Tra le iniziative concrete per il 2015 figura una proposta per una maggiore integrazione nei principali settori industriali e di servizi, dove il potenziale economico è maggiore, come per esempio i servizi alle imprese, le costruzioni, il commercio al dettaglio, le professioni regolamentate, la manifattura avanzata e la fornitura combinata di servizi e beni. Particolare attenzione sarà riservata, in tale contesto, alle PMI.

A sostegno dell'occupazione, soprattutto dei giovani e dei disoccupati di lunga durata, la Commissione propone per il 2015 un pacchetto di misure per il mercato del lavoro, dirette a sostenere la mobilità e la tutela dei lavoratori, mediante: un miglior coordinamento dei sistemi previdenziali nazionali, la revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori e un rafforzamento di EURES, il portale europeo sui servizi per l'impiego.

Riguardo al mercato dei capitali, è prevista la presentazione, nel 2015, di un piano d'azione per migliorare il finanziamento dell'economia attraverso strumenti di mercato più efficienti e un quadro per una cartolarizzazione di qualità in Europa, migliorando l'accesso a informazioni standardizzate in materia di credito alle PMI.

Altre iniziative per il 2015 riguardano la proposta di creare un quadro per la risoluzione delle crisi degli enti non bancari di rilevanza sistemica e un pacchetto legislativo per migliorare la competitività del settore europeo dell'aviazione.

La Commissione presenterà nel 2015 anche un pacchetto di iniziative per la revisione del quadro normativo sulla *governance* economica costituito ai cosiddetti *six-pack* e *two-pack*, nell'ottica di una «sovranità condivisa».

Presenterà, inoltre, un piano d'azione diretto alla lotta all'evasione fiscale, all'instaurazione di un sistema di imposizione societaria basato sul Paese in cui sono generati gli utili (anche nell'ambito dell'economia digitale), e al rilancio della prospettiva di stabilire una base imponibile societaria comune.

La terza iniziativa per il 2015 riguarda una proposta legislativa per lo scambio automatico di informazioni tra le Amministrazioni fiscali sui cosiddetti *rulings* fiscali, ovvero sugli esiti degli interpelli con rilevanza transnazionale presentati da singoli contribuenti.

Infine, la Commissione si adopererà per promuovere l'adozione di una tassa sulle transazioni finanziarie e di norme rafforzate contro il riciclaggio del denaro.

Avuto riguardo all'accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) con gli Stati Uniti, la Commissione europea ha già preso misure per migliorare la trasparenza dei relativi negoziati (cfr. C(2014) 9052) e continua ad adoperarsi perché si arrivi ad un accordo equilibrato e ragionevole, che tuteli al tempo stesso la diversità culturale dell'Europa e i suoi *standards* sanitari, sociali, ambientali e sulla protezione dei dati.

Per il 2015 propone, pertanto, un'iniziativa non legislativa per un riesame globale della strategia commerciale dell'UE, in particolare del suo contributo all'occupazione, alla crescita e agli investimenti, che riguarderà tutti gli aspetti della politica commerciale, compresi i negoziati bilaterali, plurilaterali e multilaterali e le misure autonome.

La Commissione europea afferma, inoltre, nel Programma di voler portare avanti il processo di adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), secondo gli orientamenti della Corte di giustizia. Successivamente alla presentazione del Programma, che è del 16 dicembre 2014, la Corte di giustizia ha effettivamente emanato il suo parere, che è di tenore negativo. In particolare, nel suo parere n. 2/13, del 18 dicembre 2014, la Corte ha concluso affermando che il progetto di accordo sull'adesione dell'Unione europea alla CEDU non è compatibile con le disposizioni del diritto dell'Unione. Pertanto, la Commissione dovrà ora, insieme al Consiglio UE, attivarsi per riaprire i negoziati con il Consiglio d'Europa, al fine di adottare un nuovo accordo di adesione in linea con il parere della Corte di giustizia.

Conseguentemente, le proposte legislative, indicate nell'Allegato I per il 2015, dirette a consentire la firma, la conclusione e l'attuazione dell'accordo di adesione alla CEDU, dovranno essere riconsiderate alla luce del parere della Corte di giustizia.

In ogni caso, la Commissione europea afferma di voler continuare a rafforzare la lotta alla criminalità transfrontaliera e al terrorismo e la cooperazione giudiziaria, a vantaggio dei cittadini di tutta l'UE, e a tutelare il bilancio dell'UE contro le frodi, adoperandosi perché sia istituita una Procura europea indipendente.

In particolare, è prevista la presentazione, nel 2015, di un'agenda europea in materia di sicurezza per il periodo 2015-2020, concernente le

azioni già in corso e le nuove azioni che saranno individuate in funzione delle minacce emergenti, in tema di criminalità transfrontaliera, cibercriminalità, terrorismo, combattenti stranieri e radicalizzazione.

Infine, per quanto riguarda la parità fra uomini e donne, qualora nell'arco di sei mesi i negoziati sulla proposta del 2008 relativa al congedo di maternità non si sbloccheranno, la Commissione ha preannunciato l'intenzione di ritirarla (cfr. Allegato II), formulando un nuovo approccio in una prospettiva più ampia e che tenga conto delle evoluzioni della società attuale.

Per far fronte all'accentuarsi delle pressioni migratorie alle frontiere dell'Unione, la Commissione europea ha in animo di presentare nel 2015 un'agenda europea sulla migrazione, il cui duplice obiettivo è quello di definire un nuovo approccio alla migrazione legale per rendere l'UE una meta attraente per talenti e competenze, e di migliorare la gestione della migrazione intensificando la collaborazione con i Paesi terzi, promuovendo la condivisione solidale degli oneri e lottando contro la migrazione irregolare e il traffico di esseri umani. L'agenda comprende anche il riesame della direttiva sulla Carta blu, il permesso di lavoro a livello di UE per i lavoratori altamente qualificati.

Nell'ambito della priorità politica, concernente il ruolo più incisivo dell'UE a livello mondiale, menzionando le sfide geopolitiche presenti alle frontiere orientali e meridionali dell'Unione, la Commissione europea afferma chiaramente la necessità che l'Unione si doti di una vera politica estera comune, capace di anticipare gli eventi, definire rapidamente risposte comuni alle sfide comuni e intraprendere azioni comuni per cogliere le opportunità che non possono essere sfruttate appieno agendo singolarmente.

Inoltre, la Commissione afferma di volersi adoperare in via prioritaria per la stabilità lungo i confini dell'Europa, aiutando i Paesi vicini ad attuare riforme democratiche ed economiche, far rispettare lo Stato di diritto, rafforzare la *governance* economica e la competitività, sviluppare le capacità istituzionali, dotarsi di una pubblica amministrazione efficiente e a crescere nello sviluppo. Stabilisce, poi, in modo altrettanto chiaro che, sebbene i negoziati di allargamento in corso proseguiranno, non vi saranno ulteriori ampliamenti nei prossimi cinque anni.

Per il 2015 preannuncia la presentazione di una comunicazione congiunta con l'Alto rappresentante, sulla politica europea di vicinato (PEV), in cui saranno esposti i risultati del suo riesame e saranno definiti i nuovi orientamenti strategici, dopo la consultazione che sarà avviata contestualmente alla presentazione del pacchetto annuale sulla PEV.

Per quanto riguarda il tema dello sviluppo sostenibile, nel 2015 la Commissione presenterà una comunicazione sugli obiettivi post-2015, per definire la posizione comune dell'UE sul partenariato globale per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La Commissione europea ritiene doveroso rafforzare la trasparenza del processo decisionale interno all'Unione. In tal senso, ha preannunciato di voler presentare, nel 2015, una proposta di accordo interistituzionale

per l'obbligatorietà di un registro per la trasparenza obbligatorio, per tutti i rappresentanti di interessi (*lobby*), in modo da garantire che tutte le istituzioni europee indichino chiaramente chi influenza il processo decisionale europeo.

La Commissione presenterà, inoltre, sempre nel 2015, un nuovo accordo interistituzionale su «Legiferare meglio», per potenziare gli strumenti quali le valutazioni, le valutazioni d'impatto e le consultazioni pubbliche, e per individuare un'ulteriore serie di nuove azioni nell'ambito del suo programma sull'adeguatezza della regolamentazione. Inoltre, la Commissione propone un rafforzamento nel processo di programmazione congiunta tra Parlamento e Consiglio europeo per favorire una maggiore incisività su priorità condivise e criteri più efficaci.

Infine, l'Esecutivo UE riesaminerà il processo decisionale per l'autorizzazione degli organismi geneticamente modificati (OGM), al fine di tenere maggiormente conto dei casi in cui una netta maggioranza di Stati membri si oppone alla proposta di autorizzazione.

Il presidente CHITI, nel congratularsi con i relatori, ed in particolare, con la senatrice Ginetti, per l'esauriente esposizione del documento in titolo, invita i membri della Commissione a riflettere sull'opportunità di posticipare la data del confronto con i rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e provinciali, fissata, come noto, per il prossimo 28 gennaio, alla luce di due fattori dirimenti che, nel frattempo, sono intervenuti: da un lato, la notizia che la Commissione europea si appresta a fornire un sostanziale aggiornamento del suddetto Programma di lavoro, il prossimo 23 gennaio; dall'altro, la scadenza istituzionale connessa all'elezione del Presidente della Repubblica, che vede avviata la fase elettiva proprio a partire dal 29 gennaio, e che vedrà pienamente coinvolti, nelle prossime settimane, sia le Camere che le medesime rappresentanze regionali.

Questa duplice concomitanza indurrebbe, a suo avviso – ovviamente previa intesa con il presidente Cattaneo, che guida la suddetta Conferenza – a rinviare il previsto incontro in una data successiva all'elezione del Capo dello Stato, che potrebbe anche essere collocata nella giornata di mercoledì 11 febbraio.

Al riguardo, conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,35.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 14 gennaio 2015

Plenaria

67^a Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Pistelli.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del vice ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Lapo Pistelli, sulla situazione in Kurdistan e sul processo di Khartoum

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 16 dicembre scorso.

Il presidente MANCONI, nel ricordare l'audizione del rappresentante del governo regionale curdo iracheno presso la Commissione diritti umani lo scorso 4 novembre, sottolinea il lavoro svolto dai membri di questa

Commissione per l'approvazione della mozione sul sostegno al popolo curdo del successivo 26 novembre e mette in rilievo l'impegno della Commissione stessa in materia di immigrazione, impegno sotteso alla richiesta al Vice ministro di riferire in ordine al processo di Khartoum.

L'onorevole Lapo PISTELLI, Vice ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, ricorda il lavoro svolto dalla Comunità internazionale e in particolare dall'Italia per favorire in Iraq il dialogo fra le diverse componenti religiose ed etniche, un lavoro che può registrare un qualche successo con la nomina del primo ministro Haider Al-Abadi al posto di Nuri al-Maliki nell'agosto scorso. Eguale impegno è stato posto nel superamento della controversia tra governo centrale iracheno e governo regionale curdo iracheno sul riparto delle risorse petrolifere. L'azione dell'IS in Iraq trova il suo epicentro in Falluja e Sinjar. In Siria, mentre è stata fermata l'avanzata su Kobane, si continua in particolare a registrare una diffusa emergenza umanitaria, in particolare ad Aleppo. Il conflitto continua ovviamente ad avere effetti destabilizzanti sull'intera regione, anche a causa dell'elevato numero di profughi e sfollati interni. In questo contesto continua ad operare l'inviato speciale delle Nazioni Unite in Siria, Staffan De Mistura, il cui lavoro in questo momento punta a riavviare il dialogo tra regime e opposizione e a creare sul terreno *free zones* in cui sia possibile un cessate il fuoco e iniziative distensive come lo scambio di prigionieri. Per quanto riguarda gli aiuti umanitari l'Italia ha rispetto all'Iraq una solida tradizione; basti pensare che dal 2003 ad oggi ha trasferito ben 475 milioni di euro ed ha cancellato debiti per circa 2,4 miliardi di dollari. Oggi sono in corso di attuazione 24 progetti per 22 milioni di euro rivolti principalmente all'assistenza di gruppi di rifugiati e di sfollati interni nonché, per una quota minore, allo sviluppo di piccole e medie imprese. L'Italia svolge in Iraq un ruolo di primo piano nel settore cultura e di tutela dell'importante patrimonio archeologico di quel paese. Ciò nondimeno la crisi umanitaria è a livello 3, il più alto secondo gli standard internazionali. Gli sfollati interni sono 2,1 milioni, la metà si è diretta verso il Kurdistan iracheno, l'altra metà verso le province centrali e meridionali. Si calcola che le persone bisognose di assistenza siano circa 5 milioni, mentre – come è noto – restano molto esposte le comunità yazide e cristiane. In questo contesto la collocazione di così tante persone in tendopoli in una realtà caratterizzata da una forte escursione termica in inverno, risulta estremamente critica, specie per le donne e i bambini. Dal 16 agosto l'Italia – in sintonia con gli altri paesi impegnati nell'area – ha intensificato i suoi sforzi di assistenza alla popolazione, anche attraverso la direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile della Commissione europea (ECHO). Anche per l'anno prossimo, in ragione delle disponibilità previste dalla legge di stabilità e della legge n. 125 sulla cooperazione internazionale, l'Italia intende operare con la stessa energia e lo stesso impegno. Per quanto riguarda l'assistenza umanitaria in Siria, va tenuto presente che si calcola che in quel paese circa 12,2 milioni di persone hanno bisogno di assistenza, di cui 5 milioni e mezzo minori.

Secondo l'OCHA, l'Ufficio delle Nazioni Unite che coordina gli aiuti umanitari, si tratta di una delle crisi umanitarie più gravi degli ultimi anni. I profughi sono calcolati in 10,8 milioni, gli sfollati interni sono circa 7 milioni, 3,2 milioni le persone rifugiate nei paesi limitrofi, prevalentemente Libano e Giordania, ma anche, sia pure in misura minore, Turchia: la metà di essi sono minori. L'accesso alle strutture sanitarie di base è precluso o estremamente difficoltoso. A fronte di tale tragedia umanitaria, le risorse stanziare sono largamente insufficienti, come ha messo in evidenza l'ultima conferenza di Berlino sui profughi siriani e la conferenza di Kuwait City dei paesi donatori per la Siria. In questo quadro l'impegno finanziario del nostro Paese ammonta a circa 60 milioni di euro, destinati in larga parte alla drammatica situazione dei profughi nei paesi limitrofi e agli sfollati interni. Sul piano dell'assistenza militare alle forze curde che si oppongono all'IS, oggetto di numerosi incontri presso Commissioni parlamentari di Camera e Senato, in questa sede è importante ricordare che gli impegni assunti dall'Italia sono in corso di implementazione. Per quanto riguarda infine la Conferenza realizzata dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale lo scorso 28 novembre sul processo di Khartoum che, promosso dal nostro Paese, vede insieme i 28 Stati membri dell'Unione Europea e Egitto, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Libia, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Tunisia, è importante ricordare che l'iniziativa, non diversamente da quanto avvenne a suo tempo con il processo di Rabat all'indomani dei drammatici fatti di Ceuta e Melilla del 2006, ha lo scopo di realizzare una più efficace gestione dei flussi migratori, tenuto conto dell'aumento negli ultimi anni del numero dei richiedenti asilo, a fronte, in passato, di flussi migratori che avevano più che altro origine economica. Sullo sfondo vi è un dato demografico che va tenuto presente, vale a dire il fatto che nel 1950 la popolazione europea era il doppio di quella africana, nel 2002 era stata raggiunta, nel 2050 sarà un terzo. Il prossimo appuntamento di tale processo, in ordine al quale si registra anche un interesse del governo tedesco, è rappresentato dalla riunione in Egitto dello *steering committee* per mettere a punto i primi progetti operativi. Rispetto a paesi che tra loro registrano più di un elemento di frizione si è partiti da un tema condiviso, vale a dire il contrasto al traffico degli esseri umani. Va sottolineato come l'avvio del processo abbia avuto un benefico effetto di stabilizzazione dei rapporti tra gli Stati nella regione e, più in generale, nel rapporto di questi Stati rispetto alla Comunità internazionale, come dimostra l'adesione dell'Eritrea alla Convenzione Onu contro la tortura o il voto favorevole di quel paese alla risoluzione delle Nazioni Unite per la moratoria delle esecuzioni.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nel ringraziare il Vice ministro per l'ampia ed esaustiva relazione, anche per conto del senatore Mazzoni, chiede quali misure ulteriori possano essere adottate per non lasciare sole le milizie peshmerga nella lotta contro l'IS. Chiede inoltre se l'Italia in Iraq possa acquisire un ulteriore spazio

di guida rispetto al tema della ripartizione dei proventi petroliferi tra governo centrale e governo regionale curdo iracheno.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) chiede quale sia il reale contributo del nostro Paese rispetto alle esigenze di assistenza a Siria e Iraq sotto il profilo sia militare che umanitario.

La senatrice FATTORINI (*PD*), nel ringraziare il vice ministro Pistelli, considerato il quadro demografico descritto che vede una rapida decrescita della popolazione europea in rapporto a quella africana, chiede quale azione coordinata stia portando avanti l'Europa su questo versante e, più in generale, in che modo si possa rendere ancora più efficace l'assistenza militare ai peshmerga.

Il presidente MANCONI sottolinea come rispetto al processo di Khartoum, che interessa molto il lavoro della Commissione, potrebbe essere necessario un ulteriore approfondimento nel corso di una successiva seduta.

L'onorevole PISTELLI sottolinea nuovamente lo sforzo finanziario compiuto dall'Italia per l'assistenza all'Iraq, in particolare attraverso lo strumento della cancellazione del debito. Segnala che sia in Siria sia in Iraq, oltre al problema dei rifugiati e degli sfollati interni, vi sarà un problema legato al rientro in patria dei combattenti, un problema che potrebbe riguardare in particolare Tunisia e Marocco. Per quanto concerne da un lato il rapporto tra governo centrale iracheno e governo regionale del Kurdistan iracheno, dall'altro la lotta dei peshmerga curdi contro l'IS e la conseguente assistenza militare a tale milizia, entrambe le aree problematiche vanno inquadrare nel contesto della presenza di minoranze curde in Turchia, Siria e Iran. Quanto alla gestione dei flussi migratori, sottolinea che l'Italia, dopo il buon successo dell'operazione Mare Nostrum, riconosciuto dai *partner* europei, è ora certamente meno sola.

Il presidente MANCONI, nel ringraziare il vice ministro Pistelli e i senatori presenti, si domanda perché, se è vero che l'operazione Mare Nostrum è stata un successo, si sia frettolosamente ritenuto di abbandonarla.

Dichiara quindi chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 14 gennaio 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle ore 8,30.

DL 192/2014: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative

C. 2803 Governo

(Parere alle Commissioni riunite I e V della Camera)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame.

Il deputato Francesco RIBAUDO (*PD*), *relatore*, introducendo l'esame, ricorda che la Commissione è chiamata a rendere alle Commissioni riunite affari costituzionali e bilancio della Camera il parere, per i profili di propria competenza, sul decreto-legge n. 192 del 2014, che dispone la proroga o il differimento di termini previsti da disposizioni legislative afferenti le più diverse materie.

Dopo aver quindi precisato che la sua relazione si soffermerà sulle disposizioni riconducibili alla competenza della Commissione parlamentare per le questioni regionali o comunque di più diretto interesse delle regioni e degli enti locali, riferisce che, in particolare, l'articolo 1 del decreto proroga al 31 dicembre 2015 il termine per procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato in specifiche amministrazioni pubbliche. Il comma 5 dispone che le risorse per le assunzioni prorogate ai sensi di alcune altre disposizioni e per le quali non sia stata presentata richiesta alle amministrazioni competenti saranno utilizzate per la mobilità del personale degli enti di area vasta di cui alla legge n. 56 del 2014: al riguardo la relazione illustrativa chiarisce che il riferimento è alle province.

L'articolo 1, comma 6, dispone che le province, per comprovate necessità, possono prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2015 (in luogo del 31 dicembre 2014).

L'articolo 2 interviene sul processo amministrativo, per prorogare due termini introdotti dal decreto-legge n. 90 del 2014, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. In particolare, il decreto agisce sul procedimento per la soppressione di alcune sezioni distaccate di TAR, prorogando dal 31 dicembre 2014 al 28 febbraio 2015 il termine entro il quale il Governo deve presentare una relazione sull'organizzazione dei TAR e un conseguente piano di riorganizzazione, che individui eventualmente anche sedi da sopprimere.

L'articolo 3 reca la proroga di termini in materia di sviluppo economico.

L'articolo 4 reca proroghe di termini di competenza del Ministero dell'interno. In particolare, il decreto proroga per l'anno 2015 l'applicazione delle procedure previste per lo scioglimento dei consigli degli enti locali nei casi di mancata approvazione del bilancio nei termini previsti dal testo unico delle disposizioni sugli enti locali e per l'attribuzione al Prefetto dei relativi poteri sostitutivi ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione e della verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio.

Il comma 2 proroga di quattro mesi, vale a dire fino al 30 aprile 2015, il termine fissato per l'adeguamento alla normativa antincendio delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto.

Il comma 3 proroga di un anno, dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015, il termine per l'utilizzo delle risorse disponibili sulle contabilità speciali intestate alle tre province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani per consentire l'adempimento delle obbligazioni assunte su tali risorse nonché di agevolare il flusso dei pagamenti in favore delle imprese.

Il comma 5 dispone che le province che alla data del 31 dicembre 2014 non abbiano ancora approvato il bilancio di previsione 2014 debbano provvedere entro il termine del 28 febbraio 2015. Tale differimento, rispetto alla data del 30 settembre 2014 prevista a normativa vigente, va ricondotto – come segnala la relazione illustrativa – sia alla riduzione delle risorse derivante dalle misure di contenimento della spesa pubblica dettate dal decreto legge n. 66 del 2014, sia al processo di trasformazione dell'ente provincia in ente di area vasta, sulla base della disciplina recata dalla legge «Delrio» (n. 56 del 2014), che incide negativamente sulle entrate proprie dell'ente stesso.

Il comma 6 proroga per il primo trimestre 2015 il ricorso al personale militare e di polizia per il controllo del territorio e in particolare per quello della cosiddetta terra dei fuochi della regione Campania.

L'articolo 5 reca la proroga di termini in materia di beni culturali. In particolare, l'articolo proroga dal 31 marzo 2015 al 30 giugno 2015 il termine che i comuni devono rispettare per ottenere il finanziamento dei progetti per l'attrattività turistica.

L'articolo 6 reca la proroga di termini in materia di istruzione. In particolare, il comma 6 proroga dal 31 dicembre 2014 al 31 marzo 2015 il termine per l'indizione del primo corso-concorso nazionale per il reclutamento di dirigenti scolastici, previsto per le esigenze di copertura di posti vacanti nelle regioni nelle quali sia esaurita la graduatoria del concorso del 2011.

L'articolo 7 proroga termini in materia sanitaria. In particolare, l'articolo proroga dal 31 dicembre 2014 al 30 giugno 2015 il termine entro cui i servizi trasfusionali e le unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti devono completare le procedure di autorizzazione e accreditamento richieste.

Il comma 2 reca numerose proroghe incidenti sul decreto legislativo n. 178 del 2012 di riorganizzazione della Croce Rossa. Sostanzialmente, la trasformazione della Associazione italiana della Croce Rossa (CRI) in persona giuridica di diritto privato è rinviata di un anno, al 1° gennaio 2016.

Il comma 3 proroga di un anno, dal 1° gennaio 2015 al 1° gennaio 2016, il termine entro cui effettuare la ridefinizione del sistema di remunerazione della filiera distributiva del farmaco (azienda farmaceutica, grossista, farmacista).

Il comma 4 proroga di un anno, dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015, la validità delle tariffe massime di riferimento, fissate dal D.M. 18 ottobre 2012, per la remunerazione delle prestazioni di assistenza ospedaliera per acuti, di assistenza ospedaliera di riabilitazione, di lungodegenza post acuzie e di assistenza specialistica ambulatoriale.

L'articolo 8 dispone la proroga di termini in materia di infrastrutture e trasporti. In particolare, il comma 1 proroga dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015 l'emanazione del regolamento attuativo della disposizione di cui all'articolo 29, comma 1-*quater*, del decreto-legge n. 207 del 2008 in materia di noleggio con conducente e regolamentazione dei taxi. Tale disposizione ha previsto, per il noleggio con conducente, specifici requisiti quali una preventiva autocertificazione per l'accesso nel territorio di altri comuni e nuove modalità per il rilascio delle licenze e delle autorizzazioni. Il regolamento dovrà contenere anche una generale revisione dei principi fondamentali in materia di autotrasporto pubblico non di linea (taxi).

Il comma 2 proroga di uno o due mesi le scadenze contemplate dal decreto-legge «sblocca Italia» (n. 133 del 2014) per la cantierabilità e l'appaltabilità delle opere elencate dallo stesso decreto cui sono destinati i finanziamenti autorizzati a valere sul Fondo cosiddetto «sblocca cantieri».

L'articolo 9 dispone la proroga di termini in materia ambientale. In particolare l'articolo proroga al 30 giugno 2015 il termine di entrata in vigore del divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti con Potere calorifico inferiore (PCI) superiore a 13.000 kJ/kg.

Il comma 3 proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2015, il periodo in cui continuano ad applicarsi gli adempimenti e gli obblighi relativi alla responsabilità della gestione dei rifiuti, al catasto dei rifiuti, ai registri di

carico e scarico, nonché al trasporto dei rifiuti, antecedenti alla disciplina relativa al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti-SISTRI.

Il comma 4 proroga di due mesi, ossia al 28 febbraio 2015, il termine per l'attivabilità della procedura di esercizio del potere sostitutivo del Governo, anche con la nomina di appositi commissari straordinari, al fine di accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione oggetto di procedura di infrazione o di provvedimento di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea in ordine all'applicazione della direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane.

L'articolo 10 dispone la proroga di termini in materia economica e finanziaria. In particolare, il comma 8 differisce dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2014 la sospensione degli adempimenti fiscali, contributivi e assicurativi obbligatori per i datori di lavoro privati e per i lavoratori autonomi operanti nel territorio dell'isola di Lampedusa a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa.

L'articolo 11 dispone la proroga di termini relativi a interventi emergenziali. Il comma 1 è volto a consentire l'utilizzo delle somme iscritte nei bilanci regionali, provenienti dalle economie accertate a seguito della completa attuazione dei piani di interventi urgenti connessi con eventi calamitosi verificatisi fino all'anno 2002, anche per l'avvio degli interventi conseguenti alla ricognizione dei fabbisogni economici per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture danneggiate da eventi calamitosi per i quali, nel corso dell'anno 2015, venga disposto il rientro nella gestione ordinaria. Viene pertanto prorogata anche per il 2015 la possibilità di utilizzo dei predetti fondi regionali, che consente di integrare le risorse del Fondo per le emergenze nazionali.

Il comma 2 prevede che l'incarico del Presidente della società ANAS SpA, in qualità di Commissario delegato per gli interventi di ripristino della viabilità nelle strade statali e provinciali interrotte o danneggiate per gli eventi alluvionali del novembre 2013 verificatisi in Sardegna, prosegua fino al completamento degli interventi di ripristino e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2015.

L'articolo 12 proroga il regime fiscale relativo alle energie da fonti rinnovabili agro-forestali e fotovoltaiche, nonché di carburanti ottenuti da produzioni vegetali.

L'articolo 13 differisce dal 1° gennaio 2015 al 1° gennaio 2016 l'applicazione alle federazioni sportive riconosciute dal CONI delle norme in materia di contenimento della spesa a carico delle amministrazioni pubbliche.

L'articolo 14 dispone che, nelle more del riordino delle funzioni delle province e per assicurare la continuità delle attività relative alla realizzazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali europei 2007-2013, i centri per l'impiego possono prorogare, fino al 31 dicembre 2015, i contratti di affidamento di servizi per l'impiego e le politiche attive in scadenza a partire dal 1° gennaio 2015 attraverso, per la parte riguardante

le spese ammissibili ai fondi strutturali, le risorse dei programmi operativi FSE 2007-2013 delle Regioni interessate

L'articolo 15 reca la consueta clausola che fissa nel giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale l'entrata in vigore del decreto-legge.

In conclusione, dopo aver precisato che le Commissioni di merito non hanno ancora iniziato la discussione del provvedimento e che non è pertanto necessario concludere l'esame nella seduta di oggi, si riserva di formulare una proposta di parere in una successiva seduta, anche alla luce del dibattito che si svolgerà.

Il senatore Roberto RUTA (*PD*) segnala che l'articolo 8, comma 5, del decreto-legge proroga dal 31 dicembre 2014 al 30 giugno 2015 il termine per l'emanazione del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che deve disciplinare la revisione delle macchine agricole e che è conseguentemente prorogato dal 30 giugno 2015 al 31 dicembre 2015 il termine a decorrere dal quale il decreto ministeriale dovrà prevedere la revisione obbligatoria delle macchine agricole in circolazione in ragione della loro vetustà.

Nel ricordare che tra gli agricoltori sono molto numerose ogni anno le vittime di incidenti, anche gravi, dovuti all'utilizzo di macchine obsolete, esprime l'auspicio che il Governo non ritardi ulteriormente l'adozione dei decreti sopra citati e che anzi adotti un piano per la messa in sicurezza del parco delle macchine agricole utilizzate nel Paese, stanziando allo scopo le necessarie risorse.

Nessuno chiedendo di intervenire Gianpiero D'ALIA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 1/2015: Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto

S. 1733 Governo

(Parere alle Commissioni riunite 10^a e 13^a del Senato)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame.

Il senatore Roberto RUTA (*PD*), *relatore*, introducendo l'esame, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere, per gli aspetti di competenza, alle Commissioni riunite 10^a e 13^a del Senato sul disegno di legge in titolo.

Riferisce quindi che, come noto, l'emergenza ambientale nell'area dell'ILVA di Taranto è stata oggetto di numerosi interventi normativi, con decreto-legge, negli ultimi anni. Da ultimo, prima del provvedimento in esame, è intervenuto il decreto-legge n. 61 del 2013, che disciplina – in via generale e con specifico riguardo allo stabilimento ILVA di Taranto –

il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA).

In particolare, quel provvedimento ha previsto, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, la nomina di un comitato di tre esperti, con il compito di proporre al Ministro competente il Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, il quale deve prevedere le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'AIA, la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento dell'ILVA. Il medesimo decreto ha stabilito che entro trenta giorni dall'approvazione del piano di tutela ambientale e sanitaria, il commissario straordinario debba predisporre il Piano industriale di conformazione delle attività produttive, che consente la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza.

Venendo al decreto-legge in esame, gli articoli 1 e 2 estendono le procedure previste dall'amministrazione straordinaria per le imprese operanti nei servizi pubblici essenziali anche alle società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale.

Per quanto riguarda in particolare l'ILVA, l'amministrazione straordinaria fa cessare il commissariamento straordinario deliberato nel 2013.

In particolare, l'articolo 2, comma 2, disciplina i rapporti intercorrenti tra la valutazione del danno sanitario (VDS) e le prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale, conformando la valutazione ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale 24 aprile 2013. In concreto il comma stabilisce che i rapporti di valutazione del danno sanitario si conformano ai criteri metodologici stabiliti dal citato decreto e precisa che il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiedere il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale.

L'articolo 2, comma 11, dispone che, nel caso in cui l'impresa commissariata sia ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria, essa possa accedere alle misure previste dall'articolo 252-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006. Tale norma prevede che il Ministro dell'ambiente e il Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con la Regione territorialmente interessata e, per le materie di competenza, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, nonché con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo per gli aspetti di competenza, possano stipulare accordi di programma con uno o più proprietari di aree contaminate o altri soggetti interessati ad attuare progetti integrati di messa in sicurezza o bonifica, e di riconversione industriale e sviluppo economico in siti di interesse nazionale (SIN), individuati ai sensi della legge 9 dicembre 1998, n. 426, al fine di promuovere il riutilizzo di tali siti in condizioni di sicurezza sanitaria e ambientale e di preservare le matrici ambientali non contaminate.

Con l'articolo 3 si stabilisce che le somme sequestrate all'ILVA confluiscono in una contabilità speciale intestata al commissario straordinario, il quale è altresì titolare di altre contabilità speciali, aperte presso la tesoreria statale. È prevista una periodica informativa al Ministero dell'ambiente, al Ministero dello sviluppo economico e alle autorità giudiziarie interessate sulla rendicontazione dell'utilizzo delle risorse di tutte le contabilità speciali aperte.

L'articolo 4 modifica il decreto-legge n. 101 del 2013, definendo le modalità di costruzione e gestione delle discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi, con le relative misure di compensazione ambientale, nonché quelle di gestione e smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'ILVA.

In considerazione della peculiare situazione dell'area di Taranto, con l'articolo 5 si stabilisce che l'attuazione degli interventi riguardanti detta area sia disciplinata da uno specifico contratto istituzionale di sviluppo, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 88 del 2011. Il contratto è sottoscritto dai soggetti che compongono il tavolo istituzionale permanente per l'area di Taranto, che ha il compito di coordinare e concertare tutte le azioni in essere, nonché definire strategie comuni utili allo sviluppo compatibile e sostenibile del territorio, assorbendo le funzioni di tutti i tavoli tecnici comunque denominati su Taranto istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri o presso le amministrazioni centrali, regionali e locali. Al tavolo partecipano – oltre ai rappresentanti del Governo nazionale e ad altri soggetti – anche un rappresentante della regione Puglia, della provincia di Taranto, del comune di Taranto e dei comuni dell'area di Taranto.

L'articolo 6 dispone che il Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, di cui al decreto-legge n. 129 del 2012, sia incaricato di predisporre un sistema di misure per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'intera area di Taranto, dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale, attraverso un programma volto a garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente, nonché a mitigare le relative criticità che ostacolano la competitività delle imprese del territorio tarantino.

L'articolo 7 dispone che i poteri del commissario straordinario del porto di Taranto, nominato nel 2012, siano estesi a tutte le opere e agli interventi infrastrutturali necessari per l'ampliamento e l'adeguamento del porto, affinché l'infrastruttura risponda agli *standard* competitivi dell'area mediterranea. Al fine di garantire un'accelerazione e una semplificazione nella realizzazione di tali opere, l'acquisizione degli atti di assenso sia degli enti locali e regionali, sia dei Ministeri e di altri enti competenti deve essere completata entro trenta giorni dalla richiesta del commissario straordinario. Decorso inutilmente il termine, gli atti si intendono resi in senso favorevole.

L'articolo 8 prevede, al comma 1, che il Comune di Taranto, a integrazione del progetto presentato per il Piano nazionale delle città, adotti un Piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione

zione della città vecchia di Taranto, che dovrà successivamente essere trasmesso al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al fine dell'acquisizione degli atti di assenso di competenza.

Inoltre, al comma 3, si prevede che i Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e della difesa, previa intesa con la Regione Puglia e il Comune di Taranto, predispongano un progetto di valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale militare marittimo di Taranto. Il Piano e il progetto di cui ai commi 1 e 3 sono sottoposti al CIPE, ai fini dell'approvazione e dell'assegnazione delle risorse finanziarie a valere sul Fondo di sviluppo e coesione, nel limite delle risorse annualmente disponibili e garantendo comunque la neutralità dei saldi di finanza pubblica.

Infine, l'articolo 9 stabilisce il termine di entrata in vigore del provvedimento.

In conclusione, dopo aver precisato che non è necessario concludere l'esame nella seduta di oggi, si riserva di formulare una proposta di parere in una successiva seduta, anche alla luce del dibattito che si svolgerà.

Nessuno chiedendo di intervenire Gianpiero D'ALIA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 8,50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,50 alle ore 8,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 14 gennaio 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

La seduta inizia alle ore 14.25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 8 gennaio il relatore Pisicchio ha illustrato alla Commissione il documento in esame.

Il senatore Paolo BONAIUTI (*AP*) sottolinea il risultato positivo dell'iniziativa assunta dalla Commissione nella scorsa seduta in relazione al mancato approfondimento informativo da parte del servizio pubblico radiotelevisivo nel giorno stesso della strage di Parigi. Invita i colleghi a tenere conto di tale esperienza ai fini della prosecuzione del lavoro di elaborazione della risoluzione in esame. È infatti dell'avviso che la dirigenza dell'Azienda, alla prova dei fatti, abbia fallito l'obiettivo di coinvolgere milioni di spettatori delle reti generaliste su un episodio così grave. Ritiene che la filosofia del progetto in esame sia errata, giacché l'obiettivo non dovrebbe essere quello di risparmiare su *cameramen* o incrementare le

percentuali di ascolto del canale *all news*, bensì quello di fornire un servizio pubblico informativo approfondito e adeguato.

Il senatore Maurizio GASPARRI (*FI-PdL XVII*) è del parere che la Commissione, nell'esprimersi sul progetto di riorganizzazione dell'informazione della Rai, svolga legittimamente le proprie attribuzioni senza ledere in alcun modo l'autonomia dell'Azienda, dal momento che rientra nelle sue competenze formulare direttive e indirizzi in materia di informazione.

Pur essendo concorde sull'impianto complessivo del documento in esame, preannuncia pertanto la presentazione di alcune proposte emendative dirette a precisarne la portata giuridica per la società concessionaria.

Condivide il richiamo contenuto nella risoluzione all'esigenza di realizzare risparmi, anche se già oggi il direttore generale avrebbe gli strumenti per razionalizzare alcune spese nell'area dell'informazione, come, ad esempio, nel caso degli inviati all'estero. Anzi, a tale proposito, sottolinea che il direttore generale ha ommesso di precisare che tali missioni, di cui in Commissione stigmatizzava l'eccessivo numero, debbono essere autorizzate dal capo del personale che naturalmente riferisce allo stesso direttore generale.

Ritiene necessario introdurre nella bozza di risoluzione chiarimenti sull'autonomia e sull'identità delle singole testate, anche in relazione ad alcune violazioni della garanzia del pluralismo che a suo parere sarebbero state commesse anche recentemente a danno della forza politica cui appartiene. Sempre a fini di risparmio è dell'avviso che sia opportuno introdurre meccanismi di coordinamento informativo tra le diverse testate, assegnando tale specifico compito a un determinato vicedirettore. Valuta positivamente la possibilità di introdurre un impegno che preveda possibili accordi tra le testate giornalistiche regionali di Rai e le emittenti rappresentative di significative realtà locali.

Quanto alla mancata messa in onda di programmi di approfondimento informativo nella giornata della strage di Parigi, ritiene che la sollecitazione della Commissione sia stata utile per indurre la Rai a mandare in onda un programma improvvisato nel pomeriggio successivo. Reputa insoddisfacente la risposta del direttore generale che come previsto ha fatto riferimento alla copertura informativa da parte di Rainews24.

Il senatore Alberto AIROLA (*M5S*) valuta equilibrato il documento presentato dal relatore. Fa però presente come il 23 dicembre scorso vi sia stata una riunione tra Rai e alcune organizzazioni sindacali nel corso della quale è stata adombrata la possibilità dell'unificazione di tre profili professionali disomogenei tra loro, ovvero l'operatore, il montatore e il soggetto addetto alla messa in onda del programma, in quanto tali professionalità non sarebbero caratterizzate da un significativo tasso di specializzazione. A suo giudizio, si tratta invece di mestieri ben precisi e individuati.

Sottolinea come la sua parte politica abbia sempre sostenuto la necessità di combattere gli sprechi – come ad esempio le assunzioni di dirigenti effettuate negli ultimi tempi –, al fine di realizzare risparmi che consentirebbero di non ledere le garanzie del pluralismo e i diritti dei lavoratori.

Considera infine significativo l'impegno contenuto nella bozza di risoluzione relativo alla necessità di una dettagliata indicazione dei tempi e degli obiettivi di risparmio che si intendono conseguire con il progetto del direttore generale.

Il deputato Lorenza BONACCORSI (*PD*), nel ringraziare il relatore per l'equilibrato documento presentato, ritiene, contrariamente a quanto sostiene il senatore Bonaiuti, che quanto accaduto nel giorno della strage di Parigi confermi la necessità che occorra mettere mano alla riforma dell'informazione Rai, che così com'è non funziona. Si troverebbe dunque a disagio se la Commissione frenasse una riforma dell'informazione pubblica.

Rivolgendosi al senatore Airola, concorda sulla necessità di salvaguardare le professionalità, purché ciò sia in linea con le innovazioni apportate dall'evoluzione tecnologica. Relativamente al punto della risoluzione concernente il *web*, intende presentare una propria proposta emendativa che contenga un ragionamento più ampio in materia: infatti il servizio pubblico deve cambiare la propria impostazione nel raccordarsi con i telespettatori utilizzando linguaggi diversi.

Il senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*), pur apprezzando l'ottimo lavoro svolto dal relatore, teme che i tempi siano sbagliati, giacché nei prossimi mesi vi saranno una serie di fatti che potrebbero cambiare il quadro di riferimento, come la scadenza del consiglio di amministrazione e del direttore generale, la possibilità che il Presidente del consiglio presenti una riforma della Rai, nonché la scadenza nel 2016 della concessione alla Rai. Non ritiene, inoltre, possibile elaborare un qualunque piano qualora intervenisse una riforma del canone Rai che modificasse significativamente gli introiti della concessionaria.

Per poter svolgere un utile lavoro occorrerebbe dunque predisporre un piano a lungo termine. Auspica pertanto una riduzione delle frequenze per le tv locali, concordando con il senatore Gasparri sulla possibile collaborazione tra la Rai e le realtà locali, cercando così anche di rimediare agli errori in cui si è incorsi al momento dell'avvio della tecnologia digitale.

È dell'avviso inoltre che Rai debba impegnarsi a costituire un canale diretto alla promozione dell'Italia all'estero, tradotto nelle lingue più diffuse. E' sufficiente altresì che dell'informazione si occupi un solo canale in grado di trasmettere telegiornali e *talk-show*. Un altro canale potrebbe essere dedicato alla trasmissione da parte delle singole testate regionali di programmi di promozione delle varie realtà territoriali. Infine un terzo canale potrebbe essere riservato alle trasmissioni sportive anche in relazione ai costi sempre più elevati che si riscontrano in tale settore. E' poi suffi-

ciente avere un solo canale generalista per le radio dedicandone un altro all'ascolto della musica classica italiana. Fa presente infine che in Germania gli editori delle testate giornalistiche hanno chiesto di non dare vita a canali del servizio pubblico su *internet*, in quanto metterebbero a rischio gli introiti pubblicitari dei giornali.

Il senatore Paolo BONAIUTI (*AP*), nel replicare alla collega Bonaccorsi, si domanda se debba considerarsi tale una riforma dell'informazione che sia attuata da quegli stessi dirigenti che hanno commesso un errore così grave come quello della mancata messa in onda su una delle tre reti generaliste di un approfondimento sui fatti verificatisi a Parigi lo scorso 7 gennaio. Occorre quindi chiedersi se quel tipo di informazione risponda alla funzione propria del servizio pubblico e se gli utenti siano stati ripagati del canone versato. Un'eventuale censura della Commissione di vigilanza dovrebbe quindi essere indirizzata non già ai giornalisti della Rai, che volevano andare in onda con un approfondimento, ma a quella dirigenza che non ha avuto la necessaria sensibilità per comprendere che andava fatto.

Il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*), nel ringraziare il relatore Piscichio per la completezza della bozza di risoluzione sottoposta all'esame della Commissione, evidenzia ancora una volta come la proposta del direttore generale di istituire dapprima due *newsroom* e passare soltanto successivamente ad un'unica *newsroom*, rappresenti un inopportuno aggravio di spesa.

Condivide la proposta di presentare alla Commissione un cronoprogramma che evidenzi nel dettaglio come saranno realizzati i risparmi e che tenga comunque conto dell'esigenza di effettuare i necessari investimenti tecnologici.

È poi dell'avviso che le tre testate giornalistiche debbano mantenere una loro propria identità che non è solo editoriale ma anche commerciale, visto che i telegiornali sono anche il traino per i programmi successivi.

Ritiene infine che debba essere esclusa dai telegiornali qualsiasi forma di pubblicità indiretta di film e di libri, mentre andrebbe mantenuta per le produzioni Rai.

Il deputato Michele ANZALDI (*PD*) evidenzia come la sollecita reazione della Commissione alla mancata messa in onda di programmi di approfondimento sui fatti di Parigi nella giornata di mercoledì 7 gennaio abbia consentito di ricevere da parte del direttore generale della Rai una tempestiva risposta, peraltro alquanto evasiva, come confermano anche alcune dichiarazioni del critico televisivo Aldo Grasso. È quindi dell'avviso che la Commissione debba sollecitare un ulteriore chiarimento con i vertici della società concessionaria pubblica.

Roberto FICO, *presidente*, ricorda che domani vi sarà una riunione dell'Ufficio di presidenza nella quale la questione potrà essere affrontata.

Il deputato Giorgio LAINATI (*PdL*) sottolinea come la grande prova di professionalità dimostrata dai giornalisti della Rai nei programmi di approfondimento trasmessi lo scorso venerdì, al terzo giorno degli attacchi terroristici in Francia, abbia aumentato il proprio disappunto per quanto successo lo scorso 7 gennaio. Nell'Ufficio di presidenza che si terrà domani la Commissione potrà valutare le iniziative opportune da assumere per evitare che in futuro possano nuovamente verificarsi eventi simili, ancorché non ritenga che una convocazione in audizione del direttore generale possa contribuire a risolvere il problema.

Quanto alla bozza di risoluzione presentata dal presidente Pisicchio, esprime apprezzamento per il lavoro svolto e per la soluzione particolarmente innovativa contenuta al punto 16 degli impegni che trova assolutamente straordinaria. Condivide anche il punto 14 riferito a Rai Sport, anche perché qui la razionalizzazione si rende ancora più necessaria per il grande aumento che vi è stato nel costo degli eventi sportivi. Si domanda se continui ad essere servizio pubblico la trasmissione su unico canale della Rai delle partite della nazionale di calcio. Di particolare importanza è anche il riferimento alla necessità di recuperare le professionalità interne.

Riguardo poi alle osservazioni del collega Rossi, pur apprezzando la sua proposta di creare un canale che promuova le diverse realtà territoriali su base nazionale, osserva tuttavia come già oggi vi siano diversi programmi della Rai che assolvono tale compito. E' quindi giusto ricordare la loro esistenza prima di pensare a delle alternative.

In relazione poi ad alcune scadenze indicate dal senatore Rossi, è chiaro che qualora il governo dovesse decidere di presentare una proposta di legge di revisione della *governance* della Rai sarà poi il Parlamento a doversene occupare. Si tratta quindi di scadenze importanti, che esulano però dalle competenze e dal controllo della Commissione che in questo momento deve limitarsi a valutare il piano predisposto dal direttore generale.

In merito poi alla questione del canone, cui pure ha fatto riferimento il collega Rossi, esprime apprezzamento per il tentativo, peraltro irrealizzabile, perché troppo a ridosso della scadenza di fine anno, del sottosegretario Giacomelli di inserirlo nella bolletta elettrica. Circa la proposta di istituire un canale Rai mondo per internazionalizzare il patrimonio culturale italiano, si permette di suggerire al collega di formulare una proposta emendativa alla bozza di risoluzione in esame.

Il deputato Michele ANZALDI (*PD*), in relazione alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal commissario unico di Expo 2015, ritiene che la Commissione debba avviare una riflessione sul tema.

Il senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*), nell'esprimere apprezzamento per l'analisi del collega Lainati, precisa di non aver fatto alcun riferimento alla *governance* della Rai e di essersi limitato soltanto ad indicare alcune scadenze che finiranno a suo giudizio per incidere sull'attuazione del progetto predisposto dal direttore generale.

Il deputato Pino PISICCHIO (*Misto*), nello scusarsi per non aver assistito agli interventi di alcuni colleghi, perché impegnato nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si riserva di prenderne conoscenza con la lettura del resoconto.

Roberto FICO, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 14 gennaio 2015

Plenaria

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,10.

Audizione del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco
(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

Ignazio VISCO, *Governatore della Banca d'Italia*, svolge una relazione sul tema della prevenzione e del contrasto alla criminalità organizzata.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i senatori Giuseppe LUMIA (*PD*), Enrico BUEMI (*Aut-PSI-MAIE*), Corradino MINEO (*PD*), Elisa BULGARELLI (*M5S*), Franco MIRABELLI (*PD*) e i deputati Gaetano PIEPOLI (*PI*), Francesco D'UVA (*M5S*), Salvatore PICCOLO (*PD*).

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia l'audito per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria

Mercoledì 14 gennaio 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giacomo Antonio PORTAS

Intervengono Rossella ORLANDI, direttore dell'Agenzia delle Entrate, Luisa GIORDANO, assistente di direzione dell'Agenzia delle entrate, Sergio MAZZEI, addetto stampa dell'Agenzia delle entrate.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale

(Deliberazione di una variazione del programma)

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, acquisita l'intesa del Presidente della Camera, propone di integrare il programma dell'indagine conoscitiva su «L'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale», con le audizioni di rappresentanti di Confindustria, della Consulta nazionale dei CAF, delle Camere di commercio, di R.E TE. Imprese Italia, di Confcommercio, di Confesercenti, di Confapi, delle Aziende Sanitarie Locali, del Comitato Unitario delle Professioni ordinistiche, dell'Ordine Nazionale

dei consulenti del lavoro, del Consiglio Nazionale degli ingegneri, del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e del Consiglio Nazionale Forense.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera la variazione del programma dell'indagine conoscitiva nei termini illustrati dal Presidente.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale

Seguito dell'audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi

(Seguito dello svolgimento e conclusione)

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperto il seguito dell'audizione in titolo iniziata lo scorso 24 settembre e dà, quindi, la parola alla dottoressa Orlandi.

Rossella ORLANDI, *direttore dell'Agenzia delle entrate*, risponde ai quesiti formulati dai commissari nella precedente riunione.

Prendono quindi la parola per formulare quesiti e svolgere considerazioni, i deputati Alessandro PAGANO (*AP*) e Carla RUOCCO (*M5S*), cui risponde Rossella ORLANDI, *direttore dell'Agenzia delle entrate*.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9,20.

ALLEGATO

Programma dell'indagine conoscitiva su «L'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale»

L'indagine conoscitiva ha lo scopo di procedere ad una ricognizione del complesso delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria, al fine di individuare eventuali duplicazioni e sovrapposizioni delle informazioni in esse contenute, da superare attraverso un processo di ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse impiegate.

Oggetto dell'indagine sono le banche dati dell'amministrazione centrale dello Stato e degli enti locali, per le quali appare indifferibile procedere ad un'integrazione delle informazioni di interesse comune, mantenendo un modello di riferimento a livello centrale, che attraverso un'adeguata circolarità delle informazioni, consenta di ridurre gli adempimenti dei cittadini e i relativi flussi informativi, specie se quei dati sono in possesso già di altre amministrazioni pubbliche.

In questa ottica, riveste grande interesse per la Commissione anche il profilo dell'utilizzo di queste banche dati da parte sia degli enti locali, sia dell'amministrazione finanziaria centrale nella lotta all'evasione fiscale. Dati più omogenei potrebbero infatti facilitare il contrasto dell'evasione fiscale, così da agevolare, attraverso un più puntuale scambio delle informazioni, l'interoperatività di tutte le banche dati pubbliche con quelle dell'anagrafe tributaria.

Sono previste le seguenti audizioni:

- Ministro e dirigenti del Ministero dell'economia e delle finanze;
- Ministro per gli affari regionali e le autonomie e dirigenti del dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport;
- Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione;
- Ministro e dirigenti del Ministero dell'interno;
- rappresentanti della Conferenza Unificata;
- rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI);
- Direttore generale e dirigenti del Dipartimento per le politiche fiscali;
- Direttore e dirigenti dell'Agenzia delle Entrate;
- Direttore e dirigenti dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli;
- Direttore e dirigenti dell'Agenzia del demanio;
- Comandante generale e ufficiali specializzati del Corpo della Guardia di finanza;
- Presidente e gli altri componenti dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali;
- Amministratori e dirigenti di SOGEI S.p.A.;

Rappresentanti di ANCITEL S.p.A.;
Amministratori e dirigenti di Equitalia S.p.A.;
professori universitari di diritto tributario, scienza delle finanze e informatica;
esperti informatici e di banche dati;
rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;
rappresentanti di società partecipate da enti locali che erogano servizi ai cittadini;
rappresentanti di società incaricate della riscossione dei tributi locali;
rappresentanti dell'Associazione Nazionale Aziende Concessionarie Servizi Entrate Enti Locali;
rappresentanti della Corte dei conti;
rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato;
rappresentanti della Società per gli studi di settore (SOSE);
rappresentanti della Banca d'Italia;
rappresentanti dell'Ordine nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili;
rappresentanti dell' ENEL;
rappresentanti dell' ITALGAS;
rappresentanti dell'ACI e del PRA;
rappresentanti dell'Associazione società pubbliche entrate locali (ASPEL);
rappresentanti dell'Associazione nazionale uffici tributi enti locali (ANUTEL);
rappresentanti dell'Associazione ragionieri dipendenti degli enti locali (ARDEL);
rappresentanti delle Associazioni dei consumatori;
rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI);
rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato;
rappresentanti dell'INPS;
rappresentanti dell'INAIL;
rappresentanti dell'Agenzia per l'Italia digitale.
rappresentanti di Confindustria;
rappresentanti della Consulta nazionale dei CAF;
rappresentanti delle Camere di commercio;
rappresentanti di RE. TE. Imprese Italia;
rappresentanti di Confcommercio;
rappresentanti di Confesercenti;
rappresentanti di Confapi;
rappresentanti delle Aziende Sanitarie Locali;
rappresentanti del Comitato Unitario delle Professioni ordinistiche;
rappresentanti dell'Ordine Nazionale dei consulenti del lavoro;
rappresentanti del Consiglio Nazionale degli ingegneri;
rappresentanti del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati;

rappresentanti della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici
Chirurghi e degli Odontoiatri;
rappresentanti della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Ita-
liani;
rappresentanti del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori;
rappresentanti del Consiglio Nazionale Forense.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 14 gennaio 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente

Alessandro BRATTI

indi del Vicepresidente

Stefano VIGNAROLI

indi del Presidente

Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 14,10.

Audizione del Procuratore della Repubblica f.f. presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Raffaella Capasso

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Procuratore della Repubblica f.f. presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Raffaella Capasso, accompagnata dai sostituti procuratori Giuliana Giuliano e Silvio Marco Guarriello e dal professor Massimiliano Lega.

Raffaella CAPASSO, *Procuratore della Repubblica f.f. presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere*, Giuliana GIULIANO, *Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere*, e Silvio Marco GUARRIELLO, *Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere*, svolgono relazioni. Quest'ultimo chiede quindi che l'audizione prosegua in seduta segreta.

Il deputato Stefano VIGNAROLI, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Massimiliano LEGA, *Università degli studi di Napoli Parthenope*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Laura PUPPATO (*PD*) e Bartolomeo PEPE (*Misto*) e i deputati Mariastella BIANCHI (*PD*), Alberto ZOLEZZI (*M5S*), Stefano VIGNAROLI (*M5S*) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Raffaella CAPASSO, *Procuratore della Repubblica f.f. presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere*, Giuliana GIULIANO, *Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere*, e Silvio Marco GUARRIELLO, *Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere*, rispondono ai quesiti posti. Quest'ultimo chiede quindi che l'audizione prosegua in seduta segreta.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, riprende alle ore 15,55.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha deliberato che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo parziale e a titolo gratuito dell'ingegner Valeria Frittelloni, dipendente dell'Ispra, del dottor Alfredo Montagna, magistrato in quiescenza, del dottor Massimiliano Iervolino, del dottor Francesco Pennacchini, primo dirigente del Corpo forestale dello Stato, nonché del responsabile del Reparto ambientale marino del Corpo delle Capitanerie di porto, capitano di vascello Aurelio Caligiore.

La presidenza avvierà le procedure previste per assicurare l'avvio delle collaborazioni sopraindicate, previo distacco o autorizzazione dall'ente di appartenenza nei casi previsti dalla legge.

La seduta termina alle ore 16.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 15,50 alle ore 15,55.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45